
ELEZIONI REGIONALI ABRUZZO 2019

Programma di Governo

ABRUZZO.
*Una storia
da scrivere insieme.*

LEGNINI
presidente

**PROGRAMMA DI
GOVERNO DELLA
REGIONE
ABRUZZO
PER LA CONSILIATURA
2019-2024**

**DELLA COALIZIONE
A SOSTEGNO
DEL CANDIDATO
PRESIDENTE
GIOVANNI
LEGNINI**

INDICE

IL PATTO DI COALIZIONE	3
L'ABRUZZO, REGIONE DELLA SOSTENIBILITÀ	7
UNA COMUNITÀ	10
1. Valorizzare le diverse abilità per favorire l'inclusione sociale	11
2. Il Terzo settore diventa primo	12
3. Il Volontariato e la Gran Guardia	13
4. La lotta alle povertà	14
Contrasto alle povertà Culturali	14
Contrasto alle povertà Sociali	15
Contrasto alle povertà Economiche	16
5. Le Pari opportunità	16
L'uguaglianza di genere nel lavoro	17
La violenza contro le donne	18
La salute e i diritti riproduttivi	18
L'istruzione è importante	19
Sviluppare la quantità e la qualità dei servizi	19
Promuovere la responsabilità sociale in azienda	19
6. La tutela delle Famiglie e i Diritti Civili	19
7. I Diritti delle bambine e dei bambini	20
8. L'Ambiente	21
I Parchi e le Aree protette	21
La qualità dell'aria	21

c. La tutela delle acque e dei bacini idrografici	21
d. L'Educazione ambientale	22
e. Le Aree verdi urbane	24
9. Le Aree interne	24
La Nuova Pescara	25
AL LAVORO	26
1. Le attività produttive e l'incremento dell'occupazione	27
Il ruolo strategico della Regione Abruzzo nel negoziato sui Fondi europei 2021-2027	28
La creazione di un apparato amministrativo regionale per accedere ai Fondi europei	29
2. Le Politiche attive del lavoro	30
Garanzia Giovani	30
Garanzia lavoro	30
Incentivi a sostegno della creazione d'impresa	29
Stage e tirocini - Rete EURES	31
Incentivi per l'assunzione con contratto di Apprendistato	32
Rete dei servizi pubblici per il lavoro	32
Servizi di Formazione professionale	32
Potenziamento ITS e IFTS	31
Apprendimento permanente	33
3. I Settori produttivi	34
L'Industria	34
Le previsioni del DEFR 2018-2020 a sostegno delle imprese	34
La Zona Economica Speciale - ZES	35

L'utilizzo sinergico delle risorse residue del POR-FESR e del POR-FSE 2014-2020	35
Il sostegno all'innovazione delle imprese	35
La Carta di Pescara	36
Credito d'Imposta per il Mezzogiorno e specifiche misure di accesso al credito per le PMI finanziate con il POR-FESR	36
L'accesso al credito	37
Il Fondo unico regionale di garanzia	37
Il ricorso al Micro-credito per favorire la nascita di micro e piccole imprese	37
L'Agenzia per il Lavoro e lo Sviluppo sostenibile	38
La Finanziaria regionale FIRA	38
L'Agricoltura	39
Le linee di azione	40
La Pesca	43
La Caccia e Pesca sportiva	44
Il Turismo	45
Lo scenario: il turismo in Italia	45
Le potenzialità turistiche dell'Abruzzo	46
Le linee strategiche	47
Collaborazione tra pubblico e privato: un percorso da sviluppare	46
Il sistema-turismo: integrazione tra ospitalità, cultura, mobilità, agricoltura, ambiente	48
L'Osservatorio regionale	48
Lo sviluppo di nuove destinazioni turistiche	49
Il turismo del mare	49
Il turismo della montagna	50

Il turismo dei borghi	50
Il turismo religioso	50
Il turismo diffuso	51
Il cicloturismo	51
Lo Sport	51
4. Le infrastrutture materiali	53
Le infrastrutture per la mobilità	53
La rete ferroviaria	53
La rete stradale e autostradale	55
Le ciclovie	56
Gli aeroporti	56
I porti	57
Le reti digitali	58
Le reti, i Protocolli di comunicazione e la gestione dati	58
I contenuti e le applicazioni digitali	59
Il ruolo dell'Agenzia Regionale di Informatica e Committenza ARIC	60
L'Energia e le reti di distribuzione	61
5. I Servizi pubblici locali	63
La gestione del Trasporto pubblico locale	63
Gli acquedotti e lo smaltimento delle acque reflue	64
Il ciclo dei rifiuti	65
6. Le infrastrutture immateriali	66
La Cultura	66

La Ricerca e il Trasferimento Tecnologico	70
La Formazione	73
IN SALUTE	79
1. Migliorare i Livelli Essenziali di Assistenza e rispettare i vincoli economico-finanziari	83
2. Le politiche di gestione del personale delle Aziende sanitarie locali abruzzesi	83
3. Il ruolo dei piccoli ospedali nella rete ospedaliera regionale	84
4. La continuità assistenziale e la medicina territoriale	84
5. Una gestione efficace della cronicità	85
6. La governance delle Aziende sanitarie locali	85
7. Il project financing	87
8. La gestione delle liste d'attesa	87
9. L'innovazione tecnologica	88
10. Il servizio regionale per l'emergenza-urgenza	88
11. Il Sistema sanitario e le Università abruzzesi	88
12. Il coordinamento del servizio sanitario pubblico con l'attività degli erogatori privati	89

IL PATTO DI COALIZIONE

I principi e i valori che ci uniscono sono quelli scolpiti nella Costituzione repubblicana, nei Trattati Istitutivi e nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e nello Statuto della nostra Regione. **Dignità umana, libertà, uguaglianza, solidarietà, democrazia, pace e rispetto dei diritti umani per tutti: sono i valori fondamentali che uniscono i popoli dell'Unione Europea e ciascuno dei suoi cittadini.**

L'esercizio delle funzioni costituzionali attribuite alla Regione deve essere ispirato a tali valori; occorre orientare ogni decisione per garantirne la concreta attuazione, assicurando gli spazi di libertà e le opportunità che possano consentire la piena realizzazione della vita di ciascun cittadino.

La Regione deve promuovere la coesione economica, sociale e territoriale, la crescita sostenibile, il lavoro, la formazione e l'inclusione sociale, la cultura, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente naturale, prendersi cura delle persone e rendere effettivo il diritto alla salute e all'assistenza, promuovere i valori della famiglia e contrastare le discriminazioni fondate sul sesso, la razza, la religione, la disabilità, l'orientamento sessuale.

Ecco perché abbiamo voluto denominare il nostro programma di governo della legislatura regionale 2019-2024: una Comunità, al Lavoro e in Salute.

Ogni legge regionale, ogni provvedimento, ogni euro speso e qualunque iniziativa assunta dovranno essere sottoposte al rigoroso vaglio del rispetto di tali principi e dei diritti di ciascuno dei cittadini e delle imprese.

I principi dello Stato di diritto rappresenteranno la nostra bussola, i valori della legalità e della trasparenza saranno le leve dello sviluppo sostenibile, delle pari opportunità e del contrasto alle disuguaglianze. La cultura della sicurezza e la lotta ad ogni forma di criminalità, in costante sinergia con le forze dell'ordine e la magistratura, dovranno rafforzare l'identità e il senso di appartenenza alla nostra Comunità regionale. L'integrità della nostra terra, preservata dalle infiltrazioni mafiose, è un bene troppo prezioso, come l'aria, l'acqua e l'ambiente.

Abbiamo dato vita a un progetto politico nuovo, frutto dell'alleanza tra le culture liberale, cattolica, progressista e di sinistra democratica. Vi aderiscono amministratori locali, donne e uomini di ogni estrazione culturale e sociale che, dopo aver realizzato importanti progetti di lavoro e di vita, hanno deciso di fornire il loro contributo alla comunità. Tanti di loro non si sono mai candidati ad una competizione elettorale regionale ma tutti sono fortemente radicati nei territori e portatori di esperienze, competenze e professionalità.

Un nuovo campo repubblicano e democratico, animato dalla società civile, da forze politiche di centrosinistra, da gruppi e persone che si richiamano alle grandi tradizioni liberale, moderata e di centrodestra, guidati da un candidato Presidente che costituisce garanzia di cultura istituzionale, di profonda conoscenza della realtà regionale e di indipendenza.

Un laboratorio politico che assume l'impegno al rispetto dei valori della democrazia rappresentativa, della responsabilità sociale ed istituzionale, della collegialità e della partecipazione, e che di fronte al mutato contesto politico e alla complessità delle nuove sfide contrasti estremismi e semplificazioni demagogiche.

Le stelle polari del futuro della nostra comunità regionale dovranno essere il lavoro, la salute e l'ambiente. Le politiche pubbliche di ogni settore produrranno opportunità di lavoro per far vivere le persone in salute, in un ambiente sano e pulito ed in condizioni di sicurezza.

Vogliamo promuovere la formazione dei giovani abruzzesi e varare politiche dell'occupazione affinché possano costruire il loro futuro nella nostra Regione con un lavoro stabile che gli consenta di realizzare il proprio progetto di vita, arricchendo la nostra Comunità.

Il programma di governo che abbiamo elaborato individua l'orientamento strategico e gli strumenti per attuarlo. Questo Patto di coalizione indica i macro obiettivi del nostro progetto.

LE RICOSTRUZIONI

L'Abruzzo è stato gravemente ferito da due terremoti negli ultimi 10 anni: nel 2009 a L'Aquila ed in un cratere sismico esteso su tre Province, e nel 2016-2017 in un altro esteso territorio in parte sovrapposto a quello precedente. Numerosi sono i Comuni ricompresi nelle due aree, mentre altre diverse decine di comuni fuori cratere hanno subito danni di varia intensità. Non sono state colpite solo le strutture fisiche: è gran parte del sistema sociale ed economico delle aree interne ad aver subito lacerazioni che vanno ricucite. Moltissime persone non sono ancora potute rientrare nelle loro case ed ogni ulteriore ritardo non è più tollerabile.

L'Abruzzo e gli abruzzesi hanno diritto alla ricostruzione completa, sicura, in tempi ragionevoli. La Regione deve far leva su tutta la sua forza istituzionale e di rappresentanza della comunità per pretendere che la ricostruzione aquilana e del primo cratere venga completata al più presto, superando i rallentamenti degli ultimi mesi.

Le importanti risorse, faticosamente conquistate con una felice sinergia istituzionale tra il Comune de L'Aquila, quelli del cratere, il Parlamento e il Governo nazionale, negli anni 2013/2014 ed ammontanti ad oltre 6 miliardi di Euro, sono quelle che hanno consentito di dare un forte impulso alla ricostruzione sia privata che pubblica. Tali risorse saranno sufficienti fino al 2020/2021. Si tratta di utilizzarle favorendo l'efficienza e la celerità, e di tenere alta l'attenzione regionale e nazionale per conquistare le nuove risorse che saranno necessarie per completare la ricostruzione. Nel contempo intendiamo rafforzare l'utilizzo della quota di risorse destinata allo sviluppo economico, e promuovere una strategia che sappia individuare gli assi fondamentali dello sviluppo dell'Aquila e dei piccoli comuni del cratere. Le città e i borghi, una volta ricostruiti, saranno più belli e sicuri di prima. Si tratta di progettare il migliore utilizzo delle risorse e definire una strategia per sostenere la qualità della vita e lo sviluppo nella aree interessate.

La ricostruzione post-sisma 2016-2017 deve essere urgentemente e finalmente avviata, essendo dotata di strumenti normativi e risorse finanziarie che faticano però a tradursi in apertura dei cantieri. Occorre accelerare, vigilare, stimolare costantemente le attività degli uffici preposti. Come già richiesto dai presidenti delle quattro Regioni colpite dal sisma, occorre urgentemente che il Governo nazionale consenta il rafforzamento degli organici degli uffici della ricostruzione, assumendo altro personale, e che si provveda alla semplificazione delle procedure previste nelle ordinanze, che si sono rivelate farraginose.

Le ricostruzioni costituiscono condizione imprescindibile per risarcire famiglie, imprese e territori delle aree colpite dai terremoti e per ricucire le troppe ferite inferte dai fenomeni sismici e dall'incuria dell'uomo: si tratta di un dovere inderogabile della Repubblica e il loro completamento sarà l'assillo del nuovo Governo regionale.

Esse dovranno svolgersi nel rigoroso rispetto dei principi di trasparenza e legalità, favorendo i controlli per prevenire e contrastare malversazioni e infiltrazioni criminali nei processi di ricostruzione in costante rapporto con le Forze dell'ordine e la Magistratura.

LAVORO E CRESCITA ECONOMICA

La finalità fondamentale delle politiche che promuoveremo sarà di creare nuove opportunità di lavoro e tutelare il lavoro che c'è. Vogliamo favorire la nascita e l'insediamento di imprese innovative, creare un

ambiente attrattivo per gli investimenti, stimolare nuove forme di imprenditorialità, sostenere con forza l'accesso al credito delle imprese e la loro capitalizzazione.

Vogliamo orientare le politiche di infrastrutturazione materiale ed immateriale alla crescita dell'economia, sviluppare la ricerca, il trasferimento tecnologico e la formazione, prevenire le crisi aziendali. Forte sostegno al sistema agricolo e alle produzioni agroalimentari. Queste saranno le principali azioni strategiche delle politiche pubbliche.

Introdurremo una valutazione di impatto preventiva su ogni norma di legge regionale e su ogni decisione di spesa per verificare quale risultato sull'occupazione e sul sistema delle imprese produrranno le leggi, i provvedimenti amministrativi e l'utilizzo delle risorse pubbliche. Provvederemo a destinare da subito nuove risorse finanziarie alle politiche del lavoro e dell'impresa, riprogrammando parte delle risorse del Fondo di Sviluppo e coesione e di quelle comunitarie, accelerando i programmi di spesa, con la finalità di rafforzare il modello di sviluppo basato su innovazione e sostenibilità.

AMBIENTE E CRESCITA SOSTENIBILE

L'Abruzzo è la Regione verde d'Europa, con una percentuale di aree protette tra le più elevate nel continente ed è anche una delle zone più densamente industrializzate d'Italia. Un'impresa su cinque della nostra Regione investe sulla *green economy*: la vocazione della nostra Comunità all'innovazione nella sostenibilità è stata sancita con la sottoscrizione della Carta di Pescara nel 2016, i cui obiettivi ci impegniamo a sostenere e sviluppare.

La nostra è anche la Regione della vulnerabilità sismica, della fragilità e del dissesto idrogeologico del territorio, con gravi fenomeni di inquinamento a partire da quello del sito di Bussi.

Ambiente pulito, bonifica integrale dei siti inquinati e dei fiumi, tutela dell'acqua pubblica, efficienza del ciclo dei rifiuti, energia pulita ed esclusione di nuove trivellazioni, risanamento delle ferite del territorio, contrasto al dissesto, manutenzione delle infrastrutture, valorizzazione delle aree protette, dovranno essere i nostri obiettivi fondamentali.

Sostenibilità significa anche un forte investimento sul turismo di qualità e sul rafforzamento dell'identità regionale in Italia e nel mondo, promuovendo una visione integrata del sistema turismo: cultura, valorizzazione dei beni culturali, recupero dei borghi e agricoltura.

La nostra deve essere la Regione delle infrastrutture sicure, sostenibili e dell'intermodalità. Occorre accelerare e completare gli importanti investimenti infrastrutturali programmati in questi anni, affrontare e chiudere la non più rinviabile questione della manutenzione e messa in sicurezza delle autostrade A24 e A25, con l'approvazione del nuovo piano economico finanziario che garantisca la sostenibilità delle tariffe i cui aumenti non possono continuare a gravare in modo insopportabile su cittadini e imprese. Potenziamento dell'aeroporto internazionale d'Abruzzo, velocizzazione della mobilità ferroviaria da e per Roma e della linea adriatica, sviluppo dei porti regionali: sono tutte azioni che intendiamo realizzare per avere piena cittadinanza nelle grandi reti europee e del bacino Mediterraneo. Non solo Regione Verde d'Europa, ma Regione europea della sostenibilità.

LA SALUTE

Il diritto alla salute dovrà essere uguale per tutti, per chi vive in montagna, in collina e sulla costa, nelle aree urbane e nei piccoli comuni. Il sistema sanitario, dopo l'uscita dal commissariamento e la premialità connessa al miglioramento dei livelli essenziali di assistenza registrati negli ultimi anni, dispone di maggiori risorse che dovranno essere impegnate per riorganizzarlo, al fine di garantire la qualità delle cure, coniugando economicità ed appropriatezza delle prestazioni erogate.

I cittadini abruzzesi devono poter accedere ad un sistema sanitario regionale capace di dare una pronta ed efficace risposta alle loro esigenze di cura, ponendo al centro i diritti del malato, valorizzando il ruolo dei professionisti della sanità ed investendo in innovazione tecnologica e digitale.

L'obiettivo sarà quello di garantire eccellenza e prossimità dei servizi e delle prestazioni, innalzando, al contempo, il livello di assistenza in favore dei soggetti deboli e degli esclusi, privilegiando il ricorso alle cure domiciliari.

Tali obiettivi potranno essere raggiunti anche rafforzando e valorizzando l'integrazione tra il sistema sanitario regionale e le reti della socio-assistenza, secondo il principio di sussidiarietà.

Particolare attenzione sarà dedicata all'abbattimento delle liste di attesa, favorendo la deospedalizzazione e la medicina di territorio. Occorre riqualificare l'offerta regionale, anche mediante la riorganizzazione dei piccoli ospedali e la valorizzazione dei medici di famiglia e della rete delle farmacie, quali terminali per una più efficiente gestione degli esami diagnostici, a partire dalle prenotazioni.

Per raggiungere tali risultati interverremo sulla governance del servizio sanitario regionale, realizzando un unico livello decisionale ed operativo delle funzioni di programmazione, degli investimenti e degli acquisti, nonché della integrale digitalizzazione del sistema, assorbendo anche le funzioni oggi svolte dall'Agenzia Sanitaria Regionale.

LA GRANDE RIFORMA DELL'ISTITUZIONE REGIONALE

Nessun programma può essere attuato con efficacia senza un'Istituzione regionale e strutture amministrative e gestionali forti, autorevoli, efficienti. Intendiamo restituire al Consiglio regionale l'autorevolezza di un Organo legislativo capace di produrre norme di qualità. Vogliamo riformare i settori fondamentali di competenza regionale per migliorare la vita dei cittadini, favorire la crescita delle imprese, garantire il buon funzionamento degli enti territoriali e di gestione dei servizi pubblici.

I principi ispiratori della grande riforma della struttura amministrativa regionale dovranno essere l'economicità, la semplificazione e l'efficienza. Occorrerà ridefinire i tempi e i modi attraverso i quali si espletano i procedimenti amministrativi e si adottano le decisioni, nel segno della trasparenza e della leggibilità degli atti. Il punto di vista da assumere dovrà essere quello dei cittadini e delle imprese, i quali hanno diritto di conoscere in anticipo entro quali tempi e con quali responsabilità si assumono le decisioni.

La riforma dell'amministrazione regionale sarà uno dei nostri primi impegni, e sarà progettata utilizzando le migliori competenze nazionali in materia, coinvolgendo attivamente le organizzazioni sindacali e il personale regionale, investendo non soltanto la Giunta ma l'intero Consiglio della responsabilità di munirsi di modelli

organizzativi capaci di conseguire gli obiettivi sopra indicati. Solo così potranno essere ottimizzati l'utilizzo delle risorse comunitarie e di quelle straordinarie finalizzate alle imprese e agli investimenti.

La nuova struttura amministrativa regionale dovrà essere coerente con gli obiettivi di governo che ci siamo proposti. Il numero delle aree e le funzioni dirigenziali dovranno essere semplificate e ridotte, rendendole omogenee ai macro obiettivi da conseguire. Non necessariamente vi dovrà essere una simmetria tra Assessorato e dirigenze, dovendosi privilegiare il nesso tra i progetti e i livelli organizzativi e di responsabilità.

La riforma dovrà inoltre consentire di risparmiare e nel contempo di immettere giovani e competenze nuove nella struttura regionale, superando le forme di lavoro precario. La Regione dispone di molte competenze che meritano di essere valorizzate e rafforzate; occorre introdurre e incentivare forme di *smart working* che coniughino la restituzione ai dipendenti di autonomia e flessibilità con la maggiore responsabilizzazione sui risultati. Bisogna investire e superare l'antica lentezza della macchina regionale, completando il processo di integrale digitalizzazione della pubblica amministrazione.

La struttura amministrativa dovrà essere funzionale al programma economico e alla strategia complessiva del governo regionale, superando logiche di separatezza e autoreferenziali. La struttura regionale che intendiamo realizzare dovrà essere capace non soltanto di ottimizzare l'utilizzo delle risorse già programmate, ma anche di anticipare gli indirizzi della programmazione dei fondi comunitari del settennato 2021/2027.

La riforma dovrà essere elaborata in modo coordinato con la rivisitazione del numero e della missione delle aziende e società partecipate e delle politiche di settore. La sanità, l'acqua, i rifiuti, i trasporti, la cultura, l'agricoltura, il turismo ed altri settori hanno bisogno di riforme incisive alle quali intendiamo dedicare specifiche sessioni di lavoro, avvalendoci delle migliori competenze e del contributo di tutti. Intendiamo ridisegnare gli enti e le strutture di gestione, favorendo il massimo possibile di economicità e semplificazione amministrativa e coniugando un orientamento strategico unitario con il principio della prossimità territoriale.

Sono, quelle illustrate, condizioni essenziali affinché gli ambiziosi obiettivi di governo che ci proponiamo possano trovare compiuta attuazione, rafforzando la fiducia dei cittadini nei confronti dell'Istituzione regionale.

Intendiamo, per dare ulteriore forza all'Istituzione regionale e per accrescere la qualità dei servizi e le corrispondenti risorse finanziarie, avviare la concertazione con il Governo per ottenere ulteriori spazi di autonomia organizzativa e legislativa speciali, al fine di consentire la massima espressione delle competenze nelle materie che saranno individuate dal Consiglio regionale a partire dalla tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e della salute, nelle politiche del lavoro e dell'istruzione, nei rapporti internazionali e con l'Unione Europea, nei limiti consentiti dalla Costituzione.

L'ABRUZZO, REGIONE DELLA SOSTENIBILITÀ

L'Abruzzo è posto di fronte a un bivio: cogliere l'opportunità di divenire compiutamente una Regione a economia avanzata, in un contesto sociale inclusivo e in un contesto ambientale tutelato e protetto, ovvero ricadere in una condizione di sviluppo ritardato, di scarsa coesione sociale, di limitata valorizzazione delle proprie risorse ambientali e paesaggistiche.

L'Abruzzo oggi rappresenta un sistema economico con un PIL di circa 32 miliardi di euro che si caratterizza per circa 500.000 occupati, presenta un tasso di attività pari al 64,5% rispetto al 54,8% del Mezzogiorno e al 65,4% dell'Italia, un tasso di occupazione pari a 56,8% rispetto al 44% delle regioni del Sud e al 58% del valore nazionale; in Abruzzo lavora il 68,6% degli uomini e il 45,1% delle donne.

Il PIL pro-capite ammonta a circa 24.400 euro, un valore superiore a quello dell'intero Mezzogiorno.

L'Abruzzo ha una alta presenza di multinazionali sul territorio rispetto alla popolazione residente e può vantare numerosi primati produttivi in settori a tecnologia medio-alta; il suo sistema economico compete sui mercati internazionali con successo e colloca la Regione al 9° posto nazionale con un saldo attivo della bilancia commerciale pari a circa 5 miliardi di euro su circa 32 miliardi di euro di PIL.

Il sistema agricolo regionale presenta una produzione complessiva che si caratterizza in molti settori per eccellenze qualitative, mentre in altri settori raggiunge picchi quantitativi di assoluto rilievo. Le produzioni agro-alimentari presentano una solida realtà in grado di affermarsi sui mercati nazionali e internazionali.

L'Abruzzo, con le sue 4 Università, è tra le prime Regioni d'Italia per tasso di immatricolati con una elevata attrattività del Sistema universitario regionale, la nona in Italia per contenimento del tasso di abbandono scolastico.

L'Abruzzo è Regione verde d'Europa con tre parchi nazionali, un parco regionale e ben 40 aree protette, che hanno consentito la tutela e la valorizzazione di ben il 36% del territorio regionale, collocandosi al primo posto in Italia per percentuale di superficie protetta.

L'Abruzzo è oggi una Regione prossima a raggiungere quel livello di sviluppo che è in grado di innescare un virtuoso fenomeno di autosostentamento della crescita basato sul delicato raccordo tra coesione sociale, vivacità imprenditoriale, accumulazione delle conoscenze e affinamento delle competenze, tutela del territorio e valorizzazione dell'ambiente: una crescita sostenibile che si auto-alimenta e che è in grado di condurre a un maggior benessere economico, sociale e culturale dei cittadini, a un ampliamento degli spazi dei diritti, di libertà, di salute, di realizzazione personale di tutti gli abruzzesi.

È questa la sfida che vogliamo affrontare nei prossimi 5 anni, attribuendo un ruolo forte e autorevole alla Regione per poter realizzare il Programma di Governo nella 3 macro-azioni congiunte tese:

- * al potenziamento della Comunità, che si pone l'obiettivo di includere tutti gli Abruzzesi nella creazione del capitale sociale, culturale, relazionale quale premessa indispensabile per innescare uno sviluppo virtuoso;
- * alla realizzazione effettiva del diritto al lavoro per ciascun cittadino abruzzese, diritto al lavoro a sua volta premessa indispensabile per offrire a ciascun Abruzzese il primo spazio importante di libertà, la libertà economica e dai bisogni, per poter costruire su di essa uno spazio dei diritti;
- * alla tutela di uno dei diritti più importanti, il diritto alla salute, garantendo l'assistenza dei più deboli e il diritto a vivere in un ambiente salubre e non inquinato.

È un Programma ambizioso, che richiede l'impegno di tutti gli Abruzzesi nella costruzione e nell'attivazione di strumenti di inclusione per potenziare la coesione sociale della nostra Comunità: nessuno deve restare indietro.

È un Programma impegnativo, che necessita del pieno coinvolgimento degli Abruzzesi per creare quell'eco-

sistema favorevole alla creazione di valore: infrastrutture materiali e immateriali, accumulazione dei saperi, tutela dell'ambiente e apertura al mondo.

È un Programma laborioso, che coinvolge tutti gli Abruzzesi nel rendere effettivo il diritto alla Salute che deve essere ampliato e consolidato nella coniugazione tra l'allungamento della vita media e la qualità della vita: vivere bene e più a lungo.

È un Programma con cui vogliamo offrire soluzioni alle situazioni di crisi che le tante emergenze degli ultimi anni hanno generato: portare a compimento le ricostruzioni, curare le fragilità del territorio, bonificare i siti inquinati, mantenere e rendere sicure le infrastrutture.

Le azioni del Programma hanno necessariamente una prospettiva comune: l'innovazione.

L'innovazione nel sociale, perché l'inclusione di tutti gli Abruzzesi è non solo giusta e dovuta, ma anche strumento di valorizzazione di tutte le risorse della nostra Comunità.

L'innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale nei processi produttivi dell'industria, dell'agricoltura, dei servizi e della Pubblica amministrazione regionale, nella tutela e nella valorizzazione dell'ambiente, perché la creazione di valore in un contesto sempre più competitivo premia chi per primo introduce nuove prospettive di visione del mondo.

L'innovazione nella cura della salute con una migliore prevenzione, una assistenza di territorio più capillare ed efficace che garantisca una uguaglianza sostanziale nell'assistenza, una crescente apertura alle terapie farmacologiche innovative e alle più aggiornate tecniche chirurgiche, perché è necessario vincere la sfida dell'aumento delle patologie connesse all'allungamento della vita media in un contesto di limitazione della spesa.

La sfida dell'innovazione sarà tesa al raggiungimento degli obiettivi ambiziosi che vogliamo perseguire; sarà tesa anche a mettere a punto un sistema regionale che orienti all'innovazione il proprio agire quotidiano. Vogliamo che l'innovazione conduca a un risultato nel merito delle singole azioni e nel metodo con cui affrontare le sfide attuali e quelle che il futuro ci porrà.

L'innovazione in tutte le sue dimensioni sarà lo strumento con cui costruire insieme una Comunità, al Lavoro, in Salute.

UNA COMUNITÀ

Unita e forte

1. VALORIZZARE LE DIVERSE ABILITÀ PER FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE

Il superamento dell'abilismo

Nella nostra Regione – così come in tutto il nostro Paese – del concetto di abilismo non si sente parlare spesso, non così spesso come avviene con termini quali, ad esempio, razzismo, sessismo, femminismo, ecc.

Per la verità, il concetto di abilismo, pur essendo di recentissima definizione, è un fenomeno globale, che ha conosciuto momenti storicamente tragici e da cui si cerca di venir fuori, più o meno dallo stesso momento in cui si è passati al moderno sistema di Welfare State.

Abilismo esprime quell'atteggiamento per cui le forme di disabilità, fisiche e mentali, sono considerate come pesanti defezioni della normalità, e che questa normalità sia espressa esclusivamente, appunto, dalle persone abili, normodotate. È un concetto che si differenzia da quello di *discriminazione* e che, in un certo senso, lo ingloba: sono colpevoli di abilismo sia coloro che considerano le persone disabili come individui la cui vita sia incompleta, che propendono per una netta emarginazione in quanto la loro stessa esistenza è costituita esclusivamente di limitazioni e, di conseguenza, una qualsiasi forma di integrazione sarebbe impossibile perché vorrebbe dire limitare chi disabile non è; sia coloro che considerano la disabilità come una *tragedia*, come una disfunzione medica che merita un atteggiamento di riguardo, caritatevole.

La disabilità, infatti, viene considerata dai più come una condizione medica e non come una declinazione della normalità, che ha il carattere della differenza e della vulnerabilità dell'esistenza. Costruire un modello di inclusione sociale che abbia una solida base di comprensione profonda della condizione di un individuo disabile, che altro non è, pur con le profonde differenze, che la condizione di un individuo con bisogni univoci.

È impellente il bisogno di investire in un modello integrato di inclusione sociale che tenga conto dei

bisogni particolari di ogni classe sociale, che si muova attraverso interventi armonizzati in ambiti differenti della vita culturale, economica e sociale di ogni cittadino.

Noi vogliamo realizzare una politica che si sviluppi attraverso linee di azione focalizzate su:

- * **educazione**, favorendo una maggiore sensibilità di tutti gli Abruzzesi verso le diverse forme di abilità;
- * **formazione**, investendo sugli insegnanti di sostegno, ma anche sulla formazione specifica di tutti i docenti, su offerte formative inclusive ed esperienze extra-curricolari adatte per tutte le abilità, anche quelle che si manifestano con forme di autismo;
- * **diritto alla salute**, offrendo una risposta efficace alle esigenze degli Abruzzesi con patologie fisiche, intellettive e sensoriali, potenziando il sostegno alla riabilitazione fisioterapica
- * **adeguamento delle infrastrutture**, eliminando le barriere architettoniche e favorendo l'accesso di tutti i cittadini agli spazi pubblici, così come la mobilità urbana, senza l'ausilio di assistenza;
- * **trasporti**, estendendo a tutta la rete regionale dei trasporti pubblici l'eliminazione di barriere e la fruibilità in autonomia anche dalle persone disabili, insieme con l'adeguamento delle fermate degli autobus e delle stazioni ferroviarie;
- * **caregiver**, riconoscendo la funzione sociale fondamentale di chi si prende cura della persona disabile, nella quasi totalità dei casi familiari che spesso si ritrovano costretti a rinunciare ad un lavoro adeguatamente retribuito per poter assistere la persona disabile nella quotidianità, ai quali, non solo non è riconosciuto lo status di lavoratore, ma ancor meno sono riconosciuti ritorni economici che permettano loro di vivere dignitosamente;
- * **inserimento lavorativo**, che non si traduca semplicemente in un sostegno economico volto a favorire assunzioni di persone con disabilità,

ma che stia ad indicare una via che conduca alla valorizzazione delle competenze personali e particolari, che favorisca un'allocazione delle risorse oculata e proficua sia per il disabile, in termini di dignità e di ambizione personale, sia per l'azienda, che immette nel proprio organico una nuova figura professionale di livello e funzionale per la propria attività economica.

Vogliamo un Abruzzo *disability friendly*, che renda attuabile quanto previsto nella Convenzione ONU sui Diritti per le persone con disabilità ed elimini la lesione della dignità delle persone con disabilità e dei loro familiari; per questo, intendiamo potenziare l'*Osservatorio regionale sulle condizioni delle*

persone con disabilità, istituito nel 2013 e oggi non ancora operativo.

Vogliamo istituire la Delega alla disabilità che, in stretto contatto con la Presidenza della Regione, dia vita a un confronto continuo con le Associazioni del territorio e con tutti gli Abruzzesi con disabilità, ricercando soluzioni condivise ed elaborando insieme le politiche per la disabilità. Per questo pensiamo anche a istituire del *disability manager* che nell'ambito dell'istituendo Ufficio preposto, possa essere un efficace strumento per la realizzazione delle politiche di inclusione.

2. IL TERZO SETTORE DIVENTA PRIMO

Tra sviluppo economico e progresso sociale

La rilevanza che gli Organismi operanti nel Terzo settore hanno acquisito negli ultimi anni, a livello nazionale ed internazionale, è ben nota e rappresenta, in un certo senso, uno degli indicatori di sviluppo sociale e di valutazione del sistema di welfare ampiamente condivisi.

Il Terzo settore rappresenta il fulcro di uno sviluppo equo e sostenibile, che va alimentato e sostenuto anche e soprattutto economicamente, poiché racchiude tutte quelle attività cruciali per il territorio, per le quali le Istituzioni, anche quelle regionali, incontrano non poche difficoltà nel fornire un adeguato supporto.

La nostra politica di sostegno allo sviluppo del Terzo settore sarà fattivamente rivolta a fornire adeguati strumenti di crescita a tutte le Associazioni di volontariato, le Istituzioni di assistenza, le Cooperative sociali, le Associazioni e strutture di protezione civile, le Associazioni di promozione sociale, le Associazioni sportive dilettantistiche, le Associazioni dei consumatori e degli utenti, le Società di mutuo soccorso, le Imprese sociali.

Riteniamo che grazie all'impegno di tutti gli operatori del Terzo settore sia possibile potenziare settori di

cruciale importanza per il territorio e per i cittadini di tutte le fasce sociali; per questo pensiamo sia necessaria una decisa politica di incremento degli

investimenti a favore degli organismi del Terzo settore che operano in alcuni degli ambiti strategici per il territorio regionale quali la Rete di assistenza, la Cultura, l'Ambiente, il Turismo, l'Inclusione sociale, il Volontariato e la Protezione civile.

Siamo consapevoli che investire nel Terzo settore significa anche dare una forte spinta alla crescita occupazionale, favorendo un potenziamento d'azione di tali operatori e stimolando percorsi di sviluppo e la conseguente necessità di nuovo organico.

Dall'ultimo censimento effettuato dall'Istat nel 2017, si evince che al 31 dicembre 2015 le istituzioni non profit attive in Italia sono 336.275: l'11,6% in più rispetto al 2011, e complessivamente impiegano 5 milioni 529 mila volontari e 788 mila dipendenti. Rispetto al Censimento del 2011 il numero di volontari cresce del 16,2% mentre i lavoratori dipendenti aumentano del 15,8%. Inoltre, le istituzioni che operano grazie all'apporto di volontari sono 267.529, pari al 79,6% delle unità attive (+9,9% rispetto al 2011); quelle che

dispongono di lavoratori dipendenti sono 55.196, pari al 16,4% delle istituzioni attive (+32,2% rispetto al 2011). Si tratta quindi di un settore in forte espansione, che è destinato a ricoprire un ruolo trainante tanto nella fornitura di servizi essenziali alla Comunità, quanto nello sviluppo economico del territorio.

In Abruzzo le organizzazioni non-profit hanno subito un forte incremento, sia a livello numerico sia a livello di portata degli interventi: secondo le statistiche ufficiali, nelle quattro Province abruzzesi sono attive oltre 7.800 istituzioni non profit, cresciute dell'8% rispetto a qualche anno prima, oltre 129.000 volontari attivi, un dato superiore del 46% rispetto alla rilevazione del 2011 contro una media italiana di crescita del 16%. Quasi un volontario ogni dieci abitanti.

Riguardo all'offerta occupazionale, la nostra Regione ha ancora molta strada da percorrere: in Abruzzo troviamo 82,9 dipendenti ogni 10.000 abitanti, che confrontati con i dati relativi ad altre Regioni più virtuose (Provincia Autonoma di Trento 238,4; Trentino-Alto Adige 199,8; Lombardia 180,8; Lazio 179,4; Emilia-Romagna 169,2), indicano lo spazio a disposizione per un investimento deciso in tale settore, anche per contribuire al sostegno occupazionale della nostra Regione.

In questa prospettiva, intendiamo cogliere tutte le opportunità offerte dal recente riordino normativo varato con l'emanazione del Codice del Terzo settore nel 2017 con l'obiettivo di renderne efficace e compiuta la piena attuazione.

3. IL VOLONTARIATO E LA GRAN GUARDIA

Io ho quel che ho donato

La rilevanza del Terzo settore unitamente alla necessità di provvedere all'approntamento di servizi di estrema rilevanza per la nostra Comunità, ci inducono a realizzare una politica di sviluppo delle attività di volontariato attraverso un intervento generale di sostegno della Regione che favorisca l'impegno degli Abruzzesi e lo stimoli con meccanismi di premialità.

Una premialità anzitutto focalizzata sul riconoscimento del ruolo sociale svolto dai volontari, cui segua una premialità concreta nell'accesso ad alcuni servizi erogati direttamente dalla Regione.

Per questo pensiamo alla istituzione di un apposito albo, la *Gran Guardia*, cui possano accedere tutte le Abruzzesi e gli Abruzzesi che svolgano una attività di volontariato. Vogliamo favorire in tal modo, attraverso il riconoscimento di uno status sociale prestigioso, lo sviluppo delle attività di volontariato e, grazie ad esso, rafforzare il capitale sociale della nostra Regione.

Il rafforzamento dello status sociale dell'Abruzzese volontario appartenente alla *Gran Guardia* passa attraverso la creazione di situazioni di favore da

offrire a chi vuole impegnarsi a vantaggio della Comunità. La concreta materializzazione di questo status potrà tradursi in benefici che vogliono anzitutto essere la prova evidente della gratitudine della nostra Comunità regionale nei confronti di chi è in grado di donarle il proprio tempo, il proprio impegno, le proprie risorse. Facciamo nostra l'affermazione di Gabriele d'Annunzio: *io ho quel che ho donato*.

In tal senso, ad esempio, intendiamo proporre concreti benefici a vantaggio dei volontari quali, ad esempio, la gratuità del trasporto pubblico regionale, la partecipazione assistita e sistematica a screening sanitari, servizi di formazione, condizioni di favore nell'accesso ai servizi culturali coordinati dalla Regione Abruzzo, ecc.

Vogliamo che la nostra Regione sia sempre più una Comunità forte e coesa e non un semplice *condominio* cui si appartiene per casualità di nascita o di residenza.

I servizi da organizzare intorno alle strutture di volontariato sono molteplici e tutti di grande rilevanza. Escludendo un intervento diretto della Regione nei

settori in cui le organizzazioni non profit operano già efficacemente, vogliamo intervenire con una azione di coordinamento in almeno 3 ambiti:

- * la **Protezione civile**, perché siamo convinti che la prima e rilevante azione da intraprendere per fronteggiare eventi catastrofici sia la formazione e la consapevolezza di tutti i cittadini: sapere come comportarsi, come poter essere utili e come concorrere alla prevenzione degli eventi straordinari;
- * la **Manutenzione del territorio**, perché il nostro Territorio merita di essere tutelato e la tutela più efficace è anche in questo caso rappresentata dalla consapevolezza della sua bellezza e delle sue fragilità, fragilità che vanno recuperate con una

azione capillare e diffusa di piccoli interventi che possono consentirne oltre che la conservazione, anche una sua fruizione responsabile;

- * **l'assistenza agli Abruzzesi in condizioni di sofferenza**, perché una Comunità è tale se non lascia indietro nessuno.

Vogliamo coinvolgere la *Gran Guardia* nella concreta attuazione della Legge regionale n. 29/2005 sulla *promozione e diffusione di una cultura di educazione alla pace e ai diritti umani* in collaborazione con il *Comitato per la pace e diritti umani* istituito presso la Regione.

4. LA LOTTA ALLA POVERTÀ

La libertà dalle povertà

La lotta alle povertà sotto tutti i suoi profili e criticità, il superamento e il contrasto delle diverse configurazioni di disuguaglianza e difficoltà sociale, unitamente alla definizione di un adeguato sistema di welfare costituiscono dei pilastri fondamentali del nostro Programma sui quali vogliamo lavorare in maniera energica e sinergica al fine di consolidare e meglio sviluppare il complesso di azioni sociali.

In particolare, vogliamo sviluppare un Programma strategico-operativo al fine di contrastare le disuguaglianze dettate dalle povertà di tipo sociale, culturale ed economica, con l'intento di generare nuove possibilità d'ingresso lavorativo, nonché sostenere i genitori nel loro sforzo di educazione culturale e rinsaldare in maniera integrata le relazioni sociali con tutti i Cittadini: contrastare con forza le povertà dando maggiore responsabilità ai Cittadini sarà l'elemento distintivo per potenziare il benessere della comunità.

Contrasto alle povertà culturali

Relativamente alla lotta alle povertà di tipo culturale, il nostro Programma prevede una serie

di interventi mirati a limitare le situazioni di disagio educativo, troppo spesso incubatori di vincoli della disuguaglianza specialmente tra i minori. Vogliamo coinvolgere in questa azione collettiva i protagonisti fondamentali della società, vale a dire le Istituzioni, le Comunità locali, ma anche le Associazioni, le Università e ovviamente i Cittadini.

In particolare, intendiamo avviare azioni per:

- * **sviluppare e potenziare la mediazione culturale**, con l'intento di agevolare l'interazione, la cooperazione e la coesistenza nell'attuale contesto sempre maggiormente connotato da multiculturalismo, sia tra le persone aventi origini e culture diverse, sia nel dialogo con le Istituzioni pubbliche. Vogliamo rafforzare i servizi di mediazione linguistica, nonché di affiancamento nei percorsi a livello individuale e collettivo, impiegare strumenti di traduzione-comunicazione interpersonale, agevolare gli interscambi tra Cittadini. Tali interventi saranno rivolti non solo al sistema educativo, ma anche a quello della Pubblica amministrazione e della cura della salute;
- * **migliorare la protezione dei minori**, al fine

di favorire con progetti e iniziative condizioni ottimali alla crescita dell'individuo, limitando ed evitando i rischi che potrebbero impedirne il pieno sviluppo, salvaguardandone e difendendone la sicurezza;

* **rafforzare l'apprendimento e lo sviluppo dell'individuo**, con percorsi formativi e progettuali volti a incrementare la propria ricchezza educativa e culturale, anche mediante attività ricreative e sportive per apprendere e crescere insieme, sperimentare, accrescere capacità, aspirazioni, superando ostacoli e barriere culturali di qualsiasi tipo.

Contrasto alle povertà sociali

Il nostro Programma intende promuovere l'inclusione attiva degli Abruzzesi nella vita sociale della nostra Comunità, affinché tutti possano vivere appieno e in maniera completamente integrata in un ambiente favorevole allo sviluppo e alla crescita personale e collettiva, senza distinzione e disuguaglianze di alcun tipo, contrastando situazioni di esclusione ed emarginazione sociale.

Per tale ragione intendiamo con forza combattere le povertà sociali con azioni finalizzate a:

* **sviluppare una cabina di regia unica di sviluppo della Comunità**, con l'intento di realizzare un insieme integrato di azioni maggiormente adatte e attente al cambiamento dei bisogni sociali;

* **sviluppare attività progettuali volti all'inclusione sociale**, per garantire il massimo inserimento e integrazione nella Comunità, tanto del singolo cittadino che delle famiglie, con azioni di progetto condivise con le istituzioni e privati (associazioni e aziende profit e non profit) per la realizzazione di tirocini finalizzati all'inclusione, sostegno di tipo domiciliare, supporto di tipo sociale, educativo e genitoriale, nonché di pronto intervento sociale. In particolare, intendiamo sviluppare un pronto intervento sociale focalizzato sulle forme di povertà sociale coinvolgenti gli anziani, le famiglie e ad ampliare la tutela dei minori, per intervenire in maniera effettiva con azioni concrete;

* **migliorare la programmazione delle politiche di welfare**, coinvolgendo tutti gli attori sociali nella progettazione e nella messa in atto delle politiche sociali e di welfare;

* **potenziare l'assistenza domiciliare** e la dislocazione dei servizi di assistenza per le persone in condizioni di non autosufficienza. Potenziare i servizi di assistenza familiare per le persone in particolari condizioni di vulnerabilità e dislocare in maniera efficiente nel territorio i servizi di assistenza, sviluppando e armonizzando con azioni integrative l'operatività di tutti i soggetti erogatori di tali servizi, coinvolgendo soprattutto gli organismi del terzo settore che operano per supportare le azioni di assistenza alla comunità;

* **integrare i sistemi di assistenza sociale e sanitaria**. L'armonizzazione dei servizi di assistenza sociale e sanitaria nasce dalla consapevolezza che i confini tra i due ambiti sono di difficile definizione e forieri spesso di inefficienze che colpiscono in maniera anche molto grave solo chi richiede assistenza;

* **sostenere i Comuni nell'accoglienza e della protezione dei rifugiati**. La Regione non possiede la competenza specifica, ma l'impegno di questo Programma è quello di sostenere i Comuni che si impegnano a offrire accoglienza ai rifugiati secondo un modello di inclusione che va alimentato e potenziato. In un contesto particolare come quello abruzzese, costituito prevalentemente da piccoli agglomerati urbani, un sistema di integrazione diffusa è quello che può riscuotere i maggiori successi, poiché favorisce l'inclusione ed erode fenomeni di intolleranza e di diffidenza che costituiscono i pericoli maggiori per un'integrazione sana e condivisa. Inoltre, favorire l'integrazione e l'inclusione sociale significa anche promuovere una rete di servizi secondari connessi: formazione professionale, insegnamento della lingua italiana, inclusione socio-lavorativa e culturale-ricreativo, in modo da favorire un ambiente sociale caratterizzato sia dalla ricchezza della multiculturalità, sia dall'offerta di nuova occupazione derivante dai sistemi di accoglienza e integrazione, primari e secondari;

* **impegnarsi al reinserimento socio-lavorativo degli ex-detenuti**. Con lo sguardo sempre rivolto verso politiche di pieno riconoscimento di uguali diritti e all'inclusione e integrazione sociale di tutti gli individui, attraverso la nostra azione politica si intende offrire un sostegno particolare al reinserimento sociale e occupazionale degli ex-

detenuti, nella piena convinzione che il superamento della diffidenza e la garanzia di uguali diritti e uguali opportunità per tutti sia la giusta visione di una politica in grado di offrire ricchezza e piano sviluppo culturale al proprio territorio.

Contrasto alle povertà economiche

Il benessere economico diffuso dei Cittadini è un elemento cardine della prosperità e della crescita socioeconomica della Regione, un imperativo imprescindibile per l'attivazione di tutti i processi produttivi, di consumo e di welfare. Pertanto, diviene fondamentale per noi contrastare qualsivoglia forma di povertà economica, limitando le disuguaglianze tra i singoli cittadini e le famiglie, con un'unica azione corale di sostegno e supporto alle fasce più fragili della popolazione.

Lo strumento principale di contrasto alle povertà economiche è rappresentato dall'accesso al mondo del lavoro: la creazione di nuovi posti di lavoro resta lo strumento principale che intendiamo utilizzare per offrire a tutti gli Abruzzesi una opportunità di reddito. In via integrativa, nel casi di incapienza del reddito e

di particolari situazioni familiari, intendiamo realizzare altre azioni specifiche per:

- * **potenziare la defiscalizzazione dell'IRPEF progressiva**, compatibilmente con il quadro normativo di riferimento, volta a stabilire soglie di reddito e condizioni familiari per le quali si esenta al pagamento degli addizionali IRPEF;
- * **ristrutturare e potenziare il sistema delle ATER** - Aziende territoriali per l'Edilizia Residenziale pubblica, prevedendo una unica struttura regionale, per permettere a tutte le famiglie abruzzesi in condizioni di difficoltà economica di accedere all'edilizia pubblica;
- * **promuovere nuove formule di Housing sociale**, per rispondere meglio alle mutate esigenze abitative, garantendo benessere abitativo unitamente all'inclusione sociale;
- * **sostenere forme di esenzione di pagamento degli asili nido** per quelle famiglie in condizioni di difficoltà economica e di contestuale limitazione all'occupazione, in quanto impossibilitati all'accesso agli asili nido per cause strettamente economiche.

5. LE PARI OPPORTUNITÀ

Attuare quanto prevede la Costituzione

La Costituzione della Repubblica italiana sancisce il principio dell'uguaglianza di genere. Tuttavia, le trasformazioni intervenute nelle strutture della società italiana e, nello specifico, abruzzese non sempre sono state coerenti con questo principio e il divario di genere continua ad essere considerevole. Le donne sono ancora molto discriminate nell'occupazione e nel sociale, nella parità salariale, nel lavoro domestico e sono drasticamente penalizzate nelle loro potenzialità.

I residenti in Abruzzo, che al 31 dicembre 2017 sono 1.315.196, sono per 674.011 (51,3%) donne e quotidianamente contribuiscono in misura determinante allo sviluppo della nostra Regione nonostante i numerosi ostacoli che si frappongono alla realizzazione del loro pieno potenziale.

Gli ostacoli che la Carta costituzione ci impone di rimuovere si concentrano attualmente attorno ai seguenti temi: la presenza delle donne nelle posizioni decisionali, l'uguaglianza di genere nel lavoro, l'esigenza di conciliare lavoro e famiglia, la violenza contro le donne, la salute e i diritti riproduttivi.

La presenza delle donne nelle posizioni decisionali

La Commissione europea, nella Carta per le donne e nella strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, ha espresso l'impegno ad affrontare ed eliminare il divario di genere nei processi decisionali. In Italia la percentuale di donne in posizioni dirigenziali

è stata molto bassa fino a poco tempo fa, nel settore sia pubblico che privato. Vi sono miglioramenti in corso grazie all'introduzione di quote obbligatorie nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa nel 2011, e in società appartenenti alla Pubblica amministrazione nel 2013. Questo è l'ambito che ha visto in Italia il maggior avanzamento della posizione femminile e che, come rileva l'Eige (*European Institute for Gender Equality*) nel suo rapporto sull'indice di uguaglianza di genere 2017 (periodo 2005-2015), ha fatto registrare i maggiori progressi tra i paesi membri dell'Unione Europea. Ciò dimostra che dove è stato introdotto il sistema delle quote, queste hanno "funzionato".

La parità di genere è ancora lontana e le norme sul riequilibrio di genere non hanno funzionato allo stesso modo per tutti i livelli di governo. Nei consigli regionali, ad esempio, le donne sono in media solo il 17,6% ; nel nostro consiglio regionale sono poco più del 6%.

La modifica alla legge elettorale regionale, che ha portato all'introduzione della doppia preferenza di genere è stata un grande risultato per il miglioramento della qualità della rappresentanza della democrazia nella nostra Regione.

Oltre all'impegno sulle quote di genere, servono azioni di sensibilizzazione per promuovere un mutamento di atteggiamento e programmi di azione positiva coerentemente con quanto ha previsto il Consiglio Europeo nella sua strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015. Occorre combattere gli stereotipi di genere attraverso misure educative che coinvolgano le scuole e i media. Occorre adottare misure intese a eliminare gli ostacoli personali, organizzativi e sociali alla base della decisione delle donne di non entrare in politica o di non perseguire le più alte posizioni decisionali all'interno di organizzazioni pubbliche e private

L'uguaglianza di genere nel lavoro

Lo scorso dicembre l'Istat ha pubblicato i dati relativi al mercato del lavoro relativi al terzo trimestre 2018. La situazione non è confortante se osserviamo in Abruzzo i dati per genere che ci dicono che gli uomini disoccupati sono circa il 9% della forza lavoro maschile abruzzese mentre le donne disoccupate sono circa il

17% della forza lavoro femminile abruzzese.

Le donne, oltre ad essere penalizzate nei periodi di crisi occupazionale, non riescono a beneficiare quanto gli uomini delle riprese del ciclo economico.

I dati Eige (*European Institute for Gender Equality*) riferiscono che in Italia le paghe delle donne sono inferiori del 18% dei colleghi maschi e che i padri single guadagnano il 42% in più delle madri single. I tassi di disoccupazione femminile sono più elevati di quelli maschili; l'avanzamento nella carriera è più difficile e le donne sono sovra-rappresentate nei lavori atipici e precari.

È necessario, pertanto, destinare risorse per incentivi alle imprese che promuovano l'occupazione femminile. Di pari importanza è la promozione dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo femminile che passa non solo per il supporto alle donne che desiderano avviare un'attività imprenditoriale ma anche attraverso politiche di sostegno alle donne già imprenditrici.

Il nostro Programma prevede un incremento dei fondi a sostegno dell'imprenditoria femminile.

Infine, l'adozione del *curriculum cieco*, ossia del curriculum che cela l'identità di genere del candidato, per i bandi pubblici regionali può rappresentare l'avvio di una prassi per far emergere le reali competenze che le donne portano nel mondo del lavoro.

La conciliazione tra lavoro e vita familiare è una delle principali sfide che le donne si trovano ad affrontare. Quello che è stato definito "*modello mediterraneo dello Stato sociale*", per cui la famiglia è la principale fonte di protezione sociale e di assistenza per gli italiani, è basato principalmente sul lavoro non retribuito delle donne.

Il modello mediterraneo di welfare – che vede le donne fungere da ammortizzatore sociale occulto della società - è esposto oggi a una pressione insostenibile. Le statistiche nazionali dimostrano che nell'ultimo decennio ben il 46% delle donne inattive ha lasciato il lavoro per problemi di conciliazione tra vita privata e professionale. I dati INPS indicano che il 25% delle donne divenute madri nel 2009 non ha ripreso l'attività sul mercato del lavoro a quattro anni di distanza dal parto. Ed ancora, le donne dai cinquant'anni in su, affrontano difficoltà nel conciliare il lavoro con l'assistenza dei loro parenti anziani e il

sostegno da dare ai loro figli disoccupati o sottopagati. È la mancanza di servizi per l'infanzia e, soprattutto, per gli anziani, insieme a una rigida organizzazione del lavoro a rendere difficile conciliare lavoro e famiglia.

In primo luogo, la tutela delle pari opportunità passa anche attraverso il sostegno della genitorialità.

Occorre, pertanto, superare l'inadeguatezza della fornitura di servizi di assistenza e custodia dei bambini nella consapevolezza dell'importanza di tali servizi per sostenere l'occupazione femminile. Occorre adottare piani a supporto delle donne lavoratrici con figli per l'aumento dei servizi di assistenza all'infanzia, a cominciare dalla disponibilità e accessibilità diretta degli asili nido.

Occorre pensare a incentivi, fiscali e non, per le imprese che adottano specifiche misure per un "*lavoro a misura di famiglia*", di *smart working*, telelavoro e di welfare familiare (nidi aziendali e interaziendali, servizi postali e di lavanderia interaziendali) ad esempio assegnando punteggi maggiori nei bandi comunitari e regionali alle aziende che applicano forme di flessibilità per le donne con figli e familiari a carico.

Occorre, infine, supportare le famiglie con anziani non autosufficienti ad esempio mediante i buoni servizio (voucher) per assistenti agli anziani oltre che per baby sitter.

La violenza contro le donne

La violenza contro le donne costituisce l'aspetto più brutale della discriminazione di genere.

Il rapporto dell'*European Institute for Gender Equality* sull'indice di uguaglianza di genere 2017 (periodo 2005-2015) lancia anche un allarme con la prima stima sul costo sociale, in termini di produzione economica, di maggiore utilizzo di servizi e di costi personali, che il nostro Paese si trova ad affrontare come conseguenza della violenza maschile sulle donne: 26 miliardi di euro l'anno.

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla violenza contro le donne e la violenza domestica (la cosiddetta Convenzione di Istanbul) è stata convertita in legge nel 2013 dopo essere stata approvata all'unanimità dal Parlamento, ma la rete dei centri antiviolenza manca di fondi e di risorse. Occorre, pertanto,

potenziare gli sportelli di ascolto e le reti di protezione per donne vittime di violenza, minori e soggetti deboli e più fragili incanalando fondi nazionali e europei per i centri antiviolenza e il sostegno alle reti antiviolenza. Non da ultimo, infine, occorre promuovere nelle scuole l'educazione di genere come strumento di prevenzione contro la discriminazione e la violenza di genere.

La salute e i diritti riproduttivi

Nell'ambito della sanità pubblica, in Italia si presta scarsa attenzione alle differenze di genere tanto che il tema della salute della donna rimane confinato agli ambiti specialistici della ginecologia e della salute riproduttiva. Altri temi importanti oggetto di dibattito pubblico sono l'invecchiamento, l'aborto, la procreazione medicalmente assistita, il parto, il parto cesareo e l'anestesia epidurale. Vogliamo superare questa visione parcellizzata adottando un approccio olistico alla salute della donna, anche rilanciando l'esperienza dei consultori familiari.

Il diritto alla maternità merita, infine, un discorso a sé che si interseca necessariamente con le dinamiche del mondo del lavoro poiché il gap occupazionale si accentua per i genitori. Nel 2017 a causa di tassi di natalità più bassi di quelli di mortalità il tasso di crescita naturale della nostra Regione assume un valore negativo (-4,52%), peggiore di quello nazionale (-3,15%) e di tutte le circoscrizioni territoriali.

Il disincentivo alla maternità ha certamente molte ragioni, alcune anche di ordine culturale, ma è innegabile che un ruolo importante sia giocato dal fatto che la maternità può essere elemento di discriminazione sul luogo di lavoro.

Per quanto ognuno dei temi evidenziati in precedenza possa essere affrontato attraverso misure mirate, la rimozione degli ostacoli che impediscono alle donne la partecipazione alla vita politica, istituzionale, economica, professionale e sociale della Regione richiede una strategia basata sull'integrazione di diversi ambiti strategici tra cui l'istruzione, la ricerca, la fiscalità, la sanità, i servizi alla persona e molto altro.

L'istruzione è importante

La maggiore probabilità di essere occupato per chi ha conseguito un alto titolo di studio interessa tutti i Paesi dell'Unione europea e, in quasi tutta l'Unione europea, l'influenza del titolo di studio sui livelli di occupazione è più forte sulle donne in confronto agli uomini. Nella media europea, infatti, il divario tra il tasso di occupazione dei laureati e di coloro che hanno al più la licenza media per gli uomini è pari a 24,1 punti percentuali e per le donne a 37,4 punti. In Italia, al variare del titolo di studio, il divario del tasso di occupazione maschile è minore (sotto i 20 punti percentuali), mentre quello femminile è maggiore, intorno ai 40 punti percentuali. Occorre impegnarsi per aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali in particolare nei percorsi tecnico-scientifici, come pure favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca e nell'innovazione.

Sviluppare la quantità e qualità dei servizi

L'erogazione dei servizi per la famiglia e per le persone, contenendone il costo e la fiscalità relativa, è strategica sia in quanto sbocco occupazionale per le donne, sia come prerequisito per la loro entrata sul mercato del lavoro. La riconciliazione tra la vita lavorativa e la vita familiare nella sua accezione più ampia è un tema che coinvolge tutti gli aspetti della vita delle persone dall'organizzazione dei tempi e degli spazi dell'attività lavorativa, nel pubblico e nel privato, all'organizzazione dei tempi e degli spazi delle città e del territorio. Il Piano dei trasporti e della mobilità non può non esserne coinvolto nella

misura in cui favorisce la diminuzione dei tempi di spostamento casa-lavoro o casa-scuola.

Promuovere la responsabilità sociale in azienda

È necessario stimolare il cambiamento della cultura di gestione del personale delle imprese e renderla più attenta alla gestione delle differenze e promuovere modelli manageriali più moderni e orientati alla qualità dei risultati prodotti piuttosto che alla quantità di tempo dedicato, modelli che favoriscono forme di flessibilizzazione e di rimodulazione dei tempi di lavoro.

Questa multidimensionalità della strategia per le pari opportunità impone l'adozione di un "*Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere*" sull'esempio di quanto realizzato nella regione Emilia Romagna che si trova in posizione di eccellenza fra le Regioni italiane. L'occupazione femminile in Emilia-Romagna è, infatti, maggiore rispetto alla media italiana, essendo cresciuta negli ultimi dieci anni fino a raggiungere, in anticipo di qualche anno, l'obiettivo del 60% fissato per il 2010 dalla strategia di Lisbona.

Tale piano, in linea con gli orientamenti europei, dovrà inserire la prospettiva di genere nella programmazione e nella definizione di tutte le politiche di settore. L'efficacia delle azioni mirate per il raggiungimento degli obiettivi di uguaglianza, pari opportunità e non discriminazione tra donne e uomini in ogni ambito dovrà poi essere valutata promuovendo l'elaborazione del bilancio di genere nelle amministrazioni comunali, provinciali e regionali.

6. LA TUTELA DELLE FAMIGLIE E I DIRITTI CIVILI

Il nostro Programma vede la famiglia come una importante risorsa, con un valore intrinseco caratterizzato dal dialogo tra generazioni in un circolo educativo virtuoso, dalla capacità di auto-aiuto tra i propri membri e risoluzione delle criticità, dal confronto e dalla condivisione di valori e di beni, dalla

convivenza sociale, dalle relazioni interpersonali contrassegnate da prossimità ed immediatezza.

La famiglia è una comunità di persone, in cui ciascun membro ha qualcosa di originale da offrire all'altro. Vogliamo recuperare, in questa prospettiva, il senso pieno della famiglia e del suo valore sociale che

si interseca con le altre dimensioni della nostra Comunità: lavoro, educazione e accesso alla cultura, salute, abitazione, ambiente.

Vogliamo valorizzare la famiglia per far fronte alle tante fragilità dei singoli, fragilità che introducono debolezze nella Comunità creando condizioni di marginalità sociale, economica e urbana.

È necessario ampliare ed esaltare il ruolo della famiglia a partire da un ampliamento categoriale perché vogliamo rivolgerci a tutte le famiglie: monoparentali, conviventi, unioni civili, omogenitoriali.

Vogliamo che la famiglia rappresenti un baluardo a difesa dei nuovi diritti e contro le discriminazioni.

Parallelamente, intendiamo promuovere la legislazione regionale sui diritti civili.

Vogliamo procedere, pur nell'ambito delle

competenze regionali, a introdurre una legge contro l'omo-transfobia e istituire un *Osservatorio regionale contro le discriminazioni*, potenziare i Centri anti-violenza e sostenere le Case rifugio, attivare con l'ausilio del nostro Sistema sanitario regionale sistemi di formazione e informazione dei giovani sulle malattie sessualmente trasmissibili e di prevenzione alle gravidanze indesiderate.

Vogliamo impegnarci per i diritti dei detenuti procedendo senza indugio alla nomina del *Garante dei detenuti* affinché possa esercitare una importante azione di tutela di chi è temporaneamente in stato di reclusione.

7. I DIRITTI DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

Secondo i postulati della Convenzione di New York e della Conferenza Europea di Budapest 2004 su ambiente e salute del bambino, per la salute di bambini e adolescenti è necessaria la tutela e la promozione dell'ambiente fisico e sociale: l'Abruzzo a misura di bambino sarà un vantaggio per tutte le fasce di età e creerà i presupposti per un futuro migliore per tutti, secondo i criteri della sostenibilità.

Vogliamo affrontare le questioni collegate all'ambiente fisico con i tanti rischi per la salute, inquinamento in e outdoor, inquinamento delle acque, traffico veicolare, inquinamento elettromagnetico e acustico, alimentazione in eccesso o ricca di sostanze interferenti endocrine, ambienti degradati, inaccessibilità e inesistenza di percorsi pedonali sicuri, edifici pubblici e privati fatiscenti, mancanza di tutela di parchi e luoghi urbani dedicati alle attività ludiche e ricreative.

Vogliamo, altresì, porre l'attenzione sui rischi per l'infanzia di un ambiente sociale che presenta oggi gravi problematiche irrisolte o aggravate da una incalzante crisi economica globale: la povertà, le disuguaglianze nella nutrizione, nella cura, nell'educazione, nell'accesso alla salute, giocano un ruolo negativo sullo sviluppo dei bambini; il mancato

sostegno alla genitorialità attraverso un'adeguata rete di servizi alla famiglia, le mancate politiche economiche a garanzia dell'occupazione genitoriale, in particolare delle donne, hanno determinato una forte denatalità, in Abruzzo superiore alla media italiana, una crescente emigrazione di giovani, le difficoltà della coppia che si riflettono sui bambini, vittime dei conflitti, delle separazioni, delle violenze domestiche.

Il nostro Programma prevede che una particolare attenzione venga riservata ai minori più svantaggiati, ai disabili fisici e mentali, ai portatori di malattie rare, ai bambini abbandonati, ai minori migranti non accompagnati, ai bambini profughi da conflitti armati, anche attraverso la promozione sociale affidata a una capillare formazione, informazione, crescita culturale della cittadinanza abruzzese e degli operatori specifici.

Vogliamo che una nuova stagione di interventi mirati sui bambini porti in Abruzzo inclusione, integrazione, pari opportunità, serenità del vivere per le fasce deboli della popolazione, un rinnovato slancio alla salute della coppia e della famiglia che verrà sostenuta per garantire un adeguato sviluppo fisico, mentale e sociale di tutti i bambini e adolescenti, che sono i

primi stakeholder dell'agire politico di oggi e a cui è affidata la speranza del nostro futuro.

Vogliamo istituire il *Garante delle Bambine e dei Bambini*, affidandogli le funzioni di garanzia dei loro diritti e di richiamo sulle linee di azione del Governo regionale su tutti i temi che riguardano l'infanzia.

8. L'AMBIENTE

Una Comunità è tale se protegge l'Ambiente in cui vive, percependolo quale prezioso elemento costitutivo, sentendolo proprio.

I parchi e le aree protette

L'Abruzzo, con i suoi Parchi Nazionali, il suo Parco Regionale, le sue Riserve Statali e Regionali rappresenta la Regione italiana con la percentuale maggiore di superficie posta sotto tutela, pari al 36% del territorio regionale.

È evidente il valore identitario, culturale e ambientale di una simile risorsa. Il nostro Programma vuole conservare questa risorsa tutelandola, esaltando il ruolo dei piccoli borghi che la caratterizzano e promuovendone uno sviluppo sostenibile.

In questa direzione, vogliamo promuoverne il potenziamento turistico promuovendo l'adozione di un *Codice etico* rivolto a potenziali fruitori che sottolinei la responsabilità sociale nel contribuire *dal basso* a mantenerne e migliorarne le condizioni di tutela.

Vogliamo procedere a un monitoraggio costante delle condizioni di mantenimento della biodiversità, sfruttando anche le biotecnologie e i nuovi strumenti di rilevazione, con l'obiettivo di favorire politiche di gestione volte al mantenimento ottimale delle condizioni ambientali, microclimatiche, idrogeologiche che consentono alle specie animali e vegetali che abitano le nostre Aree protette, di vivere e prosperare.

La Qualità dell'aria

La tutela e la valorizzazione delle aree verdi urbane,

peri-urbane, e delle aree protette della nostra Regione contribuisce alla qualità dell'aria che tutti respiriamo, ma non è sufficiente.

Vogliamo intervenire in maniera decisa con l'attuazione di politiche di contenimento delle emissioni di sostanze inquinanti, in particolar modo negli agglomerati urbani e industriali, implementando i controlli volti a verificare il rispetto dei vincoli normativi, regionali nazionali e comunitari.

Vogliamo svolgere azioni di controllo sull'inquinamento elettromagnetico che faccia fronte ai continui mutamenti tecnologici affinché vi sia una pianificazione coordinata per l'installazione di nuovi punti di emissione e azioni di ammodernamento per raggiungere livelli di efficienza sempre maggiori, riducendo il rapporto tra la quantità di infrastrutture richieste per far fronte allo sviluppo delle telecomunicazioni e il livello di inquinamento elettromagnetico.

Vogliamo incrementare il ricorso a sistemi di trasporto, in special modo per il Trasporto pubblico locale, ecologicamente ed energeticamente sostenibili, promuovendo l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblico e privato a basso impatto ambientale, colmando la carenza, nel territorio regionale, di un sistema infrastrutturale di colonnine di ricarica che permetterebbe una diffusione capillare dell'utilizzo di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale.

La Tutela delle acque e dei bacini idrografici

La tutela delle acque e dei bacini idrografici abruzzesi costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la nostra azione di tutela e sostenibilità ambientale.

La complessa rete di fiumi e sorgenti della nostra Regione si estende dall'entroterra montano sino ad arrivare alla fascia costiera in un insieme di ecosistemi ambientali unici e straordinari.

Con il nostro programma intendiamo avviare delle azioni integrate di intervento sul sistema idrico della Regione Abruzzo per garantirne la tutela e la preservazione dall'inquinamento. È necessario battersi incisivamente e pretendere dal Governo che i fondi già disponibili da anni per l'avvio della bonifica

del sito di Bussi vengano finalmente utilizzati con l'avvio concreto dei lavori, e perché siano stanziati le ulteriori risorse necessarie per disinquinare e reindustrializzare il sito.

Ci impegniamo a realizzare gli investimenti previsti per il sistema di depurazione delle acque reflue e a introdurre sistemi di depurazione a basso impatto ambientale e dall'elevata eco-sostenibilità.

Vogliamo avviare la definizione del *Deflusso minimo vitale*, ossia della quantità minima di acqua dei fiumi che deve essere assicurata ai fini della sopravvivenza delle biocenosi acquatiche, la salvaguardia del corpo idrico e in generale per gli utilizzi plurimi cui i fiumi sono destinati, anche mediante una più capillare azione di monitoraggio sulla rete idrica del territorio.

Vogliamo realizzare azioni integrate di *rinaturazione* delle sponde dei fiumi e dei corsi d'acqua in generale, mediante interventi volti alla riqualificazione spondale con asportazione di strutture esistenti.

Inoltre, ci impegniamo ad attuare azioni per limitare gli effetti erosivi sulle sponde fluviali mediante la riqualificazione e rinaturalizzazione delle sponde con installazione di palificate vive, la ri-naturazione delle scogliere esistenti, l'inserimento di difese in massi e la creazione di rampe di risalita per i pesci.

Vogliamo promuovere una maggiore diffusione delle fasce tampone boscate, mediante impianti lineari, mono o plurifilari, di vegetazione arborea o arbustiva da collocare nei pressi dei fiumi a margine dei terreni destinati all'attività agricola, capaci di individuare e trattenere in maniera efficace inquinanti sia dalle acque superficiali, sia dalle acque sotterranee, prima che gli stessi si immergano nei corsi d'acqua. Tali interventi oltre a ridurre l'inquinamento delle aree fluviali contribuirà a meglio riqualificare anche sotto il profilo naturalistico la fauna e la flora dei bacini idrografici regionali.

Vogliamo sostenere la piena applicazione dei *Contratti di fiume* e il loro finanziamento, sia per quelli conclusi, sia per quelli in corso di stipula, sia per quelli cui non tutte le Amministrazioni competenti hanno aderito, perché li riteniamo fondamentali per il disinquinamento, responsabilizzando tutte le Amministrazione e gli Enti che sono a contatto con il fiume.

Infine, vogliamo migliorare la qualità delle acque marine nei porti, contenendo l'impatto dell'attività e del traffico sull'ambiente, promuovendo una gestione sostenibile, rispettivamente, dei rifiuti solidi, dei reflui conferiti e dei sedimenti dragati nei porti, sviluppando un modello organico che agevoli gestori e fruitori dei porti anche attraverso azioni di formazione, comunicazione e sensibilizzazione

L'Educazione ambientale

La tutela e la salvaguardia ambientale passano anche attraverso una cultura diffusa di cura ed attenzione verso il delicato ecosistema naturale in cui viviamo. Per tale ragione ci impegniamo in maniera decisa nell'attivazione di una più efficace azione volta all'educazione ambientale, attraverso attività progettuali ed eventi diffusi su tutto il territorio regionale per promuovere una *cultura ambientale* con cui incentivare modelli virtuosi di consumo tesi alla riduzione degli sprechi di risorse e sviluppare un più elevato senso di responsabilità sociale.

Il rafforzamento della consapevolezza del legame *uomo-ambiente* contribuisce a creare un forte senso di Comunità. Per questo vogliamo:

- * sviluppare in maniera integrata un tavolo regionale permanente finalizzato alla diffusione dell'educazione ambientale in Abruzzo, avente l'obiettivo specifico di creare un sistema di coordinamento integrato tra i soggetti istituzionali, le scuole e il sistema delle imprese, il quale sia capace di generare attività progettuali di tipo individuale e sociale.
- * attivare attività di formazione e di aggiornamento per la formazione di *educatori ambientali*;
- * stimolare le aziende all'adozione di modelli e principi di responsabilità sociale d'impresa, secondo i principi della *Carta di Pescara*, volti anche all'adozione di sistemi di rendicontazione sociale e sistemi di gestione ambientale;
- * promuovere l'educazione ambientale attraverso i mass-media regionali e le reti sociali digitali per definire l'agenda delle tematiche oggetto di attenzione dell'opinione pubblica verso

la responsabilità e la consapevolezza ambientale, stimolando una informazione ambientale pervasiva, continua e rigorosa;

* promuovere l'attuazione di progetti e l'organizzazione di eventi in ambito di educazione ambientale e sviluppo sostenibile con la compartecipazione delle scuole e delle imprese, anche con l'istituzione di giornate dedicate all'ambiente, l'attivazione di concorsi rivolti agli studenti e alle scuole che incoraggino l'impiego di mezzi di trasporto eco-compatibili (ad esempio stimolare l'utilizzo della bicicletta come alternativa all'automobile).

Le Aree verdi urbane

Le aree verdi urbane costituiscono una risorsa di fondamentale importanza per la sostenibilità e la qualità della vita nelle aree ad alta tensione abitativa. Il nostro Programma, mirando alla promozione e alla valorizzazione di ambienti di vita sani per i cittadini, si propone di attivare azioni tese alla valorizzazione estetica dei contesti urbani, al miglioramento del microclima delle città e alla valorizzazione della biodiversità.

Vogliamo coadiuvare le Amministrazioni locali nella messa a punto di una gestione sostenibile degli spazi di verde urbano.

8. LE AREE INTERNE

Vogliamo rafforzare l'appartenenza alla nostra Comunità elaborando una strategia che parta da uno sguardo diverso e di insieme, superando i divari e valorizzando le potenzialità delle aree interne, dei borghi, dei paesaggi, dell'ambiente naturale, del valore aggiunto dell'agricoltura e allevamento in queste aree.

Si tratta di un territorio che ricomprende più di due terzi dei Comuni dell'intero Abruzzo, con una popolazione di più di un terzo del totale e una superficie di oltre 70% della Regione.

L'obiettivo principale deve essere garantire e rafforzare le attività produttive e l'occupazione, sfruttando appieno la leva fiscale. Nei piccoli Comuni si vive molto bene, purché siano garantite le stesse opportunità e gli stessi servizi di cui possono usufruire le aree urbane: mobilità, assistenza sanitaria, scuola, collegamenti alle reti e ogni servizio necessario alla qualità della vita delle persone.

La politica per le aree interne non è una politica di settore: attraversa tutti gli obiettivi programmatici che ci proponiamo.

La nostra è una proposta che comporta un vero e

proprio salto culturale delle classi dirigenti e del futuro Governo regionale, che dovrà promuovere un nuovo approccio a tutte le politiche: lavoro, mobilità, salute, turismo, servizi a rete, affinché vivere nei borghi dell'interno sia comodo, conveniente e offra tante opportunità, a partire dal lavoro.

Un cambio di marcia e di approccio che non si può rinviare, per non veder progredire lo spopolamento e una conseguente desertificazione sociale, economica, culturale, che impoverisce l'intera comunità regionale. Le aree interne sono una risorsa per l'intero territorio, anche la popolazione che vive nelle città e sulla costa; ciò riguarda molti aspetti del nostro programma, a partire dalla difesa del suolo e dal dissesto idrogeologico, manutenzione e sicurezza del territorio e delle sue infrastrutture, promozione di fonti energetiche rinnovabili, investimento su turismo e cultura, recupero edilizio e riqualificazione urbana, disinquinamento e tutela dagli inquinamenti.

Il primo obiettivo sarà quello di dare piena attuazione alla strategia nazionale per le aree interne (SNAI) elaborata dal Governo nel 2013.

Per conseguire tutti gli obiettivi che ci proponiamo,

indicati nelle diverse linee del nostro programma, occorre porre particolare attenzione alla governance dei piccoli comuni, in particolare montani, sviluppando l'integrazione gestionale e amministrativa e sostenendoli nelle funzioni laddove non riescono a farvi fronte in forma isolata, come l'espletamento delle gare d'appalto e gli acquisti.

Le Unioni montane devono essere incentivate e regolate da una nuova legge regionale per la montagna che ridia forza, dignità e risorse a tali forme associative, per assicurare il governo dello sviluppo socio-economico dei comuni montani.

Bisogna dare attuazione, coinvolgendo le comunità locali interessate, alla legge regionale n. 28 del 24 agosto 2018, per l'Aquila Capoluogo, per valorizzare le peculiarità del territorio de L'Aquila come patrimonio della collettività abruzzese, e assicurare il recupero della qualità della vita in considerazione delle specifiche esigenze del territorio.

La nostra Comunità deve essere coesa offrendo a tutti pari opportunità.

La Nuova Pescara

Daremo attuazione alla legge regionale n. 26 del 2018 per l'istituzione del Comune di "Nuova Pescara", favorendo nel processo che porta all'istituzione del nuovo Comune il coinvolgimento delle comunità e delle istituzioni interessate, al fine di assicurare l'efficace riorganizzazione dei servizi, delle funzioni e delle strutture dei tre Comuni coinvolti e promuovere da subito la stretta integrazione nelle attività socio-economiche e culturali. Convocheremo da subito l'Assemblea costitutiva prevista dalla legge istitutiva al fine di sostenere e monitorare il percorso di fusione, e le iniziative assunte dai Comuni al fine di realizzare forme di collaborazione istituzionalizzata e cooperazione, di razionalizzazione e di esercizio associato delle funzioni comunali, inclusa la gestione dei servizi essenziali.

AL LAVORO

**Per trasformare lo Sviluppo
in Progresso**

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E L'INCREMENTO DELL'OCCUPAZIONE

La realizzazione di un eco-sistema favorevole alle attività produttive potenziando la dotazione di infrastrutture immateriali e materiali, rappresenta la necessaria premessa per la realizzazione di specifiche azioni di incentivo allo sviluppo.

La Regione Abruzzo potrà contare su limitate risorse proprie, ma su rilevanti finanziamenti europei, sia riferiti alla Programmazione 2014-2020 per una eventuale rimodulazione, sia riferiti alla Programmazione 2021-2027.

Il *Quadro Finanziario Pluriennale* (QFP) per il periodo 2021-2027 è stato presentato dalla Commissione Europea il 2 maggio 2018. Nel giugno 2018 la Commissione ha reso note le proposte di regolamento concernenti i vari strumenti di spesa, ponendo le basi del negoziato sui fondi europei 2021-2027.

La proposta della Commissione Europea contenuta nel QFP 2021-2027 prevede stanziamenti per gli impegni (*appropriations for commitments*) per 1.135 miliardi di Euro e stanziamenti per i pagamenti (*appropriations for payments*), pari a circa 1.105 miliardi di Euro. Questo budget complessivo si può valutare sostanzialmente comparabile con quello del QFP 2014-2020, poiché è riferito ad uno scenario post Brexit e, quindi, a 27 Stati membri, e a differenza dal passato, include al suo interno anche il Fondo Europeo di Sviluppo (*European Development Fund – EDF*), strumento cardine delle relazioni esterne dell'Unione Europea.

In sintesi, si è in presenza di un aumento di oltre 100 miliardi di euro rispetto al bilancio settennale attualmente in corso (959,9 miliardi di euro di impegni e 908 miliardi di euro di pagamenti per il ciclo 2014-2020), da attribuirsi a 27 Stati membri, essendo uscito dall'Unione il Regno Unito.

Il QFP 2021-2027 opera una sostanziale ristrutturazione rispetto al QFP 2014-2020, relativamente ai seguenti aspetti:

- * il superamento dell'articolazione in **rubriche** (*headings*) e **sotto-rubriche** del QFP 2014-2020 e l'aumento del numero di rubriche, che passa dalle 5 del QFP attualmente vigente alle seguenti 7:

- * Mercato unico, innovazione e agenda digitale;
- * Coesione e valori;
- * Risorse naturali e ambiente;
- * Migrazioni e gestione delle frontiere;
- * Sicurezza e difesa;
- * Vicinato e resto del mondo;
- * Pubblica Amministrazione Europea.

- * l'introduzione di **contenitori intermedi** (*policy cluster*) tra le rubriche ed i Programmi di spesa: nel complesso, il QFP è articolato in 7 rubriche di spesa e 17 policy cluster;

- * la riduzione del numero complessivo di Programmi/linee di finanziamento (che passano da 58 a 37); anche se questa riduzione non implica minimamente una semplificazione della miriade di linee di finanziamento dell'Unione Europea, permane la tendenza della Commissione a riunire più strumenti di finanziamento in complessi **Programmi-quadro**;

- * lo spostamento di alcuni Programmi/linee di finanziamento dalle rubriche in cui sono collocati attualmente ad altre rubriche rinominate o istituite ex novo del QFP post 2020. In particolare, questo riguarda il *policy cluster 7 - Investire nelle persone, nella coesione sociale e nei valori*, in cui sono stati allocati il *Fondo Sociale Europeo Plus* – che sostituirà l'attuale Fondo Sociale Europeo (FSE) – *Erasmus Plus, Giustizia, Diritti e Valori ed Europa Creativa*, nonché la linea di finanziamento specifica per il *Corpo di Solidarietà Europea*.

È previsto un aumento della quota italiana a causa, sia della perdurante crisi economica e sociale, sia della modifica del calcolo di redistribuzione che privilegia gli Stati Membri del Sud Europa ai danni di quelli dell'Est Europa. Infatti, in prezzi costanti del 2018, nel corso della programmazione 2021-2027, l'Italia riceverà il 6% in più rispetto a quanto ottenuto per il periodo 2014-2020 (pari a 2,3 miliardi di euro). Ne consegue che l'ammontare complessivo raggiungerà la cifra di 38,5 miliardi di euro. Nello specifico, l'Italia sarà lo Stato Membro che beneficerà maggiormente di Fondi Europei, dopo la Polonia e prima della Spagna.

Tale incremento è motivato dal fatto che il parametro di riferimento utilizzato per stabilire la distribuzione dei Fondi Europei non sarà più soltanto il *Prodotto interno lordo pro-capite*, come è attualmente, bensì si farà ricorso anche ai seguenti ulteriori criteri:

- * la disoccupazione giovanile;
- * i bassi livelli istruttivi;
- * il cambiamento climatico;
- * l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati.

Inoltre, saranno riservate specifiche risorse alle aree urbane (che riceveranno il 6% del FESR), dove, come è noto, si concentra la maggior parte della popolazione europea .

Il negoziato, qualora non si chiudesse prima delle elezioni politiche europee di fine maggio, ripartirebbe “da zero” sulla base delle nuove proposte che verranno avanzate dalla nuova Commissione Europea nominata (indicativamente il prossimo autunno) dal nuovo Parlamento Europeo. A tal proposito, la Commissione Europea ha fissato dei tempi ristretti per la conclusione del negoziato, fissando, quale termine ultimo per l'approvazione definitiva del QFP 2021-2027, il vertice europeo di Sibiu che si terrà il 9 maggio 2019, proprio a ridosso delle elezioni politiche europee, previste dal 23 al 26 maggio 2019.

Il ruolo strategico della Regione Abruzzo nel negoziato sui Fondi Europei 2021-2027

L'attuale fase di negoziazione sui Fondi Europei 2021-2027 richiede un forte coinvolgimento, oltreché del Governo nazionale, delle Regioni italiane.

Il nostro Programma prevede che l'Abruzzo svolga specifiche azioni per tutelare i propri interessi e ottenere una strutturazione dei contenuti, degli obiettivi tematici e della dotazione finanziaria che sia capace di supportarne la crescita economica e i relativi livelli occupazionali.

Riteniamo che sia necessario che la Regione Abruzzo, in affiancamento alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Ministero degli Affari Esteri, svolga una mirata e continuativa opera di lobbying istituzionale sui molteplici dossier del negoziato in corso.

Vogliamo che la Regione Abruzzo intervenga tempestivamente ed eserciti un ruolo da protagonista

nella programmazione che verrà svolta in ambito nazionale delle risorse riservate all'Italia dal QFP 2021-2017. Vogliamo evitare il ripetersi della situazione verificatasi in occasione del QFP 2014-2020, nel corso della quale il Governo nazionale decise di concentrare gran parte delle risorse disponibili a favore dei *Programmi Operativi Nazionali* a discapito dei singoli *Programmi Operativi Regionali*.

La creazione di un apparato amministrativo regionale per l'accesso ai Fondi europei

Le prospettive future di intervento della Regione Abruzzo in materia di Fondi Europei richiedono un ampliamento dell'orizzonte di riferimento e la predisposizione di un apparato burocratico regionale che sia capace di favorire l'accesso ai fondi comunitari settoriali **a gestione diretta**.

Come è noto, i fondi erogati dall'Unione Europea sono di due tipologie:

- * i fondi strutturali a gestione indiretta (il FESR, il FSE ed i Fondi di Coesione), oggetto di programmazione ed erogazione da parte dei Governi nazionali e regionali degli Stati Membri e non dalle Direzioni Generali della Commissione Europea; questi fondi strutturali a gestione indiretta sono finalizzati alla riduzione del divario esistente tra gli Stati Membri dell'Unione Europea, supportandone lo sviluppo economico e sociale (mediante il finanziamento delle infrastrutture, gli aiuti alle imprese, il sostegno all'innovazione tecnologica, le politiche sociali di inclusione, le politiche attive del lavoro etc.);

- * i fondi settoriali a gestione diretta, programmati ed erogati da parte delle Direzioni Generali della Commissione Europea; questi fondi sono finalizzati all'implementazione delle politiche comuni in settori strategici (come, ad esempio, il *life long learning*, l'imprenditorialità, la ricerca e l'innovazione tecnologica, etc.).

I destinatari primari dei fondi settoriali a gestione diretta sono le Amministrazioni Pubbliche europee e, per alcune tipologie, imprese private, università private, e soggetti del terzo settore.

Il nostro Programma prevede una rilevante innovazione nell'approccio della Regione Abruzzo nella gestione dei fondi comunitari, volta a garantire

una politica di sviluppo economico regionale che si avvalga di tutte le potenzialità di utilizzo dei Fondi Europei.

Vogliamo approntare una architettura amministrativa adeguata, articolata in due strutture rispettivamente dedicate:

- * ai fondi a gestione indiretta, ispirata a logiche analoghe a quelle che governano il trasferimento delle risorse di tipo ordinario. In tal senso occorrerà migliorare ulteriormente la capacità gestionale della struttura regionale esistente che ha consentito un

pieno utilizzo dei fondi del QFP 2014.2020;

- * ai fondi a gestione diretta, orientata a intercettare le risorse programmate con agilità, snellezza e capacità operativa, in grado di assicurare una alta qualità progettuale e promuovere la creazione di specifici partenariati al fine di competere con successo nell'ampia platea di concorrenti composta da tutte le altre Pubbliche Amministrazioni degli Stati Membri.

2. LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Il nostro Programma di governo pone molta attenzione sulle politiche mirate a sostenere la crescita dell'occupazione.

Anche per quanto concerne le politiche mirate a sostenere la crescita dell'occupazione, giova ricordare che gli obiettivi di Europa 2020, che sono tesi alla promozione di una sempre più sostenuta crescita dell'economia quale presupposto ineludibile per innalzare i livelli occupazionali e per favorire la coesione sociale e territoriale.

Nello spirito di Europa 2020, il nostro Programma intende promuovere l'occupazione attraverso i seguenti filoni di indirizzo:

- * **le politiche attive del lavoro:** intendiamo porre in essere azioni volte a garantire l'acquisizione di nuove competenze, che permettano alle persone di adeguarsi alle continue evoluzioni del mercato del lavoro;

- * **la creazione di nuovi posti di lavoro:** intendiamo realizzare sistemi di incentivazione dell'occupazione, in particolar modo quella giovanile, che tengano conto sia delle forme di lavoro subordinato, sia di quelle autonome;

- * **la flexicurity:** intendiamo realizzare azioni mirate ad innalzare i livelli di sicurezza sociale a fronte di sempre più forti forme di flessibilità lavorativa.

Nello specifico, le 3 linee di intervento si tradurranno in una serie di macro-azioni, la cui realizzazione presuppone necessariamente una riprogrammazione

sinergica delle somme residue del POR FESR 2014-2020 e del POR FSE 2014-2020, e una adeguata e attenta programmazione dei fondi 2021-2027.

La prima macro-azione sarà finalizzata alla realizzazione di programmi di attrattività industriale, nell'ambito dei quali la Regione Abruzzo predisporrà specifici interventi a favore dell'assunzione e della conseguente formazione di capitale umano qualificato con la copertura delle risorse del POR FSE, che verrà occupato in nuovi insediamenti produttivi, anche innovativi, realizzati mediante specifici progetti sostenuti con le risorse del POR FESR.

La seconda macro-azione sarà centrata sulla previsione di incentivi assunzionali, aventi ad oggetto la stipulazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato con penalità in caso di licenziamento intervenuto nel corso dei primi due anni di lavoro e una premialità in caso di assunzione di un lavoratore svantaggiato o molto svantaggiato.

La terza macro-azione avrà ad oggetto lo stimolo di percorsi di autoimprenditorialità e di sostegno ai piccoli imprenditori, nell'ambito di specifici programmi di sviluppo imprenditoriale, che tengano conto delle vocazioni socio-economiche dei singoli territori della nostra Regione.

Le politiche attive del lavoro a favore dei disoccupati e degli inoccupati.

Il futuro Governo regionale realizzerà diversi interventi di politiche attive del lavoro a favore dei disoccupati e degli inoccupati, con una particolare attenzione ai giovani, alle donne ed ai lavoratori colpiti dalla crisi economica, ai lavoratori maturi, ai disoccupati di lunga durata, agli immigrati ed ai soggetti svantaggiati.

Il nostro Programma prevede che la Regione Abruzzo attui misure dedicate ai disoccupati di lunga durata, e a persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, che offrano adeguate opportunità di professionalizzazione ed inserimento anche in forma autonoma, nell'ambito dei settori che, a livello regionale, offrono maggiori prospettive di crescita.

Gli interventi che intendiamo realizzare saranno centrati su specifiche misure di politiche attive del lavoro sostenute da:

- * incentivi assunzionali;
- * servizi di accompagnamento e supervisione personalizzati;
- * tirocini e altre forme di *work experience*.

Garanzia Giovani

Il Programma "Garanzia Giovani" ha rappresentato e rappresenta un tassello fondamentale per l'integrazione lavorativa di una fascia importante della popolazione, i NEET - Not (Engaged) in Education, Employment or Training -, ossia i giovani dai 18 ai 29 anni, disoccupati o inoccupati, che non sono inseriti in alcun Programma formativo o di stage/tirocinio.

Tale fascia della popolazione risulta essere indicativa del benessere economico della popolazione; per quanto riguarda la Regione Abruzzo, in particolare, il trend registrato è da considerarsi molto positivo. Si registra infatti un netto calo del numero dei NEET dal 2015 - Anno nel quale è stato avviato il Programma "Garanzia Giovani" -: si passa da un numero complessivo che passa da 54.000 unità nel 2015 a 43.000 unità nel 2017, con tassi di disoccupazione e inoccupazione, nella medesima fascia di età, che scendono, rispettivamente, dal 33,8% del 2015 al 25% del 2017, e dal 52,2 del 2015 al 51,7 del 2017 (Fonte: Istat).

I dati che emergono dagli appositi rapporti predisposti

periodicamente, evidenziano molto chiaramente l'impatto che lo stesso ha avuto in Abruzzo: a fronte di un numero complessivo di 35.444 registrazioni fino a luglio 2017, sono stati presi in carico 23.566 giovani con programmi specifici di inserimento lavorativo.

Obiettivo fondamentale del Programma è quello di continuare ad alimentare il trend positivo registrato finora, destinare i fondi necessari al fine di garantire la prosecuzione e l'implementazione di "Garanzia Giovani", offrendo opportunità sempre maggiori ai giovani della nostra Regione, favorendo, ulteriormente, una sempre maggiore interazione con aziende ed istituzioni europee, al fine di massimizzare il ventaglio di possibilità di inserimento a disposizione.

Garanzia Lavoro

La misura Garanzia Lavoro è stata adottata dalla Regione Abruzzo a cavallo tra lo scorso anno e l'inizio del 2019.

Essa prevede lo stanziamento di € 12.000.000, a valere sul POR FSE 2014-2020, da destinare alle imprese, in qualità di incentivo all'assunzione a tempo indeterminato o alla trasformazione di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, garantiti per una durata minima di 24 mesi.

I contributi previsti sono così ripartiti:

- * Donne: € 10.000;
- * Uomini Over 50: € 10.000;
- * Uomini 18-49 anni: € 8.000.

L'intervento è rivolto a tutte le imprese con sede operativa oggetto delle assunzioni in Abruzzo - con una linea speciale riservata all'*Area di Crisi Complessa Vibrata-Tronto Piceno* - e a tutti i residenti della Regione in stato di disoccupazione.

Gli incentivi, oltre ad avere come obiettivo principale il contrasto alla disoccupazione e il sostegno all'adozione di contratti a tempo indeterminato, pongono un'attenzione particolare all'occupazione di donne e di disoccupati Over 50, fasce della popolazione maggiormente vulnerabili economicamente, al fine di sostenere l'uguaglianza di genere e di favorire il reinserimento nel mondo del lavoro di una categoria di lavoratori di difficile reimpiego.

Il nostro Programma elettorale vuole potenziare questa misura, anche mediante una specifica

riprogrammazione del POR FSE 2014-2020, intervenendo con investimenti progressivi nel tempo maggiormente efficaci nel concreto contrasto alla disoccupazione; questa azione verrà potenziata sulla base delle diverse esigenze e delle peculiarità delle differenti categorie interessate, offrendo, in aggiunta, una formazione specifica per gli Operatori dei Centri per l'Impiego e delle Agenzie per il Lavoro, al fine di offrire un supporto competente e una rete di consulenza efficiente a tutti i futuri beneficiari dell'intervento.

Incentivi a sostegno della creazione d'impresa

Un ulteriore e importante motore di sviluppo economico e di contrasto al fenomeno della disoccupazione nasce senza dubbio dalla creazione di nuove imprese.

L'autoimprenditorialità è un tema centrale di questo Programma, nella multidisciplinarietà che la contraddistingue.

La creazione di nuove imprese rappresenta un volano importante per le politiche attive di sostegno al lavoro, poiché offre, contemporaneamente, l'opportunità a giovani disoccupati di diventare i nuovi imprenditori del territorio e, allo stesso tempo, di creare valore economico nel territorio e di generare nuovi posti di lavoro.

Favorire la nascita di nuove imprese e di nuove start-up innovative significa sostenere nuovi modelli di business attraverso azioni mirate di finanziamento diretto, ma anche azioni volte a creare un network di consulenza, di incubatori di start-up, di figure professionali necessarie allo sviluppo di imprese sostenibili economicamente nel medio-lungo periodo, nonché allo sviluppo di un network tra i numerosi nuclei industriali della nostra Regione, al fine di sfruttare al massimo tutte le risorse disponibili nel territorio.

Potenziare il sistema di finanziamenti diretti alle nuove imprese è uno dei principali obiettivi che ci si pone in questo Programma:

- * finanziamenti diretti volti a sostenere lo sviluppo di nuove imprese;
- * potenziamento del Fondo per il Microcredito, favorendo l'accesso attraverso l'accreditamento

di Sportelli in tutta la Regione e semplificando le procedure;

- * creazione di una linea d'azione specifica per le fasce maggiormente vulnerabili: le donne e i disoccupati di lungo corso;
- * sviluppo di Programmi di Formazione specifici per giovani imprenditori;
- * agevolazioni fiscali per chi costituisce una nuova impresa nel territorio regionale e assume lavoratori in stato di inoccupazione o disoccupazione.

Stage e Tirocini - Rete EURES

Ampliare e fortificare un rapporto biunivoco tra domanda e offerta di lavoro nel territorio significa anche promuovere un sistema integrato che faccia da ponte tra imprese e cittadini, favorendo l'inserimento lavorativo, con particolare riferimento ai giovani disoccupati, favorendo opportunità di stage e tirocini sia fungendo da raccordo tra imprese e cittadini, ma anche e soprattutto favorendo opportunità di stage e tirocini curriculari ed extracurriculari negli enti e nelle istituzioni regionali, nazionali e sovranazionali, sfruttando al massimo i progetti e le risorse disponibili: la *Rete EURES (EUROpean Employment Services)* è una rete di cooperazione internazionale a cui partecipano i servizi pubblici per l'impiego, a cui partecipano anche i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro.

L'obiettivo cardine del progetto è quello di facilitare la libera circolazione dei lavoratori nello spazio economico europeo (i 28 Paesi membri dell'Unione europea, Norvegia, Liechtenstein e Islanda) e in Svizzera.

Il nostro Programma vuole promuovere e potenziare un sistema integrato per l'erogazione di stage e tirocini nelle realtà pubbliche e private del territorio, e di favorire l'accesso a progetti internazionali di stage, offrendo un network di consulenza efficiente che consenta un facile accesso agli stage internazionali, semplificando e concentrando in un unico ufficio le procedure, e un accompagnamento costante lungo tutto il percorso di inserimento lavorativo.

Incentivi per l'assunzione con contratto di Apprendistato

Nel complesso panorama normativo contrattuale italiano, quella del contratto di Apprendistato non trova particolare fortuna nella nostra Regione come strumento di transizione verso una stabilizzazione contrattuale del dipendente.

L'Apprendistato è una particolare tipologia di contratto di lavoro che presenta la caratteristica di possedere un alto contenuto formativo. Si presenta in 3 diverse forme contrattuali che variano nei contenuti:

- * apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore;
- * apprendistato professionalizzante;
- * apprendistato di alta formazione e ricerca.

Crediamo che un volano fondamentale per un contrasto deciso alla disoccupazione per la nostra Regione possa essere rappresentato dal contratto di apprendistato, specialmente quello professionalizzante, che necessita, da un lato, sia di investimenti a favore delle imprese, sia di defiscalizzare del rapporto lavorativo, favorendo l'impresa in termini strettamente riferiti al costo del lavoro; dall'altro, di finanziamenti per percorsi formativi altamente qualificanti e tutor competenti che permettano all'apprendista di acquisire, in ogni caso, competenze indispensabili e spendibili nel mercato e all'azienda di formare le figure professionali di cui ha bisogno, maturando l'interesse di stabilizzare la risorsa con formule contrattuali a lungo termine.

Attraverso la costituzione di una rete di formazione che permetta il riconoscimento delle competenze acquisite durante l'apprendistato, inoltre, sarà possibile muoversi con facilità in contesti lavorativi differenti, a livello nazionale e internazionale, vantando un bagaglio formativo di alto profilo, riconosciuto da istituzioni pubbliche e private come garanzia di una formazione di livello.

Rete dei Servizi Pubblici per il lavoro

Il contrasto dei livelli di disoccupazione regionale deve tenere conto della necessità di rafforzare e modernizzare la rete dei Servizi Pubblici per il Lavoro, ridisegnando gli assetti organizzativi e gestionali dei

Servizi per l'Impiego.

Tale necessità sarà ancor più stringente nel momento in cui i Centri per l'Impiego saranno chiamati a svolgere la loro funzione nell'ambito del c.d. *Reddito di Cittadinanza*, che prevede, per l'anno 2019, una specifica dotazione finanziaria del Governo nazionale che sarà erogata alla Regione Abruzzo.

Come è noto, la gestione dei Centri per l'Impiego e, più in generale, delle politiche attive per il lavoro è stata assegnata alle Regioni. Ad esse si rivolge l'ANPAL (*l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro*) svolgendo un ruolo di raccordo e coordinamento.

In Abruzzo, come nel resto d'Italia i Centri per l'Impiego scontano una drammatica carenza di organico e le banche dati sono incomplete e non aggiornate.

Nello specifico, la Regione Abruzzo dispone di 15 Centri per l'Impiego, presso i quali lavorano complessivamente circa 180 dipendenti, tra i quali sono annoverati anche 30 precari dei Centri per l'Impiego della Provincia di L'Aquila, stabilizzati a fine settembre 2018.

Considerato lo stato di fatto, il nostro Programma intende porre la massima attenzione sul tema dei Centri per l'Impiego al fine di garantire ad essi il miglior apporto possibile di dotazioni umane e strumentali, in modo che essi possano svolgere virtuosamente il proprio ruolo di mediazione.

A tal proposito, vogliamo:

- * completare il percorso di stabilizzazione dei precari dei Centri per l'Impiego;
- * acquisire nuove professionalità per colmare le carenze negli organici esistenti;
- * creare un'unica ed efficiente banca dati regionale di tutti i lavoratori in cerca di occupazione;
- * rinnovare le dotazioni strumentali.

Servizi di Formazione Professionale

L'azione del futuro Governo regionale dovrà delineare un disegno unitario del sistema di formazione professionale e di istruzione in grado di far convergere su obiettivi chiari e condivisi le risorse provenienti da diverse fonti di finanziamento.

Vogliamo rafforzare il processo di trasferimento e di accumulo delle conoscenze e delle competenze

nell'attuale contesto di radicale cambiamento dei sistemi di produzione allo scopo di creare condizioni favorevoli per l'occupazione e/o la permanenza al lavoro, nel rispetto delle pari opportunità.

È necessario che la formazione professionale garantisca un efficace corrispondenza tra la domanda e l'offerta delle competenze. La lunga crisi economica, gli alti tassi di disoccupazione giovanile e la scarsa conoscenza della cultura aziendale tra gli studenti, ci impongono di intervenire sul sistema della formazione professionale, ripensandolo e rendendolo pienamente capace di fornire risposte alle esigenze di formazione e di collocazione professionale dei lavoratori.

Per favorire il *matching* delle competenze, intendiamo avviare una serie di azioni mirate a:

- * individuare le caratteristiche professionali necessarie in entrata nel mercato del lavoro;
- * prevedere l'eventuale riconversione e trasformazione delle competenze in uscita.

Vogliamo avviare una strategia che riesca a intercettare le esigenze delle politiche industriali, intese come opportunità di sviluppo del territorio, su cui disegnare i percorsi formativi, anticipando le tendenze del mercato del lavoro.

Sarà necessaria una specifica e costante azione progettuale che permetta agli organismi di formazione ed alle imprese di realizzare congiuntamente modelli formativi integrati, finalizzati alla valorizzazione delle esperienze formali ed informali di apprendimento.

Vogliamo avviare percorsi di aggiornamento delle competenze dei lavoratori in grado di favorire il loro ingresso o reingresso nel mondo del lavoro e che tengano conto delle profonde trasformazioni subite dai sistemi produttivi e del conseguente ricambio tecnologico da esse determinato.

In tale contesto, sarà importante porre in essere efficaci partnership didattiche tra università, scuole, ed imprese, aventi ad oggetto l'avvio di azioni sperimentali, con particolare riferimento ai temi della digitalizzazione e delle nuove tecnologie.

Non meno importante, sarà la realizzazione di specifici progetti di alternanza scuola-lavoro sperimentali, frutto di una co-progettazione effettuata tra le imprese, le scuole e le università e strutturata su modelli didattici capaci di promuovere apprendimenti contestualizzati, nonché di fornire agli studenti specifiche capacità,

conoscenze ed abilità pratiche immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

Potenziamento sistema ITS e IFTS

Il nostro Programma intende focalizzare l'attenzione sul consolidamento dei Poli Tecnico-Professionali e sullo sviluppo e la qualificazione gli ITS e gli IFTS, al fine di:

- * **promuovere una maggiore capacità del sistema formativo regionale** nel garantire maggiori efficienza ed efficacia nella definizione e nell'attuazione delle politiche attive;
- * **incrementare il livello di rispondenza dell'offerta formativa** alle richieste di competenze espresse dalle imprese del territorio abruzzese;
- * **rafforzare il raccordo tra i principali attori del sistema formativo** (le scuole, le università e gli organismi di formazione accreditati) e le imprese che intendono investire nella regione Abruzzo.

L'apprendimento permanente

Il nostro Programma vuole porre attenzione sulla definizione delle *competenze-chiave*.

Lo scorso 22 maggio 2018, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato una nuova Raccomandazione sulle *competenze-chiave* per l'apprendimento permanente, ponendo l'accento sul valore della complessità e dello sviluppo sostenibile.

L'Unione Europea sollecita la massima attenzione su due fattori che rendono necessaria la programmazione di azioni volte a garantire l'apprendimento permanente:

- * le profonde trasformazioni economiche, sociali e culturali verificatesi negli ultimi anni;
- * la persistenza di gravi difficoltà nello sviluppo delle competenze di base dei più giovani.

È evidente la pressante necessità di acquisire maggiori competenze imprenditoriali, sociali e civiche, ritenute indispensabili per aumentare la capacità del lavoratore di adattarsi ai cambiamenti.

Tale aumento di capacità di adattamento richiede che l'apprendimento permanente garantisca:

- * una interrelazione tra le forme di apprendimento formale, non formale e informale;
- * un sostegno non occasionale al personale didattico nell'introduzione di metodi nuovi e innovativi di insegnamento e di apprendimento.

Intendiamo recepire nel nostro Programma tale

Raccomandazione, anche nella prospettiva del ruolo che l'acquisizione delle *competenze-chiave* nei percorsi di apprendimento permanente assume in termini di sostenibilità, evidenziando profili

formativi che promuovano stili di vita sostenibili, rispetto dei diritti umani, realizzazione della parità di genere, solidarietà e inclusione.

3. I SETTORI PRODUTTIVI

L'INDUSTRIA

L'industria regionale è un esempio di politica di industrializzazione di successo nel Mezzogiorno. Il tessuto industriale della Regione Abruzzo di caratterizza, come è noto, sia per la presenza di imprese di grande e media dimensione caratterizzate da elevata potenzialità di innovazione, vocazione all'esportazione, buona capacità di investimento e capacità di creazione di valore, sia per la presenza di piccole e micro imprese diffuse capillarmente sul territorio e connotate da vivacità imprenditoriale, ma spesso non in grado di sviluppare autonomamente percorsi virtuosi di innovazione e di crescita.

Vogliamo offrire un efficace sostegno alle due macro-categorie di imprese regionali attraverso una programmazione delle azioni che risulti complementare e rispondente alle loro diverse esigenze, tenendo fermo l'obiettivo primario della creazione di nuovi posti di lavoro attraverso politiche di sviluppo e di crescita.

Il primo motore dello sviluppo economico e del contrasto al fenomeno della disoccupazione è senza dubbio rappresentato dallo sviluppo delle imprese esistenti e dalla creazione di nuove imprese.

La valorizzazione della vivacità imprenditoriale già esistente e la promozione dell'autoimprenditorialità sono temi centrali di questo Programma, poiché lo sviluppo delle imprese esistenti e la creazione di nuove imprese rappresentano un volano importante per le politiche attive di sostegno al lavoro: vogliamo offrire l'opportunità ai giovani abruzzesi di diventare i nuovi imprenditori del territorio e, allo stesso tempo, di creare valore economico nel territorio e di generare nuovi posti di lavoro.

Vogliamo favorire la nascita di nuove imprese e di *start-up* innovative, sostenendo nuovi modelli di

business sia attraverso azioni mirate di finanziamento diretto, sia con la creazione di un network di servizi di consulenza e di incubatori di start-up.

Potenziare il sistema di finanziamenti diretti alle imprese è uno dei principali obiettivi che ci si pone in questo Programma e che prevede l'erogazione di finanziamenti diretti volti a sostenere lo sviluppo di nuove imprese, il potenziamento del Fondo per il Microcredito, favorendo l'accesso attraverso l'accreditamento di Sportelli in tutta la Regione e semplificando le procedure, la creazione di una linea d'azione specifica a sostegno dei lavoratori vulnerabili (le donne e i disoccupati di lungo corso), lo sviluppo di Programmi di Formazione specifici per giovani imprenditori, le agevolazioni fiscali per chi costituisce una nuova impresa nel territorio regionale e assume lavoratori in stato di inoccupazione o disoccupazione.

Le previsioni del DEFR 2018-2020 a sostegno delle imprese

Le azioni che intendiamo realizzare prendono avvio dalla programmazione effettuata con la recente approvazione del *Documento di Economia e Finanza Regionale 2019-2021* che ha già individuato una serie di obiettivi strategici in materia di sostegno alle imprese.

In linea con la deliberata programmazione regionale, la futura azione di governo regionale deve tenere conto della richiamata peculiarità del sistema produttivo regionale, composto in larga parte da piccole e medie imprese, che necessitano di sostegno strutturale (materiale ed immateriale) nel proprio percorso di crescita e di sviluppo.

Vogliamo offrire un primo sostegno tipicamente

finanziario nell'arco del quinquennio 2019-2024 concentrando la nostra azione sia sulle risorse nazionali di finanza derivata (come, ad esempio, quelle derivanti dalla creazione della ZES), sia sulle risorse comunitarie messe a disposizione per tale linea di attività, nell'immediato, dal POR FESR 2014-2020 e, successivamente, dal futuro POR FESR 2021-2027.

Al fine di assicurare il massimo sostegno possibile alle piccole e medie imprese, vogliamo programmare una azione di governo focalizzata sulle seguenti linee di azione:

- * promozione e sostegno a esperienze imprenditoriali di sviluppo produttivo sostenibile;
- * incentivazione del trasferimento tecnologico tra il mondo della ricerca abruzzese ed il sistema produttivo regionale;
- * diffusione delle esperienze produttive della c.d. industria 4.0;
- * agevolazione nell'accesso al credito;
- * supporto del sistema produttivo abruzzese mediante campagne mirate di marketing;
- * semplificazione dell'attività amministrativa della Giunta Regionale d'Abruzzo.

La Zona Economica Speciale - ZES

Il nostro Programma prevede il completamento della procedura di istituzione della ZES regionale in associazione con l'area portuale di Ancona, sede dell'Autorità di Sistema Portuale ricomprendente i porti di Ortona e Pescara, che ha le caratteristiche richieste dal Regolamento UE n. 1315/2013.

L'Azienda Regionale per le Attività Produttive ARAP ha predisposto la proposta di realizzazione della ZES interregionale Abruzzo-Molise; a seguito della presentazione della proposta ARAP, il Dipartimento per lo Sviluppo Economico ha elaborato un *position paper*.

Intendiamo procedere nella valorizzazione dell'istituzione della ZES per dotare la nostra Regione di un importante strumento attrattivo degli investimenti e promotore dello sviluppo economico.

L'utilizzo sinergico delle risorse residue del POR FESR e del POR FSE 2014-2020

L'attività di sostegno alle imprese che vogliamo promuovere si baserà su una parziale riprogrammazione delle risorse residue del POR FESR Abruzzo 2014-2020 in sinergia con la programmazione del POR FSE Abruzzo 2014-2020, che tenga conto delle specifiche previsioni in materia già attuate nell'ambito del *Masterplan Abruzzo - Patto per il Sud*.

Con questi strumenti intendiamo prevedere la realizzazione di una serie di azioni che, in coerenza gli obiettivi individuati dal *Position Paper* per l'Italia, permetta alla Regione Abruzzo di:

- * realizzare le condizioni favorevoli per garantire l'avvio di iniziative imprenditoriali innovative;
- * contrastare i bassi livelli di occupazione, con particolare riferimento ai giovani ed alle donne, riducendo il divario esistente tra le competenze in possesso dei disoccupati e inoccupati e quelle richieste dal mercato del lavoro;
- * innalzare la capacità amministrativa delle Pubbliche Amministrazioni abruzzesi nell'attività di semplificazione delle procedure, in special modo per quelle autorizzatorie e concessorie.

Il sostegno all'innovazione delle imprese

La 3 linee programmatiche indicate dovranno essere indirizzate, anche provocando virtuose sinergie tra FESR ed FSE, verso il raggiungimento degli obiettivi principali della Strategia Europa 2020 per garantire la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, con specifiche azioni a favore della *Smart Specialization Strategy (S3)*, ponendo in stretto collegamento gli investimenti imprenditoriali vocati all'innovazione con le nuove politiche di sviluppo economico regionali, e sostenendo il rafforzamento competitivo e l'innovazione delle imprese (a favore delle quali, si ricorda, la dotazione iniziale del Programma ha previsto uno stanziamento di risorse pari al 47,51% della dotazione complessiva e rinvenibili negli Assi I e III).

In particolare, vogliamo potenziare l'*Asse I Ricerca*,

Sviluppo Tecnologico e innovazione del POR FESR Abruzzo 2014-2020 che prevede:

- * le azioni positive volte al riposizionamento competitivo dei settori produttivi tradizionali;
- * l'individuazione di nuovi settori tecnologici emergenti e capaci di favorire il miglioramento del posizionamento strategico delle imprese abruzzesi nell'ambito del mercato globale;
- * il rafforzamento dell'innovazione delle imprese, favorendo momenti di collaborazione tra il sistema produttivo e il sistema della ricerca universitaria.

Nel corso del quinquennio 2019-2024, la realizzazione di tale strategia imporrà al nuovo Governo regionale l'adozione di vari interventi mirati allo sviluppo di nuove tecnologie con riferimento ai prodotti, ai processi produttivi, ai servizi erogati e al trasferimento tecnologico.

Vogliamo realizzare nell'ambito della programmazione comunitaria 2021-2027, specifici percorsi integrati di innovazione tecnologica degli impianti delle imprese coinvolte e di adeguamento delle competenze dei lavoratori interessati dall'avvio dei correlati cicli di produzione innovativa.

La Carta di Pescara

La Carta di Pescara rappresenta una best practice consolidata a livello europeo. Con la sottoscrizione della Carta, la Regione Abruzzo, le imprese e le università e i centri di ricerca, hanno reso maggiormente operativo nel sistema economico regionale gli orientamenti strategici dell'Unione europea in tema di sviluppo sostenibile e di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La Regione Abruzzo, nel definire la conseguente *Smart Specialisation Strategy (S3)*, ha individuato i domini tecnologici di specializzazione nell'Automotive/meccatronica, Scienze della vita, ICT/spazio, Agrifood e Moda/design.

La Carta di Pescara si pone quale importante strumento di stimolo e di accelerazione dell'evoluzione dell'intero sistema produttivo regionale.

Vogliamo, nel pieno rispetto del quadro normativo posto a tutela della concorrenza, potenziare le premialità già previste nella Carta di Pescara, accrescendo il valore della adesione e la piena

condivisione dei principi ispiratori.

Vogliamo fare in modo che l'adesione ai principi della Carta rappresenti sempre più un plusvalore per la singola impresa, oltre che per l'implicito miglioramento dei risultati, anche accrescendone la reputazione.

Vogliamo che la Carta di Pescara diventi sempre più il Manifesto della nostra Comunità in grado di orientarne virtuosamente lo sviluppo e la crescita.

Credito d'imposta per il Mezzogiorno e specifiche misure di accesso al credito per le PMI finanziate con il POR FESR

Vogliamo consentire alle imprese regionali di sfruttare appieno gli incentivi introdotti con la Legge di stabilità 2016 grazie alla previsione di un credito di imposta a favore delle imprese che acquistano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo, anche alla luce dell'innalzamento delle aliquote del credito d'imposta fino alla misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020, dell'aumento dell'ammontare massimo agevolabile per ciascun progetto di investimento e della cumulabilità del credito d'imposta con altri aiuti di Stato e con gli aiuti *de minimis*, nei limiti dell'intensità o dell'importo di aiuti più elevati consentiti dalla normativa europea.

Per rendere effettivamente usufruibili gli incentivi previsti dalla normativa nazionale, riteniamo che sia necessario creare le condizioni per superare le difficoltà di accesso al credito da parte del sistema imprenditoriale, a seguito di questi lunghi anni di crisi. Vogliamo avviare una virtuosa sinergia tra il meccanismo incentivante del Credito d'imposta previsto per il Mezzogiorno e le specifiche misure di accesso al credito per le piccole e medie imprese da finanziarsi con le risorse residue del POR FESR 2014-2020.

Vogliamo riservare questa misura alle piccole e medie imprese e promuovere la creazione di un Fondo di Garanzia per finanziamenti a medio-lungo termine per progetti di investimento previsti in piani industriali oggetto di valutazione preventiva, per promuovere il riequilibrio finanziario dell'impresa, nell'ambito di una

più complessivo progetto di sviluppo dell'impresa medesima, anch'esso oggetto di valutazione preventiva, per rafforzare la capitalizzazione dell'impresa.

L'accesso al credito

La ristrutturazione del sistema bancario provocata dalla crisi del 2008 ha interessato pesantemente la nostra Regione, cancellando le banche locali con l'unica eccezione delle Banche di credito cooperativo. L'assorbimento delle Casse di risparmio da parte di Gruppi bancari extra-regionali e le norme sempre più stringenti in materia di erogazione del credito, hanno comportato una generale maggiore difficoltà nella acquisizione dei finanziamenti, soprattutto con riguardo alle operazioni di piccolo credito la cui erogazione spesso non viene ritenute convenienti dai grandi istituti bancari, ovvero presenta costi di istruttoria particolarmente elevati tanto da far lievitare eccessivamente gli oneri di ricorso al credito.

È necessario che la Regione si impegni su diverse linee di azione, ad iniziare dal completamento del processo di trasformazione della FIRA per assicurarne un ruolo ancora più incisivo nel sostegno finanziario alle attività d'impresa.

Vogliamo dotare i Confidi di strumenti adeguati e rivederne i procedimenti di rilascio delle garanzie, aumentandone la snellezza e prevedendo una ulteriore semplificazione per importi minori e di micro-credito, anche ipotizzando il ricorso a un rilascio di garanzia alla singola impresa da poter impegnare presso qualsiasi banca.

È necessario altresì che la Regione promuova la stipula di protocolli con il sistema bancario per agevolare il rapporto con le imprese e si faccia parte attiva nell'accelerare il pagamento, ovvero favorire lo smobilizzo, dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione.

Da ultimo, particolare attenzione vogliamo porre sul finanziamento delle start-up e più in generale sugli investimenti in innovazione realizzati dalle imprese, anche promuovendo la diffusione del *venture capital*.

Il Fondo unico regionale di garanzia

Vogliamo promuovere un riordino complessivo

di tutti gli interventi a favore delle imprese minori e la confluenza delle relative risorse in un unico *Fondo regionale di garanzia* da affidarsi in gestione diretta alla finanziaria regionale FIRA, dotata della necessaria struttura amministrativa e valutativa. Nel Fondo confluirebbero altresì le risorse del fondo POR FESR recentemente oggetto di gara per l'attuazione. Il Fondo, alimentato da risorse regionali e FESR, opererebbe sia in maniera autonoma che avvalendosi – quando possibile - della riassicurazione e della controgaranzia del Fondo di garanzia per le PMI del Ministero dello Sviluppo Economico.

La garanzia del Fondo si rivolgerebbe sia direttamente alle banche che affidano imprese abruzzesi che ai Confidi con forme di contro-garanzia e riassicurazione.

Vogliamo costituire un vero e proprio sistema regionale di garanzia, teso a valorizzare – anche con processi di aggregazione e incorporazione - la presenza e il *know how* dei Confidi presenti da molto tempo sul territorio e che stanno attraversando una situazione di difficoltà.

Al fine di contribuire in maniera decisa alla crescita del territorio la garanzia pubblica del Fondo dovrà collocarsi ai massimi livelli di intervento e di intensità agevolativa consentiti dall'Unione Europea. La garanzia sarà pertanto a prima richiesta, completamente gratuita e coprirà l'80% del rischio bancario a fronte di finanziamenti a medio e lungo termine erogati a piccole e medie imprese abruzzesi, con priorità per le nuove imprese. Il Fondo potrà intervenire garantendo la prima perdita su garanzie di portafoglio e integrando il proprio intervento con quello dei Confidi che coprirebbero la *quota mezzanine*.

In questa prospettiva, la garanzia del Fondo sarebbe interamente sostitutiva di garanzie reali, bancarie o assicurative e dovrà rivolgersi peraltro – conformemente alla normativa comunitaria - alle imprese non in difficoltà.

Il ricorso al micro-credito per favorire la nascita di micro e piccole imprese

Il nostro Programma prevede che le risorse residue dell'Asse III Competitività' del Sistema produttivo del POR FESR Abruzzo 2014-2020 potranno essere

utilizzate per finanziare nuove azioni di micro-credito, finalizzato a favorire la nascita di micro e piccole imprese caratterizzate essere operanti nei settori industriale manifatturiero, commerciale, artigiano, turistico, del terziario e dei servizi.

I beneficiari di siffatta azione di micro-credito saranno le micro e piccole imprese (ed i lavoratori autonomi anche liberi professionisti in quanto equiparati alle imprese) che, ai sensi dell'Allegato 1 del Reg. (UE) n. 651/2014, sono definite giovanili, femminili, oppure hanno come titolari destinatari di ammortizzatori sociali, nonché le persone fisiche intenzionate ad avviare una attività di micro o piccola impresa, o un'attività di lavoro autonomo (anche come libero professionista) che, ai sensi dell'Allegato 1 del Reg. (UE) n. 651/2014, sono definite giovanili, femminili, oppure hanno come titolari destinatari di ammortizzatori sociali.

Agenzia per il lavoro e lo sviluppo sostenibile

La trasformazione e lo sviluppo del sistema produttivo abruzzese richiedono anzitutto un riordino delle strutture regionali dedicate. Appare necessario ripensare alle competenze assegnate all'ARAP e quelle attualmente svolte da Abruzzo Sviluppo, immaginando la loro crescente integrazione anche attraverso la realizzazione di una unica Agenzia per il lavoro e lo sviluppo sostenibile.

È necessario, infatti, coniugare il sostegno all'innovazione con il migliore utilizzo delle strutture già disponibili, valorizzando l'esistente ed eventualmente riconvertendolo a nuove modalità di gestione e di produzione.

La Finanziaria regionale FIRA

La Finanziaria regionale FIRA ha avviato un percorso di ristrutturazione finalizzato a porla al centro delle politiche tese ad agevolare l'accesso al credito delle imprese. Il riconoscimento della natura di in house providing, è stato un punto di partenza per la qualificazione in tal senso.

Questo orientamento strategico si trova trasfuso nelle attività svolte nel corso del 2018: la società ha

pubblicato un bando europeo per l'individuazione di un intermediario finanziario in grado di poter fornire garanzia presso il sistema bancario a valere su di un fondo pubblico FESR di 13 milioni di euro. Questa misura produrrà l'erogazione di 65 milioni di euro di finanziamenti alle piccole e medie imprese con un effetto leva pari a 5. Ad oggi la società sta elaborando ulteriori misure su strumenti finanziari a valere su ulteriori 17 milioni di fondi FESR.

Vogliamo, anche alla luce di queste attività svolte, considerare sempre più FIRA un soggetto *proattivo* nei riguardi della Regione: un braccio operativo per lo sviluppo economico in generale e per tutte le politiche sul credito in particolare, che possa avvalersi della piena operatività all'*Osservatorio del Credito della Regione Abruzzo*, organismo costituito nel 2018 che riunisce per un confronto costruttivo banche, associazioni di categoria e sindacati.

Vogliamo che FIRA assuma una posizione di centralità nel sistema dello sviluppo economico della Regione, curandone l'applicazione delle politiche economiche deliberate.

Il ruolo di FIRA non potrà prescindere da un rapporto sinergico con il sistema delle garanzie (Confidi) attivando politiche che mirino a un loro rafforzamento, in modo da renderli più efficaci nel fornire una adeguata risposta alle esigenze delle imprese.

A tal riguardo, siamo convinti che la sinergia tra FIRA, punto di riferimento professionalizzato per lo sviluppo economico, sistema rinnovato e potenziato dei Confidi e Fondo di garanzia pubblico gestito dal Medio Credito Centrale produrrà effetti positivi nella realizzazione di tutte le politiche di gestione degli strumenti finanziari.

Vogliamo attivare, a valere sui fondi FERS della programmazione 2014-2020 e di quella 2021-2027, strumenti che vanno dalla semplice garanzia bancaria, alla garanzia strutturata per l'emissione di prestiti obbligazionari, agli aiuti finalizzati alla patrimonializzazione delle imprese, fino alle attività inerenti il micro credito.

Completata la procedura di iscrizione all'Elenco di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario, la società potrà implementare attività di garanzia diretta a valere su fondi propri; dedicheremo la massima attenzione a questa linea di ulteriore sviluppo.

Vogliamo valorizzare ulteriormente le professionali della FIRA valutando anche l'ipotesi di affidare temporaneamente, in attesa del potenziamento delle strutture regionali preposte, la gestione di alcune misure di sostegno e promozione quali, ad esempio, alcune linee del *Piano di Sviluppo Rurale*, in modo da semplificare le procedure e garantire tempi certi agli operatori del settore.

L'AGRICOLTURA

L'Agricoltura rappresenta un importante realtà produttiva per la Regione Abruzzo, con circa 450.000 ettari di superficie agricola utilizzata, cui si aggiungono ulteriori 430.000 ettari circa di superficie forestale, con il risultato di avere ben l'80% del territorio regionale coperto colture agricole e da boschi.

Il valore dell'agricoltura regionale è ulteriormente confermato dalle 9 DOP e IGP, dalla presenza di ben 1.500 aziende che operano nell'agricoltura biologica interessando circa 28.000 ettari, dalla presenza di ben 730 aziende agri-turistiche, dall'integrazione con il sistema di trasformazione dei prodotti che concorre ad alimentare una agro-industria di assoluto rilievo.

Le peculiarità dell'agricoltura regionale si sostanziano nella forte incidenza delle superfici coltivate nei comuni montani (il 52% della SAU regionale ricade in aree svantaggiate, valore superiore di ben il 73% rispetto a quello nazionale), nella elevata frammentazione fondiaria (in media 6,8 ettari per azienda contro i 7,9 ettari in media a livello nazionale), nel limitato ricambio generazionale (solo il 3,2% degli addetti ha un'età inferiore ai 35 anni, mentre il 65,1% ha un'età superiore ai 55 anni).

Queste caratteristiche, unitamente alle tendenze del mercato alimentare che sempre più privilegiano produzioni di territorio, nonché alla necessità di provvedere alla manutenzione del suolo mantenendo il presidio delle aziende agricole, fanno sì che l'agricoltura regionale presenti una grande potenzialità di sviluppo. A ciò si aggiunga la presenza sul territorio regionale di un Polo universitario agro-bio-veterinario (di recente riconosciuto dal Ministero dell'Università quale Dipartimento di eccellenza), di un Centro di ricerca regionale derivante dalla fusione

di preesistenti Enti di ricerca, un Polo di innovazione e un Distretto tecnologico per l'innovazione, la sicurezza e la qualità degli alimenti.

Prima ancora di indicare le specifiche linee di intervento che intendiamo seguire per lo sviluppo del settore agricolo, immaginiamo di porre in essere alcune azioni correttive e di miglioramento nel settore dell'Amministrazione regionale preposto.

Una prima azione deve essere focalizzata sullo snellimento burocratico dei procedimenti di ammissione al Programma di sviluppo rurale: semplificazione dei bandi, accelerazione delle procedure di selezione, potenziamento delle strutture territoriali con particolare riferimento alle strutture del Servizio territoriale per l'agricoltura.

Il pieno sviluppo agricolo dei territori rurali e, in particolare, montani dovrà essere perseguito con la già indicata espansione delle infrastrutture finalizzata alla riduzione del gap dei servizi, sia quelli diretti alle aziende, sia quelli rivolti alle persone, che spesso rappresentano un potente disincentivo alla scelta di residenzialità e di lavoro nei territori svantaggiati: portare in quelle collegamenti alla reti digitali e offrire adeguati contenuti può essere dirimente nella scelta soprattutto dei giovani che vogliono avviare un'azienda agricola, sia per le maggiori possibilità di ottimizzazione gestionale e di innovazione della singola impresa, sia per migliorare la qualità della vita dei giovani agricoltori.

Analogamente, per favorire l'incremento della diversificazione dei redditi promuovendo lo sviluppo delle attività connesse, in particolare, l'agriturismo e il turismo rurale, le fattorie didattiche e i centri di educazione al gusto, gli alberghi eco e i parchi della memoria contadina, vogliamo avvicinare e fondere alcuni momenti di programmazione dell'agricoltura con quelli tipicamente riservati al turismo, nella consapevolezza della grandi potenzialità di sviluppo che possono essere innescate da questa contaminazione.

Da ultimo, sempre per poter attivare nuove sinergie, vogliamo dedicare risorse e attenzioni al Piano forestale regionale, grazie a cui realizzare una gestione efficace e programmata delle foreste regionali; in proposito, ci piace ricordare che l'unico sito Unesco della Regione è quello delle faggete

vetuste di Val Cervara, in vita da 500 anni, di Moricento, di Cacciagrande, di Coppo del Principe e Coppo del Morto. Varare un piano di riforestazione e di rimboschimento appare, oltre che un efficace sistema di tutela dell'ambiente, anche uno straordinario strumento di prevenzione del dissesto idrogeologico e valanghivo: proporremo di riforestare le aree del Morrone devastate dall'incendio del 2017, anche attraverso il Fondo Foreste Nazionale.

Analogamente, promuoveremo la predisposizione di un Piano regionale del verde urbano e l'istituzione di tavoli tecnici di esperti.

Tutte queste azioni richiedono necessariamente un maggior coordinamento a livello inter-provinciale e una progressiva armonizzazione dell'azione di governo.

Le linee di azione

Anche in considerazione della Programmazione 2021-2027, le azioni che intendiamo intraprendere sono riconducibili alle seguenti linee-obiettivo:

- promuovere l'insediamento di giovani agricoltori mettendo a disposizione pacchetti integrati di servizi formativi e consulenziali e specifici strumenti finanziari di accesso al credito, finalizzati a sostenere le nuove imprese nella fase di avviamento dell'attività fino al suo consolidamento. Il ricambio generazionale, oltre che essere una priorità per l'Abruzzo, rappresenta uno dei principali strumenti per l'introduzione all'interno dell'azienda agricola di sistemi innovativi di processo e di prodotto utili per migliorare la capacità di collocamento dei prodotti nei mercati nazionali ed internazionali. I giovani, inoltre, presentano una maggiore propensione all'introduzione di attività extra-agricole (fattorie didattiche, agri-asilo, agri-nido e agri-tata, agriturismi, servizi di gestione del verde urbano, ecc.) finalizzate all'integrazione del reddito;

- l'Abruzzo, con oltre 350 mila Ha di SAU compresa in sistemi ad alto valore naturale, richiede la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione di pratiche agricole compatibili con l'ambiente in cui l'azienda agricola si trova ad operare. La conservazione dei paesaggi

agro-silvo-pastorali e rurali tipici del territorio regionale può essere conseguita con l'impiego di tecniche colturali, impiego di varietà colturali locali, rotazioni afferenti ai sistemi di produzione biologica e gestione attiva forestale ormai catalogate e riconosciute. Queste tipologia di attività, opportunamente gestite, garantirebbero anche la salvaguardia del suolo, la tutela e la valorizzazione della biodiversità locale, l'ottimizzazione nell'utilizzo della risorsa idrica, e la prevenzione contro il dissesto idrogeologico, ovvero tutte quelle esternalità positive riconducibili all'attività agricola che sono a beneficio dell'intera collettività;

- promuovere politiche specifiche attraverso i fondi comunitari a favore delle aziende agricole che operano nei territori montani e rurali del territorio regionale, oggi interessati da fenomeni di abbandono produttivo e sottoposte a vincoli specifici a riconosciuta valenza naturalistica, paesaggistica e turistica. In queste aree è necessario che l'agricoltura (e l'azienda agricola) diventi una componente attiva contro i fenomeni di spopolamento demografico, il centro di iniziative per l'attrattività turistica e più in generale uno strumento per la salvaguardia ambientale del territorio e delle tradizioni tipiche che da esse provengono;

- sostenere la redditività e la competitività delle imprese agricole con l'obiettivo di favorire gli investimenti diretti finalizzati all'ammodernamento delle strutture e dei macchinari, la differenziazione delle produzioni, l'introduzione ex novo delle fasi di trasformazione e di commercializzazione a livello aziendale e di filiera. La Programmazione dello Sviluppo Rurale e degli interventi previsti dalle Organizzazioni uniche di mercato (OCM) 2021-2027, verranno implementate attraverso una specifica analisi per ciascuna filiera realizzata con l'ausilio di tutti gli attori e delle Organizzazioni Professionali Agricole, con l'obiettivo di individuare obiettivi target finalizzati alla valorizzazione di ciascuna produzione agricola e la "concentrazione" delle risorse pubbliche per evitare effetti "deriva";

- promuovere opportunità di accesso facilitato

al credito per le imprese agricole, forestali e agroalimentari, e in generale per le piccole e micro-imprese delle aree rurali, (con particolare riferimento a quelle condotte da giovani). Occorre sostenere l'accesso a finanziamenti di medio-lungo termine, incentivare il ricorso ad organismi di garanzia, favorire l'adozione nelle imprese di strumenti contabili, di programmazione economico-finanziaria e di pianificazione degli investimenti in grado di accrescere le possibilità di cogliere le opportunità di finanziamento. Inoltre l'accesso al credito è importante per ottimizzare le azioni perseguite attraverso la programmazione comunitaria, con particolare riferimento alla Programma di Sviluppo Rurale, nonché per facilitare l'introduzione di sistemi di assicurazione e di gestione del rischio, oggi sempre più strategici soprattutto per far fronte al cambiamento climatico e del suo impatto sui sistemi di produzione in campo;

■ incentivare e migliorare, attraverso specifiche azioni regionali, l'adesione ai sistemi di certificazione di qualità regolamentata e di produzione sostenibile a favore dell'azienda agricola e dell'intero sistema agroalimentare. In questo senso vanno implementate e supportare azioni di informazione e promozione, anche in forma integrata e collettiva, ricercando dove possibile connessione tra il territorio (in termini di paesaggio, storia, cultura, ecc...) e la qualità delle produzioni ed in particolare delle produzioni di nicchia, per migliorare la conoscenza dei consumatori nazionali ed internazionali nei confronti dei prodotti agricoli e agro-alimentari abruzzesi;

■ contenere l'espansione dei cinghiali e dei selvatici. Le aree montane e collinari in Abruzzo sono interessate da un consistente incremento delle popolazioni di alcuni selvatici, in particolare di cinghiali. La presenza di estese aree protette offre loro ripari sicuri; il ciclo alimentare di tali specie si svolge, però, soprattutto all'esterno di esse, a danno delle colture e degli allevamenti, con effetti talora gravemente dannosi sulla redditività delle

aziende agricole. Vogliamo, in ogni caso, assicurare l'integrale risarcimento dei danni provocati dai cinghiali e dai selvatici. Intendiamo porre in essere misure di prevenzione e sostenere la realizzazione di programmi di monitoraggio non occasionale della fauna selvatica, anche realizzando un apposito Osservatorio che rappresenta un obiettivo non rinviabile in Abruzzo, se si vuole disporre di informazioni aggiornate sulle dinamiche evolutive e sulla distribuzione della fauna potenzialmente dannosa. Ciò consentirebbe di mirare meglio tutti gli interventi di contenimento del rischio, attivi e passivi, da porre in essere sul territorio a cura dei diversi livelli istituzionali competenti e degli Operatori privati.

■ Incentivare la nascita di nuove imprese e nuove attività nelle aree rurali; un maggior numero di imprese agricole può rappresentare, al tempo stesso, sia una opportunità aggiuntiva di lavoro, soprattutto per i giovani e le donne, che uno strumento per migliorare la qualità della vita in quei territori. La diversificazione verso attività economiche in settori imprenditoriali non agricoli nelle aree con problemi di sviluppo costituisce, infatti, una potenziale risposta alla domanda di lavoro delle fasce più giovani della popolazione, un freno all'ulteriore fuga di esse verso aree urbane o esterne alla Regione e strumento atto a ridurre la percentuale di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale. Sostenere o ripristinare attività, anche commerciali, di prossimità, servizi alle persone e alle imprese, consente, inoltre, di migliorare la qualità della vita dei residenti e crea un ambiente più favorevole allo sviluppo integrato del territorio;

■ porre in essere politiche di gestione attiva delle superfici forestali finalizzate a valorizzare le molteplici funzioni fornite dai boschi regionali (produttiva, ambientale e sociale). La distribuzione di tali risorse coincide perfettamente con le aree rurali e montane abruzzesi: pertanto la promozione della filiera legno-

industria e legno-energia rappresenta un'importante opportunità per lo sviluppo socio-economico di territori soggetti a fenomeni di spopolamento e "contrazione" del lavoro. Inoltre una corretta gestione dei boschi regionali, garantisce una fondamentale azione di presidio del territorio per la prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico e più nello specifico per la mitigazione e l'adattamento degli effetti provocati dal cambiamento climatico;

■ potenziare l'associazionismo e la cooperazione. Considerata l'elevata frammentazione del tessuto imprenditoriale regionale, l'associazionismo e la cooperazione rappresentano un'opzione irrinunciabile per le prospettive di successo dell'intera strategia, in quanto favoriscono l'integrazione lungo le filiere e la creazione di una massa critica adeguata a collocare meglio l'offerta di produzioni strategiche regionali. L'implementazione di progetti integrati di macro e micro-filiera potrà da un lato consentire di perseguire con successo obiettivi di rafforzamento della base conoscitiva, dall'altro accrescere la propensione all'accesso ai regimi di qualità certificati, e con essi una migliore tenuta delle posizioni sul mercato ed il conseguimento di vantaggi competitivi;

■ valorizzare l'allevamento dei capi di bestiame. Una peculiarità dell'allevamento praticato in Abruzzo, in particolare nelle aree montane, è l'essere basato su forme di pastorizia e di bovinicoltura non intensive, caratterizzate da tecniche e pratiche agronomiche che consentono una elevata salvaguardia dell'ambiente poiché non richiedono elevati consumi di acqua, di combustibili fossili e di utilizzo di presidi chimici. Tali forme di allevamento svolgono, peraltro, un importante ruolo di presidio del territorio, garantendone la manutenzione e la custodia e fornendo occasioni di stimolo agli operatori turistici. Per il rilancio del comparto, è necessario procedere ad un ammodernamento delle strutture e delle attrezzature, nonché a una revisione della normativa che sovente introduce vincoli non giustificati. In particolare lo sviluppo e la conservazione della nostra

montagna possono essere realizzati valorizzando la millenaria tradizione silvo-pastorale attraverso l'elaborazione di uno specifico Piano per la Zootecnia nelle aree interne;

■ sostenere l'allevamento dei capi di bestiame attraverso interventi strutturali tesi alla ricostituzione del potenziale produttivo (ricoveri, bestiame, attrezzature) e alla realizzazione di impianti aziendali o consortili per la trasformazione, stoccaggio, e distribuzione dei prodotti, all'adeguamento e al miglioramento delle infrastrutture in area pascolo (viabilità, gestione acque, ricoveri mobili per bestiame, recinzioni, ecc.), al miglioramento nella gestione delle aree pascolative;

■ organizzare le filiere per configurare strategie produttive e commerciali di espansione e di crescita del settore. Agevolando l'organizzazione di filiere dei prodotti zootecnici è possibile valorizzare le caratteristiche e le peculiarità del nostro sistema produttivo e superare i momenti di crisi che periodicamente vengono provocati dall'azione congiunta di un aumento dei costi dei fattori produttivi e la stasi, se non la diminuzione, dei prezzi dei prodotti venduti;

■ con riferimento alle filiere zootecniche, supportare l'identificazione elettronica del bestiame e la valorizzazione dell'anagrafe zootecnica, la piena applicazione dei regolamenti comunitari sulle tecniche di allevamento, sostenere l'applicazione di misure sanitarie di monitoraggio e prevenzione delle patologie escluse dalla profilassi obbligatoria (*Scrapie, Blue Tongue, paratuberculosis, IBR, ecc.*), migliorare lo stock genetico del bestiame e promuovere l'utilizzo del seme sessato, sostenere la certificazione della produzione sia IGP (*IGP Vitellone bianco dell'Appennino centrale, IGP Agnello del Centro Italia*), si abiologica;

■ coinvolgere le Università e i Centri di ricerca regionali nel ri-orientamento della ricerca e del relativo trasferimento tecnologico, spostando l'obiettivo dall'aumento quantitativo delle produzioni

al loro miglioramento qualitativo, alla sostenibilità ambientale e al benessere animale. Per questo è necessario sostenere e potenziare percorsi formativi già esistenti in Regione, ad esempio, il corso di laurea in *Tutela e benessere animale*, o di prossima attivazione, ad esempio, il corso di laurea magistrale in *Produzioni sostenibili*. È necessario procedere con decisione nel collegare e porre in evidenza come la tutela della salute del consumatore, nel rispetto della tradizione e della compatibilità economica, e la produzione di alimenti salutistici e con certificata sicurezza d'uso rendano possibile migliori opportunità di penetrazione sul mercato: ottenere prodotti di qualità organolettica superiore, ricchi di elementi nutritivi e funzionali, nell'ambito di un sistema produttivo con caratteristiche di basso impatto sull'ambiente, di contenimento nell'uso delle risorse idriche, dei presidi chimici, di emissioni di gas serra e, più in generale, di rilascio di inquinanti.

La Pesca

Vogliamo concorrere, avvalendoci anche di risorse cofinanziate dall'Unione Europea, all'attuazione degli obiettivi della Politica Comune della Pesca, perseguendo lo sviluppo di una pesca e di un'acquacoltura sostenibili sotto il profilo ambientale, efficienti in termini di utilizzo delle risorse, innovative, competitive e basate sulla conoscenza, capaci di assicurare il mantenimento e l'accrescimento dei livelli occupazionali nel settore e una maggiore coesione socio-territoriale.

Vogliamo favorire la riappropriazione, da parte dei pescatori, di segmenti della filiera ittica che vadano oltre l'attività di cattura e si estendano anzitutto alla commercializzazione e alla trasformazione del pescato, in modo da diversificare le fonti di reddito senza gravare sugli stock ittici: ciò implica anche favorire processi di aggregazione organizzativa verso la creazione di nuove Organizzazioni dei produttori, capaci di superare i limiti operativi tipici della piccola dimensione del singolo operatore.

Intendiamo stimolare la partecipazione delle Comunità marittime alla elaborazione di micro-strategie di sviluppo territoriale, con l'obiettivo di integrare maggiormente nell'economia del territorio la pesca con il turismo, il commercio, e gli altri settori di attività.

Queste azioni ci consentiranno di operare attivamente all'interno della complessa governance multilivello del settore che vede interagire costantemente Uffici europei, Ministero delle Politiche agricole, Regione, perché siano realizzati e stimolati interventi mirati ad accrescere la competitività delle imprese di pesca nel pieno rispetto dell'ambiente marino.

In tal modo, vogliamo sostenere l'applicazione del divieto di rigetti favorendo l'acquisizione di attrezzature più selettive, supportando l'installazione di attrezzature a bordo e di impianti a terra che consentano il riutilizzo degli scarti, sostenendo l'impegno delle marinerie a farsi parte diligente nella pulizia del mare da rifiuti non organici.

Vogliamo assicurare un impegno vigile, costante e risolutivo sul fronte della sicurezza degli Operatori: è imprescindibile, a tal fine, conseguire durevoli certezze su adeguatezza e praticabilità di porti e approdi, presupposto della continuità e dello sviluppo sia delle attività di cattura, che dei traffici marittimi.

Completeremo, per quanto di nostra competenza, la realizzazione di importanti infrastrutture portuali regionali secondo gli strumenti di pianificazione vigenti, mantenendo un costante e proficuo rapporto con gli Uffici delle Autorità portuali e della Guardia Costiera.

Vogliamo rivolgere una attenzione particolare al sostegno delle imprese acquicole già insediate e allo sviluppo pianificato di nuove attività di acquacoltura, poiché lo sviluppo di tali attività potrà assicurare una minore dipendenza dalle importazioni, un più contenuto sfruttamento degli stock ittici, produzioni di qualità e, conseguentemente, nuovi e durevoli posti di lavoro.

Intendiamo realizzare questa politica attraverso 3

linee di azione:

- * adozione di una pianificazione dello spazio marittimo antistante le coste abruzzesi, al fine di rendere compatibili i diversi usi e mestieri del mare e individuare spazi idonei a nuovi insediamenti;
- * introduzione della produzione di specie innovative, soprattutto attraverso una evoluzione della molluschicoltura che punti ad aggiungere alle linee tradizionali specie (il cui seme è rinvenibile in loco) a maggior valore aggiunto (ostrica piatta e cappasanta);
- * diffondere la pratica acquicola nelle aree interne, sviluppando il connubio tra agricoltura ed acquacoltura, e perseguire nuovi obiettivi di diversificazione produttiva con il concorso di giovani agricoltori e grandi imprese acquicole già insediate nella Regione, aprendo interessanti prospettive occupazionali.

La Caccia e la Pesca sportiva

Come è noto, la riforma delle Provincie ha comportato la devoluzione alla Regione dell'intero settore della Caccia e pesca sportiva; di conseguenza, è stata realizzata una prima organizzazione degli Uffici regionali preposti e l'Assessorato competente ha promosso una prima riforma dei principali strumenti di gestione faunistico-venatoria che regolano l'attività venatoria e la pesca sportiva.

Con la realizzazione ad opera di ISPRA del Piano Faunistico Venatorio Regionale, il principale strumento di pianificazione nella materia, l'Abruzzo ha superato una lunghissima fase di protrattasi per 25 anni, dotando il settore di uno strumento rispondente alle esigenze dei nuovi scenari ecologici e faunistici, sempre in evoluzione.

In tale contesto intendiamo affrontare il problema della presenza sempre più elevata dei cinghiali, divenuta negli ultimi anni una vera emergenza a seguito dell'ampliamento notevole dell'areale della specie che negli ultimi anni si è esteso anche ad aree ecologicamente "non vocate", enfatizzando il

fenomeno dei danni all'agricoltura, delle aggressioni alla popolazione e gli incidenti stradali.

Vogliamo procedere nell'attivazione degli strumenti di contenimento e prevenzione a iniziare dal controllo delle popolazioni che, nel nostro contesto regionale, si caratterizza per la elevata presenza delle aree protette che costituiscono un sicuro rifugio per questa specie caratterizzata da abitudini estremamente elusive.

Vogliamo perseguire in questa politica che negli ultimi 2 anni con l'applicazione del Piano triennale di controllo del cinghiale, realizzato dalle Polizie Provinciali e centinaia di cacciatori volontari, ha consentito per la prima volta un arresto significativo dei danni alle produzioni agricole (-37%) e degli incidenti stradali (- 42%) che fino ad allora continuavano di anno in anno a crescere.

Vogliamo dare seguito alla riforma del Regolamento regionale per la gestione degli ungulati, sia considerando le richieste del mondo venatorio, sia considerando le esigenze di quello agricolo, dotandolo di una maggiore flessibilità operativa per le squadre di caccia e adeguandolo alla nuova ripartizione dei compiti tra Regione e ATC.

Vogliamo confermare la Caccia di Selezione al cinghiale, che si è rivelata una tecnica efficace sulla prevenzione del danno da cinghiale e poco invasiva sulle altre componenti faunistiche, prolungando il periodo globale di caccia a questa specie da soli tre mesi a quasi tutto l'anno.

Vogliamo elaborare nuove proposte operative per fronteggiare *l'emergenza cinghiale* assicurando la massima collaborazione e disponibilità con la partecipazione al tavolo permanente con le Aree Protette, che ha già consentito di approvare Protocollo tra Regione e Parchi, affinché il contenimento del cinghiale possa essere condotto dai rispettivi Enti gestori anche all'interno di quei territori, come espressamente previsto dalla normativa di riferimento, anche con l'impiego degli stessi strumenti e del personale utilizzati dalla Regione al di fuori dei

Parchi.

Vogliamo dare seguito alla programmazione prevista nel Piano faunistico venatorio regionale, in linea con gli indirizzi ed i piani d'azione nazionali di ISPRA per offrire una sempre più efficace risposta alle criticità emergenti delle interazioni tra fauna selvatica e attività antropiche, in particolare realizzando una pianificazione strategica delle presenze faunistiche sull'intero territorio regionale, sulla base delle diverse esigenze dei vari territori a gestione e indirizzi produttivi differenziati.

La pesca sportiva, che coinvolge nella nostra Regione un elevato numero di pescatori amatoriali, è stata interessata da una profonda revisione della normativa regionale con l'approvazione della nuova Legge regionale (n.28/2017) che ha condotto all'adeguamento alle direttive comunitarie in materia di tutela della fauna ittica, la semplificazione amministrativa della materia e una migliore regolamentazione delle nuove realtà imprenditoriali (i laghetti di pesca sportiva).

Vogliamo promuovere la pesca sportiva, anche in considerazione delle ricadute sulle strutture turistiche e commerciali di servizio, in stretta collaborazione con le Associazioni riconosciute, cui vanno indirizzate le risorse rivenienti dal settore, per progettarne uno sviluppo sostenibile anche attraverso la manutenzione dei nostri fiumi.

Vogliamo rafforzare il confronto con le Associazioni riconosciute per stimolare congiuntamente forme di cooperazione volontaristica volti ad assicurare gli interventi di ripopolamento, la gestione di tratti fluviali e i corsi di formazione.

Intendiamo altresì rafforzare le collaborazioni con Enti locali e Istituzioni – come l'Istituto Zooprofilattico – nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Vogliamo sostenere il *Centro ittogenico sperimentale e di idrobiologia (CISI)* de L'Aquila. Il centro che attualmente è in piena attività, è struttura di eccellenza per la produzione di trote fario per il ripopolamento dei fiumi regionali, grazie ad uno stock di riproduttori

geneticamente certificati di ceppo autoctono di elevata qualità biologica e derivanti da spremitura di trote di cattura nei fiumi abruzzesi. La struttura è in grado oggi di garantire l'approvvigionamento del materiale ittico necessario da immettere in tutti i fiumi abruzzesi, garantendo economicità negli approvvigionamenti e elevati standard qualitativi ecologici.

IL TURISMO

Il mercato del turismo registra 641 milioni di arrivi internazionali nel mondo nei primi sei mesi del 2018, con un aumento del +6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un trend positivo che prosegue dal 2010 e che si prevede prosegua nei prossimi anni a ritmi analoghi.

La crescita di offerta in aree che fino a qualche anno fa erano, rispetto all'Europa, marginali da un punto di vista turistico, pone una sfida globale ai Paesi europei, in primo luogo all'Italia e all'Abruzzo, dove le regole del mercato sono in continuo mutamento e sono sempre più evidenti le difficoltà di attrarre segmenti di mercato.

La competizione, infatti, si può vincere se si punta su aspetti e componenti che rendono il territorio unico e appetibile: la sua identità culturale, la notorietà che da sempre premia l'Italia, una migliore organizzazione e governance dei territori e dei loro attrattori, e una maggiore qualità dell'offerta, sia erogata che percepita.

Lo scenario: il turismo in Italia

Nel 2017 il turismo, in Italia, aveva visto una ripresa che aveva ridato ottimismo alle imprese e alle istituzioni; il 2018, però, non conferma la crescita ma stabilizza il fenomeno, con luci e ombre sui diversi territori e sulle diverse tipologie di offerta turistica.

Le strutture ricettive italiane registrano in media il 38,8% di camere vendute sul totale di quelle disponibili nel I trimestre del 2018 (+1,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), del 48,8% in primavera (+5,2%) e del 64,6% in estate (sostanzialmente stabile).

Il traino del Turismo in Italia è in mano alle città d'arte

che hanno visto delle performance positive (7 camere vendute su 10) nei primi sei mesi e anche nel corso dell'estate affiancate dalle destinazioni balneari. Dati che evidenziano quanto la nostra offerta di turismo balneare è in uno stato di maturità di mercato (con una stagionalità dalla quale dipende la vita di molte imprese ricettive) non superando il 68,7% dell'occupazione camere in estate e attestandosi negli altri periodi solo intorno al 30% al netto delle chiusure stagionali. Consistenti e in continua crescita i flussi nelle abitazioni private che per l'estate 2018 si stimano abbiano superato i 583 milioni di presenze in Italia e rappresentano ormai la quota di maggioranza (56,5% in abitazioni private e il 43,5% nelle strutture ricettive). Dato questo fortemente influenzato dall'entrata nel mercato di grandi player web come AirB&B (quasi 4 turisti su 10 si informano e prenotano su internet per gli alloggi privati in affitto).

Anche i flussi stranieri, che rappresentano il 34,3% del totale delle presenze estive, fanno registrare un aumento delle presenze nelle seconde case del 22% rispetto al 2013. La spesa turistica nel complesso ha generato in estate sui territori un impatto pari a 54,7 miliardi di euro, di cui 24 miliardi nelle abitazioni private. Il 38,3% della spesa turistica dei vacanzieri ricade sull'alloggio e ristorazione (21 miliardi di euro) e il restante sugli altri settori economici. In primis nell'agroalimentare dove ricade il 19,3% dei consumi pari a 10,6 miliardi di euro, seguito dal settore delle attività ricreative, culturali e di intrattenimento (17,5%) dove i turisti investono 9,6 miliardi di euro.

L'analisi dei comportamenti dei turisti che soggiornano in Italia consolida alcune tendenze e ne lascia emergere nuove sulle quali vale la pena riflettere. Si conferma vincente per le destinazioni italiane il binomio cultura - enogastronomia: 3 su 10 scelgono di soggiornare nelle destinazioni italiane per interessi enogastronomici o per il patrimonio artistico monumentale.

Cambia il modo per i turisti di conoscere e visitare il territorio utilizzando sempre più i sistemi 2.0 per muoversi, scegliere e prenotare anche servizi/attività durante le loro vacanze. I vacanzieri, durante il soggiorno, usano applicazioni mobile per muoversi sul territorio (63%), per acquistare prodotti dell'enogastronomia locale (45,5%), per prenotare

servizi di benessere e SPA (44,6%).

Questo imponente utilizzo di sistemi 2.0 da parte dei turisti, conferma come non si può più fare a meno di analizzare i cosiddetti big data, sia come fonte per analisi conoscitive, sia per sviluppare strategie di marketing e promozione e di organizzazione del territorio.

Anche le imprese, dal canto loro, sono sempre più assetate di dati per indirizzare le strategie aziendali, il 53,8% degli imprenditori ritiene utile avere informazioni sulle caratteristiche e i comportamenti dei turisti, in particolare sulle motivazioni di scelta della vacanza e della destinazione, e per ben il 47,6% sarebbe fondamentale avere dei dati previsionali sugli andamenti della domanda, per definire al meglio le proprie proposte commerciali.

Le potenzialità turistiche dell'Abruzzo

All'interno di questo scenario l'Abruzzo presenta quattro punti di forza strategici rispetto alla una nuova domanda, soprattutto internazionale, inerente il turismo sostenibile e attivo (si consideri che il 40% dei turisti Ue dichiara di essere influenzato da almeno un aspetto legato alla sostenibilità ambientale e sceglie i luoghi per fare esperienze):

- 1. un patrimonio ambientale naturale** che costituisce l'80% della biodiversità europea (con 3 parchi nazionali, 1 parco marino, 1 parco regionale, 33 riserve, i boschi più vetusti e longevi dell'emisfero settentrionale tra cui spiccano le faggete divenute patrimonio dell'Umanità Unesco nel 2017);
- 2. un'offerta enogastronomica eccellente**, basata su una tradizione diffusa sul territorio e su una produzione che conta ben 17 presidi Slow Food, 17 prodotti Dop, 12 prodotti Igp; l'Abruzzo è tra i maggiori produttori italiani di tartufo;
- 3. un'offerta turistica diversificata**, articolata su un turismo del mare, della montagna, dei borghi, degli eremi, dei castelli, dell'enogastronomia, delle mete religiose, dei parchi e delle riserve;
- 4. un'accessibilità economica alla vacanza**, basata su costi complessivamente contenuti al di

sotto della media nazionale.

Allo stesso tempo il turismo Abruzzese si caratterizza ancora per l'alta dipendenza dai mercati di prossimità (Lombardia, Lazio, Campania e Puglia) che si unisce all'ancora bassa presenza di turisti stranieri, la cui incidenza pari a circa il 14% è tra le più basse d'Italia. Anche in Abruzzo, lo scenario di riferimento si caratterizza per i seguenti tratti distintivi:

- * il turismo è prima di tutto un sistema articolato che prende origine e dà risultati a tutti i comparti economici: solo il 38,3% dei ricavi è generato dall'alloggio e dalla ristorazione, la parte restante è relativa all'enogastronomia, ai servizi culturali e di svago, ai trasporti, alla cura del benessere, ecc.;

- * il settore turismo prosegue nel trend positivo mondiale di espansione, con una prospettiva di crescita ulteriore di lungo periodo;

- * il sistema delle prenotazioni è sempre più online (l'84% si sviluppa utilizzando internet);

- * si è consolidata e continua a crescere l'ospitalità nelle seconde case, arrivando a superare, con il 56,5%, quella nelle strutture alberghiere;

- * la mobilità dello scenario turistico impone una conoscenza dei trend; tale necessità è fortemente percepita dagli imprenditori visto che il 53,8% ritiene utile avere informazioni sulle caratteristiche e i comportamenti dei turisti, in particolare sulle motivazioni di scelta della vacanza e della destinazione.

Sviluppare il settore turistico in Abruzzo significa costruire un prodotto integrato che metta a sistema gli attrattori territoriali culturali - *chiese, borghi, castelli*, etc. - e naturali - *mare, laghi, montagna, parchi* - in un contesto di adeguamento e potenziamento infrastrutturale sia delle reti fisiche (strade, ferrovie, aeroporto, reti digitali, impianti di depurazione), sia dei servizi di supporto (trasporto pubblico locale, accessibilità, servizi di accoglienza, programmazione degli eventi etc.), perché solo quei territori che hanno realizzato questa integrazione sono riusciti ad affermarsi con forza sui mercati. Queste azioni

richiedono una forte partecipazione degli operatori e implicano, da parte della Amministrazione regionale, una grande continuità di azione.

Nelle fasi di ascolto che hanno preceduto la stesura di questo programma abbiamo avuto conferma che il percorso intrapreso dalla Regione negli ultimi dieci anni è stato corretto: l'aver puntato sulla riorganizzazione del sistema con una formula di integrazione tra pubblico e privato, dando forza alla presenza di un privato proveniente dalle varie componenti economiche, risulta la strada da proseguire e migliorare.

Il Programma che vogliamo realizzare si concentra su quegli elementi che possono rafforzare una offerta di sistema e arrivare a costruire una Regione Turistica: l'Abruzzo deve puntare su un turismo di qualità ricco di valore aggiunto; il nostro Territorio deve attrarre turisti consapevoli e con elevata capacità di spesa; in questo senso lo sviluppo turistico non passa semplicemente dall'attrazione e misurazione quantitativa dei flussi, quanto dalla selezione qualitativa delle tipologie di visitatori e sulla valutazione del loro apporto economico. Queste indicazioni hanno costituito la base dell'analisi e delle proposte che definiscono il nostro impegno per lo sviluppo del settore.

Le linee strategiche

La struttura del nostro Programma dichiara con evidenza l'articolazione delle azioni per promuovere lo sviluppo dei settori produttivi regionali: costruire un eco-sistema favorevole in termini di dotazioni infrastrutturali, materiali e immateriali. Questa visione integrata delle azioni vale ancor più per il turismo: reti di viabilità e reti digitali, ciclovie, sistemi di depurazione, integrazione dei mezzi di trasporto, da un lato; infrastrutturazione culturale e formazione, dall'altro.

L'accumulazione del patrimonio infrastrutturale dovrà essere affiancata da azioni specifiche all'interno delle seguenti linee di azione:

Collaborazione tra pubblico e privato: un percorso da sviluppare

Nelle precedenti consiliature è stata fatta la scelta di dar vita a un patto strategico tra pubblico e privato, eliminando i vecchi organismi pubblici come l'Agenzia Regionale di Sviluppo Turistico e costituendo le **Dmc** (*Destination Management Company*) e la **Pmc** (*Product Management Company*). Un'alleanza che prevede che siano gli operatori turistici a definire la programmazione turistica e la sua promozione.

Questo percorso è molto complesso, perché pretende una grande maturità degli operatori e una scelta determinata e univoca dell'amministrazione regionale. Nel corso dei colloqui abbiamo verificato tante criticità: il numero eccessivo di DMC, la distribuzione territoriale spesso sovrapposta, la mancanza di certezze in termini di continuità di finanziamento.

Nel contempo, però, abbiamo verificato che il percorso avviato è quello giusto. Va registrato attraverso una revisione della Legge 15/2015 che regola i rapporti tra Regione, Dmc, Pmc e Polo Innovatur: c'è bisogno di una riforma della legge istitutiva che valorizzi gli aspetti positivi e corregga le disfunzioni che gli stessi operatori/animatori hanno riscontrato. Molte delle Dmc rischiano, attualmente, la chiusura per mancanza di fondi, ma anche per una serie di disfunzioni oggettive causate dal finanziamento complesso da gestire e discontinuo nei tempi. Bisogna insistere su una maggiore partecipazione degli operatori nella fase organizzativa dell'accoglienza e dei servizi da mettere a disposizione dei turisti; d'altro canto è necessario rafforzare il ruolo della PMC come soggetto unico regionale per la promozionalizzazione dell'Abruzzo nel suo insieme. Ci impegneremo, infine, a dare continuità finanziaria a tali strutture in una logica di programmazione pluriennale, in maniera che diventino sempre più aperte nei confronti dell'intero sistema territoriale, evolvendo in soggetti di riferimento del turismo e

direzionandosi verso un'integrazione funzionale con gli altri strumenti di sviluppo territoriale quali, ad esempio, i GAL.

Il Sistema Turismo: integrazione tra ospitalità, cultura, mobilità, agricoltura, ambiente

Le interrelazioni che legano il settore turismo agli altri settori produttivi di competenza regionale – agricoltura, trasporti, attività produttive, ecc. – richiedono una profonda revisione dell'organizzazione della struttura regionale, sia al livello di decisione politica, sia al livello di organizzazione amministrativa, sia nei rapporti tra Amministrazione regionale e Territorio: la capacità di dare risposta efficace a questo tema è centrale nella realizzazione del nostro Programma.

Sviluppando il continuo confronto con gli operatori, disegneremo una struttura assessorile in grado di leggere il turismo come sistema trasversale e integrabile con tutti i settori. È questo un tema delicato: lo affronteremo concretamente con la collaborazione dei dirigenti e dei funzionari regionali, per rendere questa riorganizzazione la più efficace possibile.

L'obiettivo che vogliamo raggiungere è quello di costruire un coordinamento permanente tra gli assessorati che rendono efficace anche il Sistema Turismo; grazie a questo coordinamento sarà più fruttuoso interfacciarsi costantemente con il territorio, in particolare con le DMC e la PMC, in modo da fare scelte condivise e verificarne l'attuazione in itinere.

L'Osservatorio regionale

L'osservatorio turistico della Regione è in fase di riorganizzazione. È necessario proseguire in questa direzione con un forte impulso poiché, ad oggi, permane una scarsa conoscenza delle presenze turistiche alberghiere ed è nulla quella nelle seconde case che rappresentano, oramai, una quota maggioritaria.

Ancora di più, con il modificarsi rapido della domanda di un turismo che si lega ai temi esperienziali, è fondamentale che gli operatori e le amministrazioni dispongano di dati predittivi che permettano di conoscere in anticipo l'evolversi dei fenomeni, anche verificando costantemente l'andamento della *web*

reputation.

È necessario ideare modelli semplici e standardizzati che permettano di rilevare la presenza totale dei flussi, perché senza di essi risulta impossibile qualsiasi programmazione efficace del sistema d'offerta. Accanto a questo tipo di conoscenza quantitativa, occorre utilizzare al meglio i *big data* e l'intelligenza artificiale che consentono di indagare, in tempo reale, la formazione di *sentiment*, tendenze, stereotipi identitari di un territorio, in modo da anticipare le nuove esigenze e orientare l'offerta turistica anche sulla base dell'ascolto. Per questo intendiamo sviluppare una nuova e inedita forma di Osservatorio Regionale: uno strumento in grado di conoscere i bisogni del turista in maniera predittiva. Il miglioramento di questa attività, permetterà agli operatori di impostare la loro programmazione in maniera mirata e flessibile, così come richiede il mercato. L'Osservatorio, riformato in tal senso, ci consentirà di avere un cruscotto di controllo sulle potenzialità del turismo, grazie al quale poter modellare l'offerta degli operatori turistici;

Lo sviluppo di nuove destinazioni turistiche

Sviluppare le destinazioni turistiche, basandole sulla valorizzazione delle identità locali e sulla loro unicità. C'è un aneddoto che rende chiaro ciò che intendiamo fare: alcuni anni fa è stata fatta un'indagine sulla notorietà dei parchi nazionali italiani; il Parco Nazionale d'Abruzzo è risultato il primo, ma pochi sapevano che era in Abruzzo. Sembra una impossibile contraddizione, ma fa comprendere che le persone cercano i prodotti e non le località. In questo caso le persone cercavano un'offerta natura che si chiama Parco Nazionale d'Abruzzo, indifferentemente dal posizionamento geografico. Alle aree già affermate come i bacini sciistici e le aree marine dell'Abruzzo, vogliamo affiancare il lancio di nuovi prodotti ad iniziare dalla Costa dei Trabocchi e da L'Aquila, che saranno il primo banco di prova di questa nuova sfida. Per la prima, si tratta di agganciare la oramai prossima apertura della pista ciclabile unitamente a innovativi sistemi di gestione degli accessi; per la seconda si tratta di valorizzare positivamente la ricostruzione post-terremoto,

per lanciare una "nuova destinazione" a partire dal prodotto: *"il turismo della rinascita"*. Questi due esperimenti ci permetteranno di testare il modello identitario rapidamente, mettendo attorno al tavolo, a condividere il progetto, tutti gli attori del territorio, non solo quelli turistici. Per esistere, l'identità di un luogo deve prima di tutto essere conosciuta. Deve diventare la carta di identità attorno alla quale tutti si riconoscono.

Il potenziamento delle destinazioni turistiche

IL TURISMO DI MARE

L'Abruzzo può contare su un litorale in cui sono alternati coste frastagliate e arenili; tuttavia, questo litorale è a sua volta inserito nelle coste adriatiche che presentano, dal Friuli fino alla Puglia, dalla Croazia fino alla Grecia, una infrastrutturazione turistica di assoluto rilievo.

In un contesto così competitivo, ricercare vantaggi competitivi nella ottimizzazione dei costi generalmente accompagnata a una standardizzazione dell'offerta può non rivelarsi una strategia vincente o, in ogni caso, esclusiva. È necessario puntare sull'arricchimento dei servizi e sulla creazione di destinazioni sempre più caratterizzate dalla unicità e dalla non replicabilità in altri contesti territoriali. In questa prospettiva, lo sviluppo del turismo del mare è una leva fondamentale del nostro Programma per il rilancio del turismo in Abruzzo. Per fare ciò intendiamo avviare un'azione altamente integrata con il forte coinvolgimento dei territori costieri, in primo luogo dei Comuni, del sistema produttivo e delle organizzazioni (soprattutto associazioni) per costruire insieme un modello rinnovato di turismo del mare che, nel pieno rispetto della natura, sia in grado di valorizzare le peculiarità del nostro Territorio. Per questo ci impegneremo ad avviare azioni di potenziamento delle politiche di Marketing territoriale, rafforzando la tutela della costa e del mare mediante un'azione di difesa dell'ecosistema marino fatta di interventi continui e mirati, con un più diffuso controllo dell'inquinamento delle acque e degli arenili, incrementando la diversificazione dell'offerta turistica del mare al fine di ridurre la stagionalità turistica.

IL TURISMO DELLA MONTAGNA

Con i suoi imponenti massicci montuosi – *se ci pensi bene, il Gran Sasso e la Majella sono le nostre basiliche, che si fronteggiano in un dialogo molto riuscito e complementare*, dice Flaiano a nella celebre lettera a Scarpitti - l'Abruzzo detiene il più esteso complesso montano dell'Appennino, risorsa fondamentale da tutelare e valorizzare sia sotto il profilo naturalistico, sia in quello economico al fine di ridare vigore e espressività alle diverse Comunità montate dislocate nel territorio regionale. A tal fine, il nostro programma punta con forza al rilancio del turismo della montagna mediante delle azioni specifiche volte a caratterizzare l'economia turistica della montagna abruzzese con forti elementi di innovazione, di rinnovamento, di ristrutturazione e di riqualificazione delle strutture ricettive. Vogliamo sviluppare la formazione di personale qualificato per meglio specializzare l'offerta turistica e incoraggiare gli sport di montagna, unitamente a interventi sulle strutture, quali sentieri ed aree attrezzate, nell'ottica di valorizzazione del paesaggio e del turismo esperienziale di montagna. Vogliamo rafforzare gli interventi legati alla prevenzione degli infortuni, alla garanzia e alla salvaguardia delle condizioni di sicurezza delle aree sciabili, nonché alla sostenibilità ambientale ed energetica, al rafforzamento e alla valorizzazione del patrimonio impiantistico e delle aree sciabili.

Vogliamo sviluppare una più articolata diversificazione dell'offerta turistica della montagna al fine di limitare i fenomeni di stagionalità, che persistono in molte aree di montagna e rafforzare l'offerta turistica estiva, mediante eventi ed iniziative sportive, culturali ed escursionistiche.

IL TURISMO DEI BORGHI

L'Abruzzo vanta un patrimonio storico-culturale rilevante fatto di antichi borghi, tra i più belli a livello non solo nazionale ma anche internazionale. È per tale ragione che nel nostro Programma ci impegnano per attivare un processo di sviluppo integrato delle aree interne con finalità sostenibili di promozione turistica e culturale dei Borghi d'Abruzzo. Ci impegnano ad avviare azioni dirette al recupero e alla valorizzazione turistica degli antichi Borghi, mediante una più diffusa

e concreta riqualificazione dei centri storici, con un programma di sistemazione delle stesse aree volto alla conservazione e alla rivitalizzazione dei Borghi e con un piano di recupero delle aree degradate che limitano il pieno sviluppo turistico e culturale. In tal senso, vogliamo assicurare una migliore accessibilità ai Borghi, mediante la riqualificazione delle reti stradali minori da integrare e valorizzare anche attraverso una più sistematica strutturazione delle iprovie e delle ciclovie. Inoltre, puntiamo molto sullo sviluppo di servizi di orientamento e d'informazione sulle fondamentali direttrici di mobilità da e verso i Borghi.

Vogliamo promuovere e sostenere l'imprenditorialità nei Borghi mediante la riqualificazione delle attività produttive artigiane d'eccellenza e con lo sviluppo di progetti ed interventi mirati a ridare nuova luce alle economie dei piccoli centri storici abruzzesi, rilanciando il turismo grazie anche alla valorizzazione delle imprese artigiane dei Borghi che sono tra i più importanti protagonisti del loro sviluppo.

Infine, vogliamo promuovere lo sviluppo di reti tra Borghi al fine di accrescere esperienze turistiche integrate, anche mediante la riqualificazione di antiche vie e sentieri che li collegano e che possono rappresentare una preziosa fonte per lo sviluppo turistico delle aree interne.

IL TURISMO RELIGIOSO

L'Abruzzo vanta un ricco patrimonio storico-religioso, testimoniato dai tanti luoghi che nel corso degli anni sono divenuti rilevanti dal punto di vista religioso: basti pensare, a titolo di esempio, al Santuario di San Gabriele di Isola del Gran Sasso, al Santuario del Miracolo eucaristico di Lanciano, alla Scala Santa di Campi, al Volto santo di Manoppello.

Per questo motivo, ci impegniamo a dare nuova luce al turismo religioso in Abruzzo con uno sforzo volto allo sviluppo dell'identità culturale e religiosa che, da un lato, punta a potenziare il senso di appartenenza e d'identità con i luoghi, dall'altro miri alla rivalutazione del patrimonio antropologico regionale, soprattutto nei suoi elementi meno noti, per un turismo maggiormente sostenibile. Uno sforzo comune per rafforzare la tipicità e la valorizzazione dell'identità storica e religiosa abruzzese, garantendo

al contempo un sistema di offerta turistica e di accoglienza altamente strutturato ed integrato.

Sviluppare una rete del turismo religioso, al fine di attuare un rapporto sinergico fra i fondamentali protagonisti del territorio mediante il coinvolgimento diretto delle Curie vescovili e delle Confraternite religiose, dei Comuni, degli Enti pubblici, sviluppare, soprattutto in collaborazione con le Province e i Comuni dei programmi con itinerari religiosi alla scoperta dei luoghi di culto e dall'alto valore storico, artistico e culturale della nostra Terra, rafforzare gli interventi di riqualificazione con l'intento del recupero, della messa in sicurezza del patrimonio storico, artistico e culturale dei luoghi di culto, soprattutto i santuari, diretti alla salvaguardia e all'adattamento funzionale, strutturale ed impiantistico, e alla messa in sicurezza da rischi di tipo sismico: su queste direttrici intendiamo concentrare la nostra azione.

IL TURISMO DIFFUSO

La ricchezza naturale e culturale dell'Abruzzo la rende la meta ideale per lo sviluppo di un turismo diffuso unico e variegato. Per tale ragione abbiamo strutturato una serie di azioni volte a rivitalizzare i comparti del turismo ambientale, nonché sportivo e dei cammini, con interventi mirati a promuovere l'interno territorio in tutte le sue diversità e bellezze, facilitandone l'accessibilità in tutti i periodi dell'anno. In tale ottica, ci impegniamo ad attuare azioni strategiche per sviluppare una rete integrata per il turismo dei cammini, non solo religiosi ma anche culturali, storici e naturalistici, al fine di far leva sulle fitte reti di sentieri, antichi camini e vie, di cui è disseminato il territorio abruzzese e che sono attualmente passati in secondo piano con lo sviluppo della moderna rete stradale e urbana, cammini che racchiudono un grande potenziale esperienziale fatto di paesaggi, enogastronomia, religiosità e arte. Il nostro obiettivo è quello di riqualificare e rivitalizzare la rete di cammini storici abruzzesi con il coinvolgimento delle istituzioni locali, delle associazioni e delle imprese. Si pensi, ad esempio, al *Cammino dell'Antico confine*, per la valorizzazione delle aree che si collocano in prossimità delle linee confinarie tra lo Stato Pontificio e il Regno delle due Sicilie.

Anche in questo contesto, vogliamo rilanciare e potenziare il cicloturismo, mediante la riqualificazione degli itinerari ciclo-escursionistici e l'inserimento di nuovi, il supporto alle strutture ricettive con la strutturazione di servizi dedicati, la realizzazione di eventi sportivi sia invernali che estivi, anche con l'integrazione degli itinerari ciclabili con quelli dei cammini e delle ippovie.

IL CICLOTURISMO

La realizzazione del progetto *Bike to Coast*, la ciclovia che si estende da Martinsicuro a San Salvo per 131 chilometri (di cui 55 già esistenti e 76 in fase di realizzazione), la previsione di un suo collegamento con la *Ciclovia adriatica* e la ramificazione che intendiamo realizzare con le penetrazioni lungo le aste fluviali per arrivare nelle aree interne e nei parchi, la realizzazione di ciclostazioni e di altre strutture di supporto che vogliamo rendere fruibili in tempi brevi, rappresentano per il cicloturismo regionale una importante occasione di sviluppo.

La rilevanza anche economica del settore (un recente studio di Legambiente stima un fatturato complessivo del cicloturismo in Italia superiore a 6 miliardi di euro) ci rende determinati nel promuovere le azioni di sostegno che consentiranno di valorizzare i nostri territori proponendo un modello di viaggio decisamente sostenibile e rispettoso dell'ambiente.

Vogliamo collegare il cicloturismo alla valorizzazione degli itinerari culturali, dei cammini, dei treni storici quali la *Transiberiana d'Italia e il Treno della Valle*, e di tutte le bellezze paesaggistiche della nostra Regione.

La nostra politica di sostegno al cicloturismo intende prendere avvio dalla promozione del *turismo lento*, cui è dedicato l'anno 2019, per promuovere attraverso l'utilizzo della bicicletta la conoscenza di luoghi e delle eccellenze regionali.

LO SPORT

Vogliamo dedicare una particolare attenzione allo sviluppo dello sport e delle attività motorie, individuando nelle pratiche sportive, oltre che l'aspetto atletico ed agonistico precipuo, il forte

contenuto culturale e sociale intrinseco.

Lo sport incentiva momenti di incontro e di confronto, amplia le possibilità di conoscenza, favorisce spazi di interazione e di socializzazione tra gli individui aggregandoli, promuove un sano sviluppo fisico e di formazione della personalità.

Vogliamo dare piena attuazione alla *Legge organica in materia di sport ed impiantistica sportiva* promulgata in Abruzzo nel 2018, stanziando le necessarie risorse per sostenere le Società e le Associazioni sportive dilettantistiche e per proporre nuove edizioni di alcune iniziative già sperimentate con successo.

Vogliamo dare continuità al progetto *Scuola in movimento*, realizzato d'intesa con il Coni, l'Ufficio scolastico regionale e le Università di Chieti-Pescara e dell'Aquila e giunto al quarto anno consecutivo di applicazione. Riteniamo che sia una buona pratica da seguire l'avvicinare i bambini delle prime due classi della scuola primaria a corretti stili di vita tesi a superare gravose problematiche come la sedentarietà e il sovrappeso attraverso la predisposizione di 2 ore di attività motoria settimanale con l'assistenza di personale qualificato agli insegnanti.

Vogliamo, altresì, assicurare il sostegno agli eventi sportivi di grande rilievo a livello nazionale e internazionali, poiché rappresentano momenti importanti per la promozione della pratica sportiva e per la promozione del territorio, soprattutto dal punto di vista turistico, sia per la grande partecipazione popolare extra-regionale, sia per il richiamo mediatico che suscitano e che produce interessanti ricadute economiche.

Vanno ulteriormente istituzionalizzati gli eventi sportivi di cui è ricca la nostra Regione: il Trofeo Matteotti di ciclismo, la Coppa Interamnia a Teramo, le numerose manifestazioni sciistiche, rappresentano solo degli esempi di una vivacità di iniziative sportive che deve essere certamente valorizzata e sostenuta.

Vogliamo sostenere il vivaio dello sport regionale rappresentato dalle tante società sportive, che operano coraggiosamente in condizioni di forti ristrettezze economiche e che sono un esempio

virtuoso di volontariato. A tal fine, vogliamo incrementare i finanziamenti così come previsti dalla Legge regionale, riconoscendo il ruolo, oltre che sportivo, anche sociale e culturale di queste società. Vogliamo promuovere il potenziamento dell'impiantistica sportiva che, pur versando in apprezzabili condizioni, presenta carenze in tema di adeguamento alle attuali normative. Vogliamo sostenere le aggregazioni di piccoli Comuni per l'adeguamento e la realizzazione di strutture da condividere che consentano la diffusione delle pratiche sportive e dell'attività fisica al maggior numero di cittadini.

Grande attenzione intendiamo riservare al *Comitato Italiano Paraolimpico* e agli *Special Olympics* (movimento per l'inclusione e il rispetto della persona) e a tutte le società e associazioni che curano e promuovono quotidianamente lo sport per rafforzare l'inclusione di tutti gli Abruzzesi portatori di disabilità con il loro coinvolgimento nell'attività sportiva.

Vogliamo valorizzare lo sport anche in collegamento con la tutela dell'ambiente. L'Abruzzo ha una morfologia che da vette montane degrada, attraverso intervalli collinari, fino al mare. Numerose sono le pratiche sportive, spesso spontanee, che si svolgono lungo percorsi e paesaggi, per lo più sconosciuti alla maggioranza degli Abruzzesi, con forti valenze ecologiche e ambientali, e che presentano tracce della storia e delle tradizioni regionali. Alcune pratiche sportive favoriscono e possono favorire maggiormente la conoscenza e la salvaguardia di tali spazi e tragitti, anche promuovendo il sorgere di punti di vista inediti nella percezione del Territorio.

Infine, vogliamo sostenere la formazione e l'aggiornamento degli operatori sportivi e degli insegnanti di educazione fisica. L'Abruzzo vanta a livello nazionale, per qualità e quantità di attività svolte, la migliore Scuola regionale dello sport del CONI: un tratto che dà lustro a tutta la Regione. Mantenere questo primato è un impegno inderogabile.

4. LE INFRASTRUTTURE MATERIALI

In Abruzzo nell'ultimo quinquennio è stata realizzata una pianificazione strategica degli investimenti in infrastrutture che ha trovato lo strumento principe nel *Patto per lo Sviluppo-Masterplan* con cui, a partire dalla programmazione sulle risorse Fondo Sociale di Coesione-FSC 2014-2020, è stato varato un adeguamento straordinario della dotazione infrastrutturale della Regione.

I principi ispiratori del *Patto dello Sviluppo-Masterplan* sono stati individuati nella necessità non più indifferibile di collegare L'Abruzzo all'Italia e all'Europa, di tutelare l'ambiente attraverso un radicale adeguamento degli impianti di depurazione delle acque e un rilevante programma di messa in sicurezza del suolo, di sostenere la crescita economica con un orientamento strategico all'innovazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico abruzzese anche nella prospettiva dello sviluppo del turismo.

Più in dettaglio, sono stati destinati 609 milioni di euro alle Infrastrutture, 477 milioni di euro all'Ambiente, 157 milioni allo Sviluppo economico e 255 milioni al Turismo e alla Cultura. La spesa complessiva di 1,5 miliardi di euro ha offerto copertura finanziaria a 77 macro-interventi la cui realizzazione sta comportando l'apertura di circa 470 cantieri e il cui impatto sulla crescita del PIL regionale è stimabile in un incremento di circa 2,5 miliardi di euro (secondo un moltiplicatore pari a 1,8 riferibile alle Regioni in transizione).

Al *Patto per lo Sviluppo-Masterplan* si affiancano altri significativi interventi in corso, quali la diffusione capillare sul territorio regionale della *Banda ultra larga* che si pone l'obiettivo di arrivare a coprire l'intero territorio con collegamenti alla velocità di almeno 30 megabit al secondo e di garantire la copertura del 50% del territorio con un collegamento alla velocità di almeno 100 megabit al secondo. Allo stato, settembre 2018, è già stata realizzata una infrastruttura di rete per 933 chilometri, è in corso di realizzazione il cablaggio per ulteriori 450 chilometri ed è stata pianificata la realizzazione di ulteriori 120 chilometri.

Considerando anche gli altri investimenti programmati e avviati, i primi 2 punti di rilievo del

nostro Programma non possono che riguardare, da un lato, la prosecuzione e la concreta realizzazione del *Patto per lo Sviluppo-Masterplan* attraverso un continuo monitoraggio dei singoli interventi, dall'altro la riprogrammazione delle economie attese per implementare ulteriormente la dotazione infrastrutturale regionale.

Sia attraverso la ri-programmazione delle economie attese, sia attraverso l'acquisizione di ulteriori risorse, intendiamo completare il patrimonio regionale di infrastrutture materiali e offrire all'intero sistema economico abruzzese gli strumenti essenziali per competere con successo, potenziando la capacità di generare valore e di creare nuova occupazione.

Le infrastrutture per la Mobilità

La dotazione infrastrutturale esistente in riferimento alla Mobilità vede la nostra Regione disporre di:

- * 6 chilometri di ferrovia per ogni 100 chilometri quadrati di superficie rispetto al dato nazionale di 6,7 chilometri;
- * 63 chilometri di strade provinciali, regionali e di interesse nazionale per ogni 100 chilometri quadrati di superficie rispetto al dato nazionale pari a 58,1 chilometri;
- * 3,2 chilometri di rete autostradale per 100 chilometri quadrati di superficie rispetto al dato nazionale di 2,3 chilometri;
- * 1 aeroporto aperto al traffico passeggeri e merci (*Aeroporto internazionale d'Abruzzo*) con un traffico stimato per il 2018 superiore ai 650.000 passeggeri, e un aeroporto di servizio (*Aeroporto dei Parchi*) attualmente non aperto al traffico commerciale;
- * 4 porti, di cui 2 in Provincia di Chieti, Ortona e Vasto, 1 in provincia di Pescara, Porto-canale e Marina di Pescara, e 1 in Provincia di Teramo, Giulianova.

LA RETE FERROVIARIA

La rete ferroviaria regionale si caratterizza per l'intersezione della dorsale adriatica con l'asse trasversale della Pescara-Roma e per la presenza di 3 assi di penetrazione interna, la Teramo-Giulianova,

la San Vito-Lanciano e la Fossacesia-Castel di Sangro, oltre che per il collegamento Sulmona-L'Aquila e la diramazione da Avezzano in direzione Sora e da Sulmona in direzione Castel di Sangro. La gestione della rete è affidata in larga parte a Rete Ferroviaria Italiana e in via residuale alla Società Unica regionale dei trasporti TUA, che l'ha ereditata dalla Ferrovia Adriatico Sangritana.

La diversa rilevanza strategica delle singole linee richiede una programmazione distinta per priorità e per impatto strategico previsto.

In questa prospettiva vogliamo impegnarci nella realizzazione degli interventi già deliberati e attivarci per la programmazione di ulteriori opere in coordinamento e integrazione con i piani di sviluppo di valenza nazionale e di valorizzazione della particolare collocazione geografica della nostra Regione.

In riferimento alla linea adriatica, riteniamo di primaria importanza il completamento degli interventi relativi a:

- * la realizzazione del terzo binario di collegamento tra le stazioni di Pescara Centrale e Pescara Porta Nuova, attualmente in fase di realizzazione;
- * l'adeguamento e la velocizzazione della tratta Pescara-Foggia nell'ambito del progetto più ampio dell'asse Bologna-Lecce, con la realizzazione di interventi diffusi e modifiche puntuali, oltre che interventi per permettere la codifica della linea alla sagoma PC80;
- * il collegamento della stazione di Porto di Vasto e il Porto di Punta Penna, opera rientrante nel Masterplan;
- * il miglioramento dell'*ultimo miglio* ferroviario di collegamento con il Porto di Ortona, opera rientrante nel Masterplan.

A tali interventi si affianca il potenziamento della Piastra logistica di Saletti in Val di Sangro, opera prevista nel Masterplan, con la realizzazione di nuovi binari a modulo 750 metri.

Riteniamo queste opere di fondamentale importanza poiché, oltre alla velocizzazione della linea per il traffico passeggeri, l'adeguamento alla sagoma PC80, la realizzazione di binari a modulo 750 metri, unitamente al carico assiale, consentono il

rispetto degli standard delle Specifiche Tecniche per l'Interoperabilità (STI) e rendono effettiva la presenza nei Corridoi europei, dischiudendo rilevanti potenzialità per il trasporto merci.

Altre opere di assoluto rilievo riguardano la linea Pescara-Roma in relazione al raddoppio del binario Pescara Porta Nuova-Chieti Scalo con la realizzazione della nuova stazione a San Giovanni Teatino-Aeroporto d'Abruzzo, e soprattutto al progetto di velocizzazione dell'intera tratta così come prevista nel Contratto di programma MIT-RFI 2017-2021 con la realizzazione di gallerie nei versanti di Valle Peligna, Marsica e periferia della Capitale e la correzione planimetrica di diversi tratti del tracciato.

Una ulteriore opera attualmente in fase di progettazione è la Bretella di Sulmona che consentirà di rendere più veloce il collegamento Pescara-L'Aquila-Terni e che sarà oggetto di rivalutazione in rapporto alle esigenze di mobilità della popolazione della Valle Peligna.

Da ultimo, sulla linea L'Aquila-Rieti-Roma sono in fase di progettazione l'elettrificazione, opere di velocizzazione e la nuova linea di Passo Corese.

A queste opere gestite da RFI si aggiunge l'intervento di completamento del ripristino della linea ex-Sangritana, oggi TUA, di collegamento Fossacesia-Castel di Sangro, nella cui stazione è già stata realizzata l'unificazione dei binari con la rete RFI, mentre è stato finanziato il completamento della tratta Quadri-Castel di Sangro.

La realizzazione di queste opere di adeguamento e di sviluppo della rete ferroviaria regionale rappresentano una priorità del nostro Programma; l'adeguamento della linea adriatica alle Specifiche Tecniche per l'Interoperabilità, il collegamento con i Porti di Vasto e di Ortona, l'ampliamento della Piastra logistica di Saletti e il collegamento già esistente con l'Interporto di Manoppello, consentiranno di a pieno le potenzialità collegate al trasporto merci.

L'Abruzzo è posto in una posizione geografica strategica: essere al centro della dorsale adriatica la pone in una situazione di vantaggio per qualificarsi quale importante piastra logistica nel punto di intersezione degli assi Nord-Sud ed Est-Ovest.

È nostra intenzione cogliere tutte le possibilità di sviluppo che vengono offerte dal collegamento in

rete nel *Corridoio merci Scandinavo-Mediterraneo* e in quello *Baltico-Adriatico* lungo la direttrice Nord-Sud così come, lungo la direttrice Est-Ovest, è nostra intenzione promuovere l'intermodalità agganciando il Ramo C del Corridoio V con il collegamento marittimo Ortona-Ploce, il proseguimento via terra fino a Civitavecchia e, di nuovo con collegamento marittimo, proseguire verso la costa iberica.

La presenza dell'Interporto d'Abruzzo a Manoppello appare il naturale snodo di raccordo dell'intera trama infrastrutturale.

Vogliamo promuovere le azioni necessarie per rendere pienamente funzionale il raccordo tra gli assi ferroviari procedendo con decisione nell'adeguamento delle linee, nella consapevolezza che il completamento del progetto di inserimento nelle Reti TEN-T rappresenti la premessa infrastrutturale necessaria per poter portare l'intero sistema economico regionale nel cuore dell'Europa.

Perseguiamo con tenacia il progetto di velocizzazione della linea Pescara-Roma a partire dalle tratte Avezzano-Roma e Pescara-Sulmona, andando oltre gli interventi programmati e facendo leva sull'innovazione per garantire, insieme alla velocità di spostamento, la massima sicurezza.

Vogliamo, altresì, sfruttare il know-how della nostra partecipata regionale TUA, che è in grado di assicurare un adeguato sviluppo del traffico merci su ferrovia, e il ricordato posizionamento strategico della Piastra logistica in Val di Sangro e dell'Interporto di Manoppello.

Il nostro Programma prevede l'ulteriore sviluppo del traffico passeggeri regionale.

Vogliamo stimolare il miglioramento dell'offerta di traffico passeggeri promuovendo un miglior coordinamento con i piani di sviluppo dei collegamenti di rilevanza nazionale per i convogli a velocità elevata (Freccia rossa, Freccia bianca) e, compatibilmente con la disponibilità delle tracce sulla linea adriatica, vogliamo potenziare il sistema ferroviario di collegamento metropolitano regionale perché rappresenta la forma di mobilità maggiormente rispettosa dell'ambiente e in grado di movimentare i flussi crescenti del traffico; il raddoppio del binario nella tratta Pescara Porta Nuova-Chieti Scalo consentirà di intercettare flussi crescenti di

traffico dell'area metropolitana offrendo una modalità di trasporto comoda e non inquinante.

Intendiamo potenziare l'offerta dei collegamenti anche nella direttrice L'Aquila-Pescara con la messa in servizio della bretella di Sulmona, e nella direttrice Fossacesia-Castel di Sangro con il completamento del rifacimento della linea Sangritana.

Non da ultimo, le potenzialità turistiche del sistema ferroviario regionale appaiono rilevanti: intendiamo rilanciare le positive esperienze della *Transiberiana d'Italia e del Treno della Valle* nella prospettiva di potenziare il turismo sostenibile e di intercettare nuove direttrici di sviluppo del settore.

LA RETE STRADALE E AUTOSTRADALE

Il Programma che intendiamo realizzare per lo sviluppo e la manutenzione della rete stradale regionale prende avvio dalla constatazione di una dualità che impone due distinte linee di azione.

Da un lato, è necessario dare seguito agli investimenti in corso sui grandi assi viari che allo stato vedono approvati, finanziati e con l'apertura dei cantieri in corso 4 opere rilevanti, oltre che lavori minori:

- * la realizzazione della tratta mancante della Fondovalle Sangro tra la stazione di Gamberale e la stazione di Civitaluparella, per la quale sono stati già stanziati 190 milioni di euro e i cantieri sono in corso di approntamento; il completamento della Fondovalle Sangro è un'opera strategica che metterà in collegamento il più importante insediamento industriale del Mezzogiorno con il Tirreno;
- * la realizzazione del IV lotto della Teramo-mare per la quale sono stati già stanziati 85 milioni di euro; si realizza in tal modo il raccordo stradale con la costa dell'unico capoluogo di provincia della dorsale adriatica non ancora collegato con una moderna viabilità;
- * il completamento dei lavori di adeguamento del collegamento tra il I lotto della variante e la Strada Statale 17 al km. 27 per il quale sono stati stanziati 37,7 milioni di euro;
- * la realizzazione del II tratto funzionale dell'adeguamento del piano altimetrico tra Penne, contrada Blanzano, e Loreto Aprutino, contrada Passo Cordone, per la quale sono stati stanziati 36 milioni di euro;

* altri interventi minori per circa 25 milioni relativi alla messa in sicurezza e ad altre opere stradali.

Dall'altro, dopo lo stanziamento di 56 milioni di euro per le esigenze della viabilità provinciale, è necessario intervenire ulteriormente per varare un piano di manutenzione sulla viabilità minore.

È nostra intenzione proseguire nella realizzazione delle grandi opere avviate e di varare, d'intesa con le Province e i Comuni, un Piano straordinario di manutenzione del patrimonio viario minore, nella consapevolezza che in questo modo sarà possibile rendere effettivo il diritto alla mobilità per tutti i Cittadini abruzzesi, anche per i residenti nell'entroterra, e realizzare la necessaria premessa per l'avvio di una stagione di sviluppo delle Aree interne sfruttandone le potenzialità turistiche e, più in generale, rendendole maggiormente attrattive per la residenzialità.

Ci impegneremo per completare i collegamenti tra i principali assi viari della Regione realizzando quelle opere, quali, ad esempio, la Guardiagrele-Casoli, che completano le connessioni di rete.

Attualmente la progettazione di queste opere è demandata agli Enti locali, Province e Comuni, che spesso incontrano difficoltà a completarne la progettazione nei tempi prestabiliti per la realizzazione degli investimenti; per questo proponiamo la creazione di una struttura regionale di "expertise" che governi il processo, organizzando la progettazione delle opere e assicurandone in tempi rapidi la copertura finanziaria, anche attraverso la loro candidatura nei bandi di riferimento. Occorre, inoltre, grazie all'attività di impulso e di coordinamento della struttura regionale, curarne il compimento potenziando l'operatività dell'Agenzia Regionale di Informatica e Committenza nelle sue competenze di Stazione unica appaltante, offrendo una risposta alle necessità degli Enti Locali oberati oramai dalle manutenzione e gestione dell'ordinario.

Particolare attenzione riserveremo alla messa in sicurezza della rete autostradale, promuovendo a livello nazionale una azione tesa a rendere sicure le nostre autostrade e in linea con le prescrizioni della normativa anti-sismica: la nostra Regione non può correre il rischio di tornare a una situazione di isolamento che in passato la ha relegata ad una condizione di sotto-sviluppo.

Analogamente attenzione riserveremo alla sicurezza stradale, prevedendo interventi mirati per ridurre il tasso di incidentalità che in alcune strade, come ad esempio, la Trignina, è ancora troppo elevato.

Ci batteremo con tutte le nostre forze e con il peso dell'Istituzione Regione e dei Sindaci per ottenere l'approvazione del nuovo Piano Economico Finanziario delle tratte della Autostrada dei Parchi bloccando l'aumento delle tariffe e ottenendo la necessaria copertura finanziaria per una infrastruttura strategica e di Protezione civile, così come statuito nella normativa del 2012.

Ci impegneremo per avviare subito i lavori necessari per l'ammodernamento del collegamento autostradale con Roma e il Tirreno, per garantire maggiore competitività per la mobilità delle merci, per la riduzione dei tempi di percorrenza tra le città capoluogo Abruzzesi con Roma Capitale, per il miglioramento e rafforzamento dell'accessibilità con tutte le realtà interne che fanno già riferimento al tracciato esistente.

È nostra intenzione promuovere una serrata trattativa con il Ministero dei Trasporti e la concessionaria Autostrade spa affinché si dia avvio alla realizzazione della terza corsia dell'Autostrada adriatica A14. Le tre corsie dell'Autostrada adriatica, che si interrompono nelle Marche a Porto Sant'Elpidio nella provincia di Fermo, delineano chiaramente un'Italia del Nord e una del Sud. L'Abruzzo, candidata a diventare la **Regione aperta alle imprese e al lavoro** non può ulteriormente attendere.

LE CICLOVIE

Gli investimenti già deliberati per 95 milioni di euro finalizzati alla realizzazione delle piste ciclopedonali consentiranno di tessere una rete di collegamenti estesa a tutto il territorio regionale. La realizzazione del progetto *Bike to Coast*, consentirà di realizzare la pista ciclopedonale più lunga d'Italia che correrà per 131 chilometri lungo la costa della nostra Regione.

Nel portare a termine il piano di investimenti già deliberato, vogliamo implementarlo ulteriormente curandone la capillare diffusione mediante una articolazione che dagli assi principali si dirami verso l'interno e rappresenti sempre più una struttura strategica sia per la mobilità, sia per il turismo (a

partire dal 2019, *Anno nazionale del turismo lento*, che nel cicloturismo trova uno degli elementi di forza). È nostra intenzione favorire la creazione di strutture a supporto della rete ciclopedonale che possano agevolarne la fruibilità.

GLI AEROPORTI

L'*Aeroporto internazionale d'Abruzzo* è già interessato da investimenti rilevanti di potenziamento strutturale: la riqualificazione dell'area *landside* e dell'area *airside* per 8,4 milioni di euro, l'allungamento della pista e il collegamento della struttura attraverso una stazione ferroviaria dedicata per 21 milioni di euro. Questi interventi renderanno possibile un'ulteriore crescita dei collegamenti e, unitamente al miglioramento dei collegamenti con Roma, potranno consentire la progressiva inclusione nel bacino servito dagli aeroporti della Capitale.

In questo contesto, vogliamo svolgere tutte le azioni di supporto per favorire lo sviluppo del traffico aereo, sia al servizio dei Cittadini abruzzesi, sia quale possente volano per lo sviluppo del turismo regionale.

L'*Aeroporto dei Parchi*, sito a Preturo in prossimità della Città di L'Aquila, ha avuto un ruolo chiave durante il terremoto del 2009, concorrendo all'evacuazione di cittadini in tempi rapidissimi. L'ammodernamento e la ristrutturazione in seguito G8 del 2009 lo ha dotato di attrezzature idonee a farne uno scalo di servizio per le zone interne.

I PORTI

La rete dei porti regionali consente di delineare una tendenza alla specializzazione in grado di migliorarne l'operatività e il raccordo funzionale con le altre infrastrutture della mobilità. La vocazione al traffico passeggeri, alla pesca e al diporto assunta sempre più dal porto di Pescara, la funzione più marcatamente industriale dei porti di Ortona e di Vasto, la focalizzazione sulla pesca del porto di Giulianova, impongono di sfruttare le complementarità create nel tempo e di delineare con maggiore nitidezza i rapporti da potenziare con il sistema portuale delle Regioni vicine.

Ponendo l'attenzione sulla specializzazione industriale dei porti di Ortona e Vasto, la riconduzione dei porti di Pescara e di Ortona all'interno dell'Autorità

di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale di Ancona, pur essendo rispondente a criteri di prossimità geografica, non deve ridurre l'attenzione rivolta al porto di Civitavecchia che rappresenta il naturale punto di arrivo del collegamento adriatico-tirrenico nel più ampio contesto dei collegamenti lungo l'asse balcanico-iberico.

In dettaglio:

Porto di Pescara

La risoluzione del problema dell'insabbiamento dell'asta fluviale è stato il primo passo verso il rilancio delle funzioni della struttura: l'investimento complessivo di 40,2 milioni di euro per la deviazione del Porto canale e la realizzazione dei moli guardiani, oltre che di opere minori, permetteranno un significativo incremento del volume di traffico.

È nostra intenzione promuovere lo sviluppo dei collegamenti passeggeri attraverso l'avvio di collegamenti marittimi con l'altra sponda dell'Adriatico.

Porti di Ortona e Vasto

Il potenziamento del porto di Ortona previsto nel Masterplan con lo stanziamento di circa 54,8 milioni di euro per l'approfondimento del dragaggio e il prolungamento della diga Sud, il miglioramento del raccordo ferroviario con la linea adriatica e il collegamento con il casello autostradale della A14, è una importante realizzazione per avviare la struttura alla piena operatività. Analogamente, il potenziamento del porto di Vasto con la realizzazione dell'ultimo miglio ferroviario entrante nel Porto, per un investimento complessivo di 15 milioni di euro, oltre 1,9 milioni per il dragaggio.

Vogliamo dedicare grande attenzione al potenziamento dell'operatività del porto di Ortona nella prospettiva di farne uno dei perni del Ramo C del Corridoio V che, con il collegamento marittimo Ploce-Ortona, collegamenti terrestri fino a Civitavecchia e collegamento marittimo fino alla costa iberica, consentirebbe di inserire strategicamente la nostra Regione nell'importante asse di collegamento dell'area balcanica con la penisola iberica.

Porto di Giulianova

Il finanziamento di 4,2 milioni di euro per la messa in sicurezza dell'imbocco del porto di Giulianova permetterà il potenziamento di operatività dello scalo. Vogliamo promuovere un piano di sviluppo che

possa sfruttare appieno le opportunità offerte dalla vastità dello spazio portuale.

Le reti digitali

Abruzzo Digitale - L'innovazione tecnologica al servizio del cittadino

La trasformazione digitale non è un evento occasionale, procede attraverso ondate guidate dal progresso tecnologico e dalla diffusione delle innovazioni. Il piano strategico di sviluppo e implementazione delle infrastrutture digitali della Regione Abruzzo che intendiamo realizzare, si pone l'obiettivo di trasformare e migliorare i processi quotidiani innescati dalla massiccia adozione di tecnologie digitali che generano, elaborano, condividono e trasferiscono informazioni, creando quindi valore nel presente per il futuro.

Il piano prevede un'immediata mappatura di quelle che oggi sono considerate tecnologie "mature", come i sistemi informatici di gestione volti all'automazione dell'elaborazione dei dati e applicati al monitoraggio e al controllo della qualità dei servizi offerti al cittadino, tecnologie di telecomunicazione come la banda larga (fissa e mobile) e telecomunicazioni vocali che consentono l'accesso remoto, lo scambio e la condivisione delle informazioni.

La seconda fase ha l'obiettivo di migliorare le infrastrutture esistenti, valutando la loro trasformazione e il miglioramento per una completa digitalizzazione dei processi che coinvolgono l'utilizzo di Internet e delle relative piattaforme, consentendo la messa in rete delle informazioni tra cittadino e pubblica amministrazione per la condivisione dei dati di primaria necessità.

La piena realizzazione della digitalizzazione potrà comportare l'adozione di una gamma di tecnologie avanzate, come la gestione e l'analisi dei *big data*, tecnologie di *Internet of Things*, robotica, sensori e intelligenza artificiale implementate per il miglioramento nell'elaborazione delle informazioni e nella qualità del processo decisionale, conferendo maggiore velocità e accuratezza nell'automatizzazione delle attività di routine all'interno della pubblica amministrazione e delle imprese, facilitandole nella loro adozione. Queste tecnologie saranno perfettamente integrate con quelle mature esistenti.

LE RETI, I PROTOCOLLI DI COMUNICAZIONE E LA GESTIONE DATI

Completare la realizzazione della rete a banda larga diffusa sul territorio; ciò consentirà, pur mantenendo alto il livello di cyber sicurezza, la disponibilità di una rete di comunicazione veloce, accurata nel trasferimento dei dati e affidabile, garantendo e permettendo sia alle imprese che agli enti e alle istituzioni di offrire servizi di alto livello competitivi con gli altri sistemi regionali più avanzati.

Come visto, attualmente è in corso di realizzazione un piano sistematico di creazione delle reti a banda ultra-larga che si pone l'obiettivo di arrivare a coprire l'intero territorio con collegamenti alla velocità di almeno 30 megabit al secondo e di garantire la copertura del 50% del territorio con un collegamento alla velocità di almeno 100 megabit al secondo. Allo stato, settembre 2018, è già stata realizzata una infrastruttura di rete per 933 chilometri, è in corso di realizzazione il cablaggio per ulteriori 450 chilometri ed è stata pianificata la realizzazione di ulteriori 120 chilometri.

Nella ricerca della massima qualità ed efficienza dei processi che coinvolgono gli Abruzzesi, la rete intesa nel suo senso più intangibile avrà lo scopo di garantire anche la massima sicurezza sia nella diffusione delle informazioni nel rispetto della privacy, sia nel garantire anche un alto livello di protezione della persona. Sarà quindi supportata l'implementazione e l'installazione sul territorio di strutture e di sistemi di comunicazione diretta e assistenza immediata per un eccellente flusso di trasmissione di informazioni al cittadino nei settori di prioritaria importanza come quello della salute, dei trasporti e dell'ambiente in perfetta sinergia con l'apparato regionale di Protezione Civile.

Completata la rete, sarà necessario sviluppare le modalità di utilizzo e promuovere la diffusione di nuovi contenuti.

Per questo vogliamo rivolgere particolare attenzione ai *Protocolli di comunicazione* e alla gestione dati.

In merito al primo punto, alla base dell'efficacia dei processi digitali regionali intesi nelle loro tecniche e strumenti più concreti, sarà posta l'adozione di un approccio metodologico idoneo alle condizioni demografiche e sociali del nostro

Territorio. Per questo motivo occorrerà virare ancora di più verso una semplificazione della Pubblica amministrazione, sviluppando nuovi modelli e canali di comunicazione. Tra le iniziative di immediata realizzazione c'è sicuramente la forte spinta verso la dematerializzazione e la creazione di un'identità digitale del cittadino che possa favorirne l'inserimento all'interno di un sistema integrato in cui saranno ridotte al minimo le disfunzioni e i buchi di informazione-comunicazione

In merito al secondo punto, la Regione attuerà i protocolli di comunicazione proposti dotandosi di tecniche e strumenti avanzati per la gestione e l'elaborazione dei dati, elemento di grande rilievo se analizzato e utilizzato per prendere decisioni specie in ottica previsionale. Attraverso reti informatiche per lo scambio e la condivisione, l'Abruzzo sarà trasparente e aperto dotandosi di piattaforme in grado di permettere ad ogni cittadino di conoscere, seguire e monitorare l'Amministrazione pubblica. Saranno realizzati centri integrati di archiviazione ed elaborazione dati predisposti per l'utilizzo anche in modalità cloud con le tecnologie più performanti attualmente sul mercato.

I CONTENUTI E LE APPLICAZIONI DIGITALI

La digitalizzazione di processi, attività e strumenti che potranno essere utilizzati dai Cittadini, dalla Pubblica Amministrazione e dalle Imprese, richiederà una profonda innovazione in numerosi settori. La Regione si impegnerà quindi nella trasformazione digitale intervenendo sui seguenti aspetti:

LA SANITÀ

Le nuove tecnologie stanno introducendo rilevanti cambiamenti nell'assistenza sanitaria, dagli ospedali intelligenti alla chirurgia robotica, la trasformazione digitale sta rivoluzionando la cura e il monitoraggio del paziente in modi radicalmente nuovi. Con questa trasformazione vogliamo generare un valore aggiunto sia umano, sia finanziario, nell'innovazione dei processi di assistenza e di cura. Un sistema integrato di archiviazione dei propri dati sanitari – la *cartella sanitaria digitale* - permetterebbe al Sistema sanitario regionale e al cittadino di avere costantemente a

disposizione l'accesso ai dati, rendendo possibile un monitoraggio dei pazienti.

IL CITTADINO E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Le Amministrazioni devono realizzare una digitalizzazione dei processi e dei servizi esistenti, hanno bisogno di sfruttare le opportunità e la potenza delle tecnologie e dei dati digitali per reinventare e trasformare radicalmente i modelli operativi e gestionali nel rapporto tra cittadino e istituzione. Al fine di consentire l'instaurarsi di un rapporto di fiducia, è necessario uno spostamento dell'attenzione sulle tecnologie disponibili per il cambiamento, fornendo risultati strategici basati sulle performance della PA per creare esperienze positive tra gli utenti.

In particolare l'obiettivo primario da perseguire deve essere quello della semplificazione nell'interazione Cittadino-Istituzione con benefici sulla modalità e qualità di fruizione in termini di velocità, facilità e riduzione dei costi. Concretamente, l'innovazione si configurerebbe nella creazione di un profilo digitale del cittadino, gestendo i suoi documenti sia testuali che multimediali in modo sicuro e tracciabile. Gli aspetti sui quali la digitalizzazione in tal senso si focalizzerà, saranno quelli legati alla gestione documentale dei dati, e in particolar modo le informazioni inerenti l'ambito lavorativo e scolastico del cittadino.

LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ

La ricerca e l'innovazione sono due aspetti prioritari sui quali il nostro Programma focalizza l'attenzione, implementando processi di trasferimento tecnologico e migliorando quindi l'impatto che i modelli adottati da Scuola e Università generano nella società. Vanno rivisti i percorsi di istruzione che devono essere adattati ai cambiamenti del mondo del lavoro, preparando i giovani a professioni diverse da quelle tradizionali e native digitali. Per questo motivo occorre innovare anche la modalità di fruizione dei percorsi formativi, attraverso piattaforme e-learning e *Massive Open Online Courses* (MOOC) che permettono agli studenti di avere una maggiore autonomia.

Le Scuole e le Università necessitano anche di un aggiornamento delle proprie infrastrutture digitali, intese come strumenti a supporto della didattica

al fine di creare valore aggiunto alla formazione e conferire vantaggio competitivo nei confronti dei contesti scolastici più avanzati, ad esempio attraverso laboratori digitali forniti di stampanti 3D e sistemi di realtà virtuale e aumentata.

LE IMPRESE

La trasformazione tecnologica delle imprese è senza dubbio uno degli aspetti più delicati e importanti della nostra società da cui dipende la creazione di valore e la capacità competitiva della nostra Regione. La trasformazione digitale è l'integrazione della tecnologia digitale in tutte le aree di un'impresa, cambiando radicalmente il modo in cui essa opera e apportando valore ai clienti. È anche un cambiamento culturale che richiede alle organizzazioni di sfidare continuamente il cambiamento nei loro approcci e processi.

L'obiettivo è quindi quello di facilitare le aziende nell'adozione delle migliori tecnologie ICT aprendo i loro orizzonti anche verso i nuovi sistemi di promozione e comunicazione digitali, al fine di sostenere la loro propensione all'internazionalizzazione e quindi allo sviluppo. La variabile chiave sarà sicuramente rappresentata dalla sinergia tra Imprese e Istituzioni; queste ultime dovranno comprendere al meglio le esigenze delle aziende individuando quindi linee di sviluppo e supporto alla loro trasformazione digitale. Saranno facilitate tutte le procedure delle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione, in termini di adempimenti burocratici e pratiche amministrative. Verranno infine rafforzati e instaurati nuovi rapporti tra Imprese e Università al fine di creare un canale diretto di collaborazione con i Centri di Ricerca che rappresentano indubbiamente una fonte di vantaggio competitivo per le nostre aziende per poter competere in un contesto fortemente internazionale e globalizzato.

L'AMBIENTE

Le potenzialità della trasformazione digitale possono essere messe al servizio anche dell'ambiente, mappando inizialmente il contesto territoriale e creando un database che permetta il monitoraggio di dati sui cambiamenti del nostro ecosistema. Tecnicamente possono essere sfruttate le tecnologie

proprie dell'*Internet of Things* posizionando sensori in punti strategici che rilevano costantemente specifiche informazioni ambientali, come ad esempio l'inquinamento delle nostre città o lo stato delle reti fognarie per prevenire allagamenti.

L'ARTE E LA CULTURA

Vogliamo sostenere l'incontro di arte e creatività con la tecnologia digitale, promuovere soluzioni basate sulle tecniche creative a problemi di interesse pubblico, coinvolgendo gli operatori e le associazioni del settore.

Per realizzare tale incontro, promuoveremo la formazione del personale delle Istituzioni e degli operatori interessati per cogliere tutte le potenzialità che il digitale offre nel settore culturale.

I TRASPORTI

L'applicazione del digitale e l'utilizzo delle reti consentirà di innovare anche nel settore dei trasporti. Ad iniziare dalle possibilità di tele-lavoro che potrebbero ridurre, a parità di condizioni, l'esigenza degli spostamenti; la logistica delle merci potrà trarre ulteriore giovamento dalla disponibilità diffusa delle nuove tecnologie digitali, mentre lo stesso trasporto pubblico locale potrà applicare sistemi integrati di monitoraggio che premetteranno una programmazione dei collegamenti più accurata e rispondente alle esigenze dei cittadini.

IL RUOLO DELL'AGENZIA REGIONALE DI INFORMATICA E COMMITTENZA (ARIC)

Se la trasparenza delle funzioni amministrative è un obiettivo imprescindibile per una riforma dell'amministrazione ispirata ai principi costituzionali di imparzialità e buon andamento, l'impiego di strumenti informatici ne rappresenta la principale precondizione di operatività. Dal punto di vista del cittadino questo fatto implica ovviamente un cambio di prospettiva. La telematica e l'informatica possono contribuire con decisività a trasformare il cittadino-utente in cittadino-cliente.

Ogni giorno impiegati pubblici di Regione, Comuni, Aziende per i Servizi Sanitari, Ospedali, Enti Locali, Enti in convenzione ed i cittadini, utilizzano i servizi

informatici in sinergia con il territorio.

Per un futuro più accessibile, oltre a condividere le informazioni, occorre gestire al meglio i flussi documentali, accelerando l'informatizzare dei processi amministrativi, così da poter garantirne lo scambio, l'interoperabilità e la standardizzazione dei dati territoriali.

È necessario disporre di uno strumento organizzativo e operativo che favorisca l'interscambio delle informazioni in ambito intra ed inter istituzionale, consolidando e facendo evolvere le soluzioni esistenti nel settore dei Sistemi Informativi Territoriali.

Sono le indicazioni in merito alla produzione, ricezione, registrazione, assegnazione e fascicolazione dei documenti; nonché l'individuazione del Responsabile della gestione documentale di ciascuna Area Organizzativa Omogenea (AOO) e di ogni Ufficio Territoriale Regionale che possono garantire a tutti i soggetti che operano sul territorio, una infrastruttura di accesso alle informazioni, con garanzie di certezza e unicità sui dati e di massima interoperabilità.

Questo richiede una azione più incisiva da parte dell'Agenzia regionale di informatica; un modello di buona pratica cui ispirarne il potenziamento è rappresentato dall'Insiel S.p.A., società in house providing della Regione Friuli Venezia Giulia che progetta, realizza e gestisce per conto della Regione i servizi informatici in collaborazione e sinergia con il Territorio. Si occupa di definire e gestire i processi archivistici, lo sviluppo di classi documentali, l'analisi archivistica per lo sviluppo di nuove funzionalità.

Vogliamo perseguire l'obiettivo di realizzare un ambiente più cooperativo nella erogazione e nella fruizione dei servizi ICT e del conseguente ammodernamento dell'Amministrazione regionale, attraverso la condivisione di competenze in merito a reti in fibra ottica, data center, servizi e know how.

Ci poniamo lo scopo di realizzare un modello integrale open che intende raggiungere un alto livello di integrazione mettendo assieme due componenti diverse per professionalità e competenze: quella tecnica e quella della Pubblica Amministrazione.

L'obiettivo è quello di disporre in tempi brevi di un apparato informatico al servizio non solo dell'Amministrazione regionale in senso stretto, ma anche del Servizio sanitario regionale, nonché di

tutti i servizi trasversali e complementari della rete pubblica.

Vogliamo offrire una risposta alla duplice esigenza di garantire, in materia di erogazione di servizi da parte delle Pubbliche amministrazioni regionali, il diritto di accesso dei cittadini e delle imprese ai dati, documenti e servizi di loro interesse in modalità digitale, nonché la semplificazione dell'accesso ai servizi alla persona, riducendo la necessità di accesso fisico agli uffici pubblici.

Con l'adozione di tale sistema miglioreremo la trasparenza dell'azione amministrativa attraverso strumenti che facilitano l'accesso allo stato dei procedimenti ed ai relativi documenti da parte dei cittadini, imprese ed altre amministrazioni.

L'Energia e le reti di distribuzione

La Regione ha emanato bandi rivolti alle strutture pubbliche sulla linea di finanziamento POR- FESR per la promozione dell'eco-efficienza e la riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e nelle strutture pubbliche; sono stati in tal modo realizzati interventi di ristrutturazione, di installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici - *Smart building* - e delle emissioni inquinanti.

Analogamente, sono state avviate iniziative rivolte alle piccole-medie imprese con il bando POR - FESR che ha previsto incentivi per la riduzione dei consumi energetici e per l'autoproduzione di energia, con l'obiettivo di favorire la riduzione dei consumi e delle emissioni di gas, promuovendo la produzione di energia da fonti rinnovabili e dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza. Le linee di finanziamento hanno riguardato l'efficientamento dei sistemi produttivi e l'efficientamento delle strutture.

Nel continuare le linee di azione citate, riteniamo che occorra revisionare il *Piano Energetico Ambientale Regionale* oramai superato nei contenuti e nelle azioni, riproponendolo con obiettivi più ambiziosi.

Vogliamo promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili attraverso misure di sostegno alla realizzazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, in particolare in regime di autoproduzione o in assetto cogenerativo

e comunque nel rispetto delle misure di salvaguardia ambientale; vogliamo sostenere - in coerenza con le linee strategiche in materia di promozione della ricerca e dell'innovazione - la diffusione delle tecnologie avanzate che prevedono in misura crescente il ricorso a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, aggiornando la regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili e favorendo il superamento dei conflitti ambientali che si generano in riferimento alla localizzazione di impianti di produzione da fonti rinnovabili, in particolare per gli impianti alimentati da bioenergie.

Il nostro Programma sostenere lo sviluppo di tecnologie rinnovabili ad elevata efficienza che possano soddisfare il fabbisogno energetico per il riscaldamento/raffrescamento degli edifici e la produzione di calore per fini produttivi, in coerenza con le potenzialità di sviluppo e con il contesto territoriale: pompe di calore, impianti a biomassa (nel rispetto delle misure di salvaguardia ambientale e in piena coerenza con le politiche di qualità dell'aria), cogenerazione ad alto rendimento e teleriscaldamento rinnovabile ed efficiente, anche alimentato a bioenergie (soprattutto in aree collinari e di montagna), bio-metano, solare termico, impianti geotermici.

Particolare attenzione sarà dedicata al tema del raffrescamento, che rappresenta già oggi una voce di consumo energetico molto elevata e che si prevede in costante crescita nei prossimi anni. In quest'ambito, il sostegno degli interventi di efficientamento energetico e ottimizzazione dei consumi sarà riferita sia a livello del singolo edificio sia a livello urbano.

Un altro intervento strategico che vogliamo sostenere è relativo alle reti di distribuzione dell'energia, elemento primario per garantire sia per l'uso diretto dei cittadini, sia il funzionamento continuo dell'intero sistema produttivo regionale. Ci attiveremo nelle sedi opportune affinché venga assicurata alla nostra Regione una rete di distribuzione dell'energia efficiente e in grado di assicurare continuità nell'erogazione.

Vogliamo promuovere lo sviluppo delle *smart grid*, ovvero della *rete intelligente*.

Oggi le reti di produzione di energia elettrica sono autonome e non collegate tra loro e, poiché le fonti

rinnovabili non sono programmabili, in caso di surplus di energia prodotta non è possibile ricollocarla dove è richiesta. Per questo vogliamo promuovere un adeguato collegamento tra le reti che possa bilanciare la domanda e l'offerta di energia, riducendo anche le interruzioni della fornitura.

Attraverso una corretta gestione di una *smart grid* vogliamo provocare una riduzione dei costi di approvvigionamento dell'energia, sia attraverso una maggiore efficienza della rete di distribuzione, sia creando le condizioni per stimolare una maggiore concorrenza tra gli operatori del settore sia agevolando l'immissione dell'energia in rete per quei consumatori-produttori che hanno realizzato piccoli impianti: la possibilità di partecipare alla gestione dell'energia elettrica configura una vera e propria *democratizzazione energetica*.

Nei prossimi anni, l'impegno della Regione dovrà essere centrato sullo sviluppo di iniziative per favorire la diffusione sul territorio regionale di infrastrutture dedicate alla gestione intelligente della domanda-offerta di energia elettrica e termica. In particolare dovrà:

- * **sostenere l'installazione di sistemi di accumulo** negli scambi con la rete;
- **sostenere l'implementazione di sistemi di ricarica** nei parcheggi pubblici per i veicoli elettrici;
- * **promuovere il miglioramento delle reti pubbliche di distribuzione** dell'energia elettrica in media e bassa tensione con la promozione di criteri di pianificazione che tengano conto dell'adozione di tecniche di smart-grid per l'esercizio delle reti.

In tema di energia, riguardo alla realizzazione del Gasdotto e della centrale di compressione, proseguiremo il lavoro di contrasto portato avanti dalla Giunta regionale uscente in tutte le sedi istituzionali, promuovendo soluzioni alternative già prospettate con riguardo alla necessità di evitare che l'opera insista sulle aree più vulnerabili.

Da ultimo, vogliamo ribadire l'opposizione a nuove trivellazioni nel mare Adriatico.

5. I SERVIZI PUBBLICI LOCALI

La gestione del Trasporto Pubblico Locale

Nell'attuale scenario trasportistico il mezzo dominante per gli spostamenti è l'automobile, con una quota modale che supera il 70%. A più di quindici anni di distanza dalla presentazione del Libro Bianco La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento

delle scelte, la cui finalità era di garantire un bilanciamento tra lo sviluppo economico e territoriale ed esigenze della collettività in termini di qualità (vita e servizi) e sicurezza (individuale ed ambientale) per sviluppare un sistema dei trasporti sostenibile, sussistono ancora delle criticità che ostacolano lo sviluppo di un trasporto merci e passeggeri sostenibile, che "consenta il soddisfacimento delle esigenze presenti senza compromettere la possibilità per le future generazioni di provvedere alle proprie" (Rapporto Brundtland, 1987).

Nell'acquisire consapevolezza delle criticità, vogliamo attivare una molteplicità di strumenti di pianificazione e controllo della mobilità. Le azioni da mettere in atto devono tener conto sia delle particolarità dei territori regionali e dalle esigenze puntuali dei cittadini, sia criteri guida comuni, come la sostenibilità, la conurbazione (uso del suolo e impiego di modi di trasporto in grado di integrarsi a scala metropolitana), policentrismo (sviluppo e valorizzazione delle aree non consolidate e/o centrali), accessibilità (pari opportunità di scambio come garanzia di equità sociale), compattezza (riduzione della dispersione urbana come fattore di contenimento degli sprechi energetici da lunghe percorrenze).

Vogliamo assicurare un trasporto di qualità per i cittadini mediante una programmazione dei servizi pubblici che dia spazio alle richieste del territorio, un rinnovamento della flotta viaggiante e una politica tariffaria che miri ad una graduale integrazione di tutti gli operatori che contribuiscono all'offerta trasportistica giornaliera.

Vogliamo attuare un piano di azione che aumenti la sicurezza dei pendolari nelle principali stazioni ferroviarie del territorio e la messa a punto di incentivi

e tariffe di vantaggio per chi predilige la scelta del mezzo pubblico.

Ogni anno le aziende del trasporto pubblico locale offrono un servizio pubblico di 51 milioni di chilometri su gomma e di 5 milioni di chilometri su ferro.

All'interno di questa produzione cospicua, particolare attenzione verrà riservata alle esigenze dei Comuni a domanda debole, secondo la logica che le linee a traffico intenso dovranno sostenere le linee a traffico minore.

L'importante riforma delle società regionali di TPL conclusasi con la nascita di TUA deve essere portata a termine, integrando altri sistemi pubblici di TPL, quali, con il consenso del Comune, il trasporto urbano della Città di L'Aquila gestito da AMA e la maggiore integrazione della società controllata Cerella.

La razionalizzazione societaria ha consentito di creare una unica società regionale in grado di trasportare circa 30 milioni di passeggeri offrendo circa 35 milioni di chilometri operati.

Le dimensioni raggiunte dalla società regionale consentono di affrontare la sfida dell'innovazione tecnologica nei processi e l'adeguamento dei servizi ai più alti standard qualitativi. È un impegno che assumiamo per ridurre l'impatto ambientale delle emissioni, continuando la conversione della flotta di autobus al metano e avviando la sperimentazione dell'elettrico in ambito urbano.

In questa direzione, vogliamo promuovere un rapporto collaborativo con gli operatori privati concessionari del servizio pubblico nella prospettiva della complementarità con la società regionale TUA per potenziare ed estendere la rete integrata regionale del trasporto pubblico locale. A tal fine, vogliamo rimuovere le cause che hanno generato in passato un contenzioso di rilievo, restituendo efficienza ed economicità alla gestione del servizio.

La sfida che vogliamo intraprendere è quella della ridefinizione dei servizi minimi per garantire anche agli Abruzzesi che vivono nelle zone montane la stessa facilità di movimento già assicurata agli Abruzzesi che vivono sulla costa.

Intendiamo procedere con la programmazione della mobilità all'interno dell'Area metropolitana Chieti-Pescara ricorrendo alle tecnologie più rispettose dell'ambiente per abbassare il livello delle polveri sottili che ha raggiunto limiti elevati: la soluzione dell'annosa questione della filovia, unitamente all'ipotesi di creare barriere all'ingresso dell'Area metropolitana per tutti gli autobus con motore endotermico ricorrendo alla propulsione elettrica, ci consentiranno di trasformare il bacino metropolitano nella prima Area libera dalle emissioni dei mezzi del Trasporto pubblico urbano ed extra-urbano.

Gli Acquedotti e lo smaltimento delle acque reflue

Gli Abruzzesi si sono da sempre dichiarati difensori della loro acqua che proviene direttamente dalle circostanti montagne. “*Abruzzesi – Acqua*” non solo un binomio ma un tratto identitario che rappresenta anche un brand del territorio.

Dopo anni di attesa la Regione Abruzzo ha approvato gli atti preparatori all'approvazione definitiva del Piano di Tutela delle Acque, un piano che Associazioni a difesa dell'acqua e i Cittadini aspettavano, anche in conseguenza dei recenti eventi che hanno generato timori e allarmi.

Il decreto legislativo 152/2006 stabilisce che per conservare le caratteristiche qualitative delle acque destinate al consumo umano, le Regioni individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché le zone di protezione, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda.

La Regione ha preso atto dello studio e della conseguente proposta di individuazione delle aree di salvaguardia, avanzata dall'ERSI (Ente Regionale Servizio Idrico Integrato) ed ha adottato una serie di provvedimenti che di fatto delimitano ed avviano l'iter di approvazione finale della perimetrazione delle suddette aree.

La Carta delle aree di salvaguardia per l'acqua potabile e per la ricarica delle falde andrà adottata e avrà una grande importanza per la tutela del territorio ponendo vincoli d'uso e individuando l'iter e i vincoli per realizzazione di nuovi progetti. Sono state individuate vaste aree della regione da tutelare

a conferma della strategicità dell'Abruzzo per la salvaguardia dell'acqua.

La filosofia di salvaguardia posta alla base della legge e dello studio dell'ERSI è semplice: non bisogna costruire sopra quelle aree strategiche dal punto di vista idrico poiché potenzialmente a rischio di inquinare direttamente la falda, delocalizzando o mettendo in sicurezza gli insediamenti esistenti.

La realizzazione di nuove attività potenzialmente pericolose dovrà essere vietata in aree individuate come a rischio, con altre restrizioni d'uso per quanto riguarda le iniziative che possono danneggiare la risorsa idrica.

In tale ambito vogliamo garantire la totale messa in sicurezza delle sorgenti poste al di sotto dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso (LNGS) dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), anche in considerazione del potenziamento dell'Acquedotto del Ruzzo già deliberato e finanziato per 51,5 milioni. Garantita la sicurezza delle acque, vogliamo con decisione procedere a un riordino del settore: oggi in Abruzzo operano ben 7 società acquedottistiche, numero che se rapportato al quello degli abitanti della Regione appare con ogni evidenza eccessivo.

La buona pratica di riferimento per ridefinire l'assetto delle società di gestione è quella dell'Acquedotto Pugliese, sia per ristrutturazione degli assetti di governance, sia per l'innovazione organizzativo-gestionale e tecnologica. Intendiamo procedere con decisione al varo di una politica aggregativa delle società attualmente operanti perché siamo consapevoli che solo in questo modo potranno essere messi efficacemente a frutto tutti gli ingenti investimenti effettuati.

Il nostro Programma riserva una grande attenzione al ciclo di smaltimento delle acque reflue. Gli investimenti già deliberati per la ri-funzionalizzazione dei depuratori, la realizzazione di reti fognarie e di strutture di collettamento, la realizzazione di altre opere minori – per circa 300 milioni di euro per gli interventi fra cui i depuratori degli adduttori nel fiume Pescara, le reti di collettamento e depuratori nell'area metropolitana Chieti-Pescara, il nuovo depuratore di Pescara e quello di Santa Teresa di Spoltore, il collettore di San Giovanni Teatino, gli impianti di depurazione delle aree industriali, numerose opere

minori di realizzazione di collettori fognari e sistemi di depurazione in tutta la Regione –dovranno essere portati a compimento e messi in funzione.

Assumiamo l'impegno di garantire acqua sicura agli Abruzzesi e di mantenere alta la salvaguardia dei nostri fiumi e del nostro mare.

Il ciclo dei rifiuti

La Regione Abruzzo nel 2013 e nel 2018 ha approvato la nuova legge disciplinante il Piano Integrato dei Rifiuti ed è uscita dalle procedure d'infrazione della Commissione Europea per quanto riguarda le discariche ancora non chiuse; la legge esclude la costruzione di termovalorizzatori e viene evidenziata l'attitudine alla riduzione, riuso, riciclo della "Regione Verde d'Europa". Il nuovo piano prevede la definizione di un Ambito territoriale ottimale unico su scala regionale, con possibilità di delimitare in sede di Piano d'Ambito sub-Ambiti di dimensione minima provinciale per le fasi a monte della filiera dei rifiuti, e l'istituzione dell'A.G.I.R (Autorità per la Gestione Integrata dei Rifiuti), Autorità che comprende tutti i Comuni d'Abruzzo.

Vogliamo accelerare l'avvio della operatività della Agenzia per programmare una radicale razionalizzazione di un settore strategico nella vita quotidiana dei Cittadini abruzzesi e che attualmente vede la presenza di un numero eccessivo di operatori, con conseguenti diseconomie nel servizio e disparità di condizioni di tariffa. È necessario procedere alla stesura del Piano d'Ambito e avviare le processi di aggregazione degli operatori, tenendo ben presenti le peculiarità del nostro Territorio, in cui alla forte incidenza della montagna (65% del territorio contro il 35% collinare) si accompagna una accentuata concentrazione della popolazione nelle zone collinari (72% sul totale dei residenti), con un basso grado di urbanizzazione e una elevata quota di aree naturali protette, con una densità di popolazione estremamente variegata (dai 261 abitanti/Km della Provincia di Pescara ai 60 abitanti/Km per la Provincia dell'Aquila). In relazione a tali peculiarità, vogliamo programmare il ciclo dei rifiuti secondo il principio europeo dell'autosufficienza e della prossimità della localizzazione impiantistica, prevedendo, tuttavia, anche un relativo decentramento degli impianti di

recupero per le zone montane e per le aree naturali protette, assicurando in ogni caso la minimizzazione delle percorrenze di trasporto dei rifiuti.

Gli obiettivi che vogliamo raggiungere valorizzando un nuovo protagonismo dei Comuni e di dar vita a un riassetto del settore con un grado crescente di integrazione per poter:

- * aumentare il valore e la qualità della raccolta differenziata;
- * incentivare i Comuni ad abbandonare il sistema di raccolta stradale che produce materiale di recupero non adatto al riciclo e/o al riuso;
- * abbassare le tariffe ai Cittadini, introducendo una tariffa puntuale;
- * promuovere l'economia circolare anche attraverso la strategia del *decoupling*.

In questi ultimi anni centocinquanta comuni abruzzesi hanno riorganizzato il servizio di raccolta passando dallo stradale al porta al porta e garantendo così un livello di differenziata pari circa al 54% a livello regionale in costante crescita, dato lusinghiero se riferito a quello del Mezzogiorno (37,6%) e a quello medio nazionale (52,5%), ma ancora inferiore al target del 65% previsto dalla legge. Per migliorare il risultato attuale vogliamo promuovere investimenti sulle strutture a sostegno del porta e porta (stazioni ecologiche; sistemi di rilevazione produzione del rifiuto per ciascuna utenza, sostegno ai piccoli impianti di recupero; creazione di filiere di materiale di recupero con l'industria...), prevedendo una premialità attraverso l'applicazione di una tariffa puntuale per quei cittadini che producono meno rifiuti e differenziano maggiormente: **più ricicli più risparmi**.

Queste azioni renderanno possibile invertire la rotta degli aumenti tariffari. In questi ultimi anni i cittadini abruzzesi hanno subito un aumento delle tariffe dovuto principalmente alla modifica del sistema di raccolta: oltre 150 comuni sono passati dalla raccolta stradale alla raccolta porta a porta con un aumento dei costi del servizio, sia per la componente collegata al trasporto, sia per la mancanza di un numero adeguato di industrie di recupero delle materie, sia per la carenza degli impianti di smaltimento. L'autosufficienza impiantistica e di prossimità dovrà essere un obiettivo che si dovrà cogliere nei prossimi anni.

Con queste azioni, intendiamo coinvolgere un maggior numero di Comuni nel passaggio dalla raccolta stradale ad altri tipi di raccolta che permettano un maggior recupero del materiale (porta a porta o raccolta o utilizzo dei cassonetti privati), conseguendo un ulteriore incremento della percentuale della raccolta differenziata

Da ultimo, l'Unione Europea ha stanziato importanti risorse (con i progetti Horizon e Life) finalizzati ad agevolare l'economia circolare e, in particolar modo, le iniziative di positivo sviluppo delle attività di riciclo

dei rifiuti: le imprese interessate potranno utilizzare le risorse disponibili per poter ideare, programmare e realizzare progetti che siano idonei a contribuire al riutilizzo, al riciclaggio o alla materializzazione di prodotti derivati da rifiuti. La Regione dovrà essere impegnata nella realizzazione di tali progetti sia programmando un piano di formazione professionale, sia promuovendo la nascita di nuove imprese specializzate.

7. LE INFRASTRUTTURE IMMATERIALI

La Cultura

Cultura come diritto di cittadinanza

L'evoluzione del concetto di bene culturale verso un'accezione più ampia di patrimonio e paesaggio culturale, una visione che fa riferimento al patrimonio materiale e immateriale, ai luoghi della cultura, al paesaggio, una visione nella quale i dati naturali entrano continuamente in rapporto con l'opera dell'uomo, caricandosi così di memorie e significati, oltre che con l'ambiente, ne suggerisce una necessaria ridefinizione del ruolo, inteso non più soltanto come memoria "tutelata" della tradizione culturale e di paesaggio ma come strumento principe di inclusione sociale, interculturalità, progressiva attuazione di "qualità sociale", integrazione del patrimonio culturale con usi, costumi, economia dei territori di contesto, e dunque con il paesaggio.

La nostra visione di cultura sedimentata è il principale fattore di identità e di sviluppo della nostra Comunità. Essere Abruzzesi nella visione di Benedetto Croce – *"quando c'è bisogno non solo di intelligenza agile e di spirito versatile, ma anche di volontà ferma e di persistenza e di resistenza, io mi sono detto a voce alta: tu sei abruzzese!"* – o nella visione di Ennio Flaiano – *"Tra i dati positivi della mia eredità abruzzese metto anche la tolleranza, la pietà cristiana (nelle campagne un uomo è ancora nu cristiane) la benevolenza dell'umore, la semplicità, la franchezza nelle amicizie; e cioè quel sempre fermarmi alla*

prima impressione e non cambiare poi il giudizio delle persone, accettandole come sono, riconoscendo i loro difetti come miei, anzi nei loro difetti i miei" – significa essere depositari di una cultura sedimentata che è alla base di tutto ciò che facciamo nella nostra vita, nelle nostre relazioni sociali, nel nostro impegno quotidiano.

È la cultura sedimentata nel corso dei secoli dagli Abruzzesi nelle nostre montagne e nelle nostre colline la vera risorsa su cui costruire il futuro della nostra Regione.

È una cultura che va tutelata, coltivata, accudita e trasmessa alle giovani generazioni per consentire la costruzione di una forte identità con cui aprirsi al mondo e affrontarne le sfide: solo chi è consapevole di se può relazionarsi con gli altri, può confrontarsi con altri Paesi e altre culture senza timore di rimanerne schiacciato, senza complessi di inferiorità.

In questa prospettiva, la cultura abruzzese è fatta di luoghi, di paesaggi, di beni artistici, del costruito dei nostri paesi e città, dei saperi trasmessi dai nostri nonni e di quelli appresi nelle nostre scuole e nelle nostre università, delle conoscenze del mondo che la nostra popolazione di emigrati ha ricondotto in Abruzzo, degli arricchimenti quotidiani di tutti gli Abruzzesi.

Sono questi i motivi che ci inducono a dedicare

particolare attenzione alla crescita culturale: dobbiamo accumulare risorse di cultura per poterle utilizzare nei momenti di bisogno, nei momenti in cui singolarmente o come Comunità siamo chiamati a fare scelte importanti, a fronteggiare eventi straordinari e imprevisi, ad assumerci responsabilità di rilievo.

La nostra politica culturale sarà orientata di conseguenza verso un radicale cambiamento di rotta nelle linee strategiche di condotta della Regione Abruzzo e verso un ripensamento generale delle politiche regionali connesse al patrimonio e al paesaggio culturale. Un ripensamento capace di investire tutti gli aspetti: dalle forze sociali, che ne devono essere protagoniste, ai luoghi deputati alla loro tutela e valorizzazione; da una tutela basata sulla coscienza civile e partecipazione al ruolo strategico di una politica delle risorse.

Un primo indirizzo è volto a ridefinire i nuovi attori, protagonisti nel cambiamento del sistema culturale abruzzese. Perché le necessarie sinergie e le innovazioni, da produrre in campo istituzionale, devono convergere tutte nell'obiettivo centrale di rendere protagonisti della salvaguardia e valorizzazione gli uomini e le donne che costituiscono le Città della nostra Regione.

La *civitas* intesa nella sua interezza a livello regionale o, meglio, la rete del nostro patrimonio e paesaggio culturale che deve entrare a far parte sempre più di quei nuovi diritti di cittadinanza, di quegli impegni formativi verso il futuro delle nuove generazioni, senza i quali la vita quotidiana si trasforma in un processo irto di soggezioni, di disparità, di nuove disuguaglianze.

Questo implica un processo permanente di tutela e valorizzazione del patrimonio e paesaggio culturale che tenda soprattutto al conseguimento *della qualità sociale*, in grado di suggerire tutte le necessarie innovazioni, istituzionali e sociali.

In tale ottica sarà essenziale lo sviluppo del ruolo delle Comunità locali, l'offerta di spazi operativi in grado di valorizzare le autonomie diverse: dalle istituzioni scientifiche alle espressioni associative, alle forze private, pur nella salvaguardia del principio di pubblicità dei compiti di tutela e valorizzazione.

Si tratta, con tutta evidenza, di un cambiamento di carattere strutturale e non transitorio, che impone

un ripensamento delle politiche complessive in materia di cultura, in stretta connessione e aderenza con le altre politiche regionali; una ridefinizione del ruolo della stessa Regione, delle proprie modalità di intervento, della funzione dei soggetti nei quali la Regione ha una partecipazione diretta, dei suoi rapporti inter-istituzionali con Enti locali, Ministeri competenti, Regioni italiane e europee.

Perché una corretta ed efficace politica deve essere organicamente inserita in un programma e gestione territoriale che tenga conto delle interrelazioni con tutti gli altri aspetti della vita socio-economica della realtà che la circonda. E, soprattutto, appare oggi evidente che la scala territoriale, locale e regionale, costituisce il livello più adeguato di governo, di programmazione e di gestione di fenomeni e sistemi complessi, tra i quali non può non essere collocato il patrimonio e paesaggio culturale.

Un patrimonio e paesaggio culturale in grado di innescare un processo irreversibile di crescita e di sviluppo attraverso autonomie scientifiche e culturali, istituzionali e sociali, capaci di connettersi in una dimensione di rete il cui governo può essere rappresentato solo da un forte livello istituzionale intermedio, la Regione, l'unica in grado di esaltare le funzioni generali dello Stato e di interloquire con la ricchezza del tessuto locale.

La seconda componente su cui intervenire sono i luoghi della cultura che, raccordati, messi a sistema e coordinati dalla Regione, previa richiesta degli stessi, con processi di valutazione e di accreditamento, devono avere l'obiettivo di:

- * **costruire reti e sistemi di cooperazione territoriale** in cui sperimentare la convergenza in situazioni concrete e sulla base di reali esigenze, razionalizzando l'utilizzo delle risorse a disposizione;
- * **costruire un rapporto stabile di dialogo** e confronto tra operatori culturali, professionisti e istituzioni;
- * **sviluppare iniziative regionali di formazione professionale** degli operatori del settore, tutelando e promuovendo le professioni culturali;
- * **riconoscere il ruolo educativo dei luoghi della cultura**, promuovendo la collaborazione con le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, comprese le Università, per attuare sistematiche

azioni formative mediante azioni diffuse e collettive che costruiscano metodi comuni, pur nelle rispettive tradizioni disciplinari; che difendano i contesti in cui si è formato il patrimonio culturale; che affermino la funzione sociale di servizio pubblico nella gestione del patrimonio culturale; che analizzino i “nuovi pubblici”, evitando ogni approccio elitario o nostalgico e promuovendo un approccio multiculturale e interculturale; che valutino un approccio condiviso e consapevole alle nuove tecnologie per una corretta e efficace comunicazione; che promuovano la costruzione di una “piattaforma” comune regionale e il loro utilizzo nella promozione del patrimonio culturale.

Il terzo fattore di rinnovamento è senza dubbio il ruolo strategico di una politica delle risorse non solo per quanto concerne la loro erogazione ma anche per quanto attiene la loro stessa formazione, giacché una politica “attiva” di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale richiede una totale modifica della dimensione degli investimenti pubblici e persino delle modalità del prelievo. Va pertanto imboccata una direzione per la quale le risorse, legate alla filiera della cultura e dell’ambiente, acquisiscano un nuovo ruolo strategico, frutto di una riflessione innovativa che colleghi alla politica del patrimonio culturale sia nuove soggettività imprenditoriali private in una logica positiva e non sostitutiva dell’impegno pubblico, sia anche la possibilità di utilizzare al più alto livello le esperienze, le occasioni, le potenzialità, anche finanziarie che oggi vengono dalla Unione Europea malgrado, per la stessa Unione, rimanga aperto il problema di delineare in modo costitutivo e permanente un più specifico campo d’intervento verso le problematiche della cultura.

Fatta salva la necessità, dunque, di creare un gruppo regionale di co-progettazione europea, inerente la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale abruzzese, studiato e indagato dai Luoghi della Cultura abruzzesi, messi in rete nell’intero territorio con l’obiettivo di individuare le linee strategiche di intervento specifico e di seguire costantemente la crescita, nell’offerta culturale, della qualità dei servizi e della risposta alla domanda culturale stessa, si dovranno reperire e mettere in campo adeguate risorse da destinare alla tutela e valorizzazione

del patrimonio e paesaggio culturale regionale, promuovere un utilizzo oculato e stringente dei benefici fiscali provenienti a imprese e singoli cittadini dall’adesione al sistema dell’*art bonus*, introdotto a livello nazionale dal MIBAC, nonché incentivare gli investimenti dei privati attraverso l’applicazione e il potenziamento della legislazione vigente.

Vogliamo che la Regione Abruzzo eserciti con grande forza il proprio ufficio di mediatore, di interprete critico fra centro e periferia, Amministrazione statale e poteri locali, con la forza e la convinzione che le vengono dall’esercizio di un pluralismo già fertile di indicazioni.

In tale ottica si renderà necessaria la formulazione di una nuova legge regionale nel settore del patrimonio e paesaggio culturale, più moderna e più adeguata alle sfide del presente, che:

- * **metta a sistema tutti i Luoghi della Cultura** (Musei, Archivi, Biblioteche, Siti Archeologici, Mediateche ecc.) in un contesto unitario regionale;
- * **istituisca un Osservatorio regionale dei Beni culturali**, trasformando il preesistente Centro regionale;
- * **definisca e applichi gli standard di qualità minimi**, per la valutazione e l’accreditamento al sistema unico regionale secondo le indicazioni dell’*International Federation of Library Association* (IFLA) e dell’*Associazione Italiana Biblioteche* (AIB) per la biblioteche, del *Conseil International des Archives* (CIA) per gli Archivi e dell’*International Council of Museum* (ICOM) per i musei;
- * **incentivi la messa a punto di reti “lunghe”** che confluiscono in un sistema integrato per la gestione del patrimonio e paesaggio culturale abruzzese;
- * **promuova, in raccordo con le Università, progetti formativi** rivolti ai professionisti che operano nel settore del patrimonio culturale;
- * **proponga un nuovo modello di “tutela attiva”**, che assegni ai Musei, di concerto con gli altri Luoghi della Cultura, gli strumenti per un allargamento delle loro prospettive di intervento, invitando i diversi attori – culturali, sociali, economici- a lavorare per uno sviluppo sostenibile;
- * **assegni ai Luoghi della Cultura il ruolo di presidi del territorio di contesto**, nel quadro

di un sistema “centrico” quanto a responsabilità e “eccentrico” quanto a raggio di competenze e azioni;

* **promuova le nuove responsabilità attribuite ai Luoghi della Cultura** – etiche, culturali scientifiche e istituzionali – nella gestione di nuove politiche inerenti la protezione, promozione e comunicazione dell’ambiente e dei contesti paesaggistici di appartenenza.

Con la stessa determinazione, intendiamo procedere nella messa a punto di un piano complessivo e di una politica delle priorità nel settore del patrimonio e del paesaggio culturale.

Vogliamo altresì promuovere la creazione di un progetto di innovazione scientifica e tecnologica che affronti e risolva il tema dell’accessibilità al patrimonio culturale dal punto di vista della comunicazione e promozione, oltre che sotto il profilo fisico. Non solo dunque accessibilità come superamento delle barriere architettoniche, ma possibilità di accesso anche virtuale alle opere, specie nei musei e nelle strutture, inagibili per i recenti fenomeni naturali, per la creazione di una comunicazione efficace che sappia trasmettere conoscenza e emozione ai visitatori e che trasformi i Luoghi della Cultura in reale valore aggiunto per i territori della nostra Regione.

Nel nostro Programma prevediamo la stipula di un *Patto per la cultura* tra le Pubbliche amministrazioni e gli operatori privati, un partenariato per una cooperazione strategica fra due mondi che, ancora oggi, faticano a dialogare e che potrebbero invece costituire il presupposto per una fattiva collaborazione con risvolti economici di enorme importanza.

Proponiamo di dotare la Regione Abruzzo di un *Piano Strategico della Cultura*: uno strumento per progettare e pianificare interventi e investimenti di breve, medio e lungo periodo, grazie ai quali realizzare un modello innovativo di crescita e sviluppo del territorio basato sulla cultura. Il Piano verrà costruito sulla base dell’analisi e dell’elaborazione delle diverse specificità e delle differenti vocazioni del Territorio, oltre che delle molteplici priorità e potenzialità espresse dal complesso dei comparti culturali.

A partire dalle istanze della società contemporanea e dalle opportunità offerte dalla logica del lavoro di rete, il Piano mira a collocare all’interno di una coerente visione d’insieme la creazione di opportunità e

condizioni sostenibili per la nascita di un circuito di imprese capace di produrre moderne forme di lavoro culturale.

Sarà quindi attuato un coordinamento stabile tra gli operatori culturali sia pubblici che privati, in modo da innescare un circolo virtuoso basato sulla condivisione di iniziative e finalità. In tal modo sarà possibile caratterizzare qualitativamente il prodotto culturale da proporre al pubblico nazionale e internazionale, nel segno di un posizionamento sempre più europeo e mediterraneo dell’Abruzzo.

Il Piano strategico renderà inoltre ottimale l’offerta del sistema delle strutture pubbliche afferenti alla cultura (biblioteche, teatri, musei, ecc.), affinché i servizi da esse erogati siano fruiti nel migliore dei modi dall’intera collettività.

Per l’attuazione del piano, sarà creato lo *Sportello Unico delle Attività Culturali*. Se il Piano strategico stabilisce infatti le linee-guida e gli obiettivi fondamentali da conseguire nel tempo, lo Sportello unico sarà la struttura tecnico-operativa dell’Ente Regione per stabilire un canale specifico di interlocuzione tra gli operatori culturali e l’Ente stesso e garantire che tutte le attività svolte siano coerenti con la visione unitaria del piano. Lo Sportello lavorerà in maniera stabile e sistematica sugli interventi previsti dal Piano strategico, dedicando speciale attenzione al reperimento di risorse finanziarie attraverso la partecipazione diretta o in affiancamento agli operatori culturali a bandi nazionali ed europei.

Lo Sportello erogherà servizi di coordinamento e di supporto, in particolar modo fornendo indicazioni su tutti gli aspetti relativi ai progetti e verificando la coerenza degli stessi con quanto previsto dal Piano strategico. Le attività dello Sportello si rivolgeranno anche al monitoraggio costante dei progetti, al fine di valutare l’impiego di eventuali correttivi o l’adozione di azioni d’implementazione, in modo da favorire l’ottimizzazione di risorse e risultati.

Gli strumenti del Piano strategico della cultura e dello Sportello unico delle attività culturali hanno lo scopo di rendere concretamente possibile una crescita culturale dell’Abruzzo che sappia tradursi in una tangibile crescita economica.

L’obiettivo è quello di creare una nuova *cultura della cultura*, intesa come nuovo modo di concepire il

lavoro culturale: un modo adeguato a offrire possibilità occupazionali alle nuove generazioni, ma anche a favorire il progresso civile di una Regione che, nello scenario globalizzato dei nostri anni, deve saper recuperare il senso dell'identità per trarne stimoli di rigenerazione collettiva in un'ottica di apertura, di relazione e di confronto con le dinamiche della realtà-mondo.

Inoltre, alla luce del fenomeno dello spopolamento delle aree interne e delle aree colpite dagli eventi sismici (veri e propri giacimenti di patrimoni culturali e memoriali), il Piano strategico della cultura e lo Sportello unico delle attività culturali si pongono come strumenti di primaria importanza per la ricostruzione

di comunità.

La tutela e la valorizzazione della Cultura, infine, è un motore dell'economia e dell'occupazione, sia direttamente attraverso la creazione di nuove imprese e nuovi posti di lavoro, sia indirettamente attraverso l'accumulazione di un *capitale culturale*: unica risorsa in grado, da un lato, di favorire l'attrazione di investimenti e di risorse dall'esterno, dall'altro, di essere l'*humus fertile* per la crescita civile e sociale, necessaria premessa per lo sviluppo economico.

Anche in questa prospettiva vogliamo rendere l'azione della Regione più incisiva e maggiormente efficace.

La Ricerca e il Trasferimento Tecnologico

Innovare i processi di creazione dell'innovazione

L'innovazione vista come activator e promotrice della crescita economica è anche nell'attuale contesto socio-economico abruzzese una leva fondamentale ed imprescindibile per lo sviluppo di una società attraverso la creazione di nuove industrie, aziende, posti di lavoro, prodotti e servizi; l'innovazione incide in maniera significativa sul successo competitivo a livello globale delle imprese.

Uno dei principali fattori stimolanti l'innovazione è il trasferimento dei risultati della ricerca mediante il trasferimento tecnologico, vale a dire quel processo che ingloba tutte le attività che permettono il passaggio della ricerca universitaria di base al mondo delle imprese di una serie di elementi innovativi (tra questi la conoscenza, la tecnologia, le competenze delle persone, i metodi industriali, le innovazioni di prodotto, per citarne alcuni). Questo con l'intento di trasformare gli sforzi e i risultati della ricerca scientifica in innovazioni applicabili e commerciabili: in altri termini collegare la scienza al mercato.

Uno dei principali obiettivi del nostro Programma è quello di sostenere la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità ad alto potenziale di crescita, mediante un'azione sistemica ed integrata per il trasferimento tecnologico, migliorando l'impatto economico e sociale che i processi di ricerca e

sviluppo hanno in termini innovativi sul mondo delle imprese e sulla società nel suo complesso.

UNA MIGLIORE INTEGRAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO: IL SISTEMA UNIVERSITARIO ABRUZZESE

La nostra strategia di rilancio della ricerca applicata e dell'innovazione nella Regione Abruzzo parte dall'integrazione dei processi e delle attività di trasferimento tecnologico in stretta connessione con il Sistema Universitario Abruzzese (SUA), integrazione che dovrà essere volano del cambiamento tecnologico in atto, catalizzatore dei risultati della ricerca, stimolatore dell'imprenditoria high-tech ed alto valore aggiunto per il territorio, punto di contatto tra Università e impresa: un ponte che trasversalmente attraversi tutto il processo di creazione dell'innovazione, dalla ricerca universitaria all'industria come un unico processo integrato solido, efficace e pienamente condiviso.

Per fare ciò è necessario superare la frammentazione che permea l'intero processo di trasferimento tecnologico, rinsaldando i collegamenti chiave tra i soggetti che operano nell'ambito della ricerca universitaria, a partire dalle Università abruzzesi

anche come punti di accesso alle reti internazionali della ricerca.

Vogliamo potenziare il network di tutte le Università abruzzesi per dar vita a un processo di generazione dell'innovazione spendibile dalle aziende del territorio, rendendole capaci di imporsi nello scenario nazionale e internazionale con produzioni e servizi dall'alto valore aggiunto.

Uno degli obiettivi del nostro Programma per il trasferimento tecnologico è proprio questo: valorizzazione crescente del Sistema universitario abruzzese, condivisione effettiva delle politiche e delle azioni strategiche di valorizzazione della ricerca ed attuazione di processi di trasferimento tecnologico. Questo processo deve essere affiancato da una integrazione sempre più intensa del sistema della formazione superiore, assicurando solide connessioni con le imprese e con i sistemi produttivi locali, coinvolgendo in maniera crescente le imprese di piccole e medie dimensioni rendendole protagoniste del cambiamento tecnologico ed innovativo.

I nostri sforzi di governo saranno incentrati sull'incremento della sinergia della conoscenza scientifica applicata alla produzione industriale, anche mediante corsi di formazione specializzati che progetti di trasferimento tecnologico.

Per fare ciò occorre che i risultati della ricerca delle Università regionali, oltre che quelli della rete universitaria cui fanno parte, siano efficacemente trasferiti alle imprese per favorire lo sviluppo di beni e servizi innovativi.

RAFFORZAMENTO E RILANCIO DEL SISTEMA DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO ABRUZZESE: IL MODELLO DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Il modello di trasferimento tecnologico che intendiamo realizzare dovrà coniugare e integrare in maniera sinergica quattro risorse fondamentali:

- * ricerca pubblica e privata;
- * Sistema universitario abruzzese;
- * Cabina regionale del trasferimento tecnologico;
- * industria e territorio.

L'attivazione del nuovo modello di trasferimento tecnologico nasce da una duplice esigenza emergente:

* *rendere efficace la comunicazione tra il mondo dell'Università e della ricerca e quello delle imprese*, mobilitando il potenziale scientifico verso applicazioni ingegnerizzabili ad alto valore aggiunto per il sistema manifatturiero e dei servizi;

* *rendere effettive le politiche pubbliche nell'ambito del trasferimento tecnologico*, che non devono porsi solo a monte del processo, ma devono essere protagonisti attivi e proattivi di tutte le sue fasi.

Vogliamo realizzare la transizione dalla concezione orizzontale del trasferimento tecnologico ad una visione integrata e verticale dell'intero sistema: la formazione, la ricerca, il trasferimento tecnologico all'industria, l'applicazione pratica dell'innovazione e il suo sviluppo, non devono essere considerate come azioni parallele e distaccate ma come tasselli di uno stesso mosaico che ha una sola azione strategica comune regionale: la Cabina Regionale del trasferimento tecnologico.

LA CABINA REGIONALE PER IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO: IL MOTORE DELL'INNOVAZIONE ABRUZZESE

La Cabina Regionale per il trasferimento tecnologico vuole lo strumento di integrazione verticale del modello mediante un'azione sistemica che parte dalla ricerca, arriva all'innovazione e alla sua commercializzazione.

Dalla governance unica e condivisa dell'intero processo di trasferimento tecnologico sarà possibile derivare lo sviluppo del territorio basato sulla promozione della ricerca e sulla valorizzazione dei suoi risultati.

ATTRATTIVITÀ INTERNAZIONALE E SVILUPPO DEI FONDI DI VENTURE CAPITAL E DI PRIVATE EQUITY

Le imprese high-tech ad alta intensità innovativa che nascono e sviluppano nell'ambito dei processi di trasferimento tecnologico necessitano di finanziamenti mirati che ben si adattino alla peculiare natura di start-up a medio-alto rischio e al grande potenziale che le caratterizza. Inoltre, necessitano di un supporto di professionisti esperti del settore che sappiano guidarle e supportarle anche sotto il profilo organizzativo-manageriale nonché strategico.

Da qui la necessità e il nostro impegno a supportare e potenziare l'accesso a canali alternativi al

finanziamento bancario e trovare i giusti investitori: i fondi *venture capital* e di *private equity*, grazie ai quali le imprese start-up che nascono in Abruzzo trovino i capitali finanziari necessari per avviare un processo di crescita reale e duraturo, nonché avere successo a livello locale ed internazionale.

Con il nostro Programma vogliamo avviare azioni di politica sull'innovazione in grado di attrarre fondi di *venture capital* e *private equity* e agevolare i collegamenti tra le start-up ad alto contenuto innovativo e gli investitori presenti nello scenario internazionale.

CREAZIONE E SUPPORTO DELLE IMPRESE SPIN-OFF UNIVERSITARIE E AZIENDALI

Un'ulteriore leva fondamentale per lo sviluppo dei processi di trasferimento tecnologico è la creazione e il supporto di imprese spin-off universitarie e aziendali. Il nostro Programma intende promuovere attivamente le imprese che nascono su iniziative degli studenti e dei ricercatori per la valorizzazione e la commercializzazione della ricerca e dell'innovazione sviluppata negli atenei (spin-off universitari), nonché supportare le iniziative di gemmazione per sviluppare in maniera indipendente promettenti innovazioni nate all'interno delle aziende (spin-off aziendali).

Riteniamo che supportare la creazione e la crescita degli spin-off significhi consentire pienamente alla ricerca di sprigionare il suo potenziale tecnologico al territorio.

Intendiamo coordinare con la Cabina Regionale per il trasferimento tecnologico:

- * *la linea strategica di valorizzazione della ricerca* con la promozione degli spin-off;
- * *il potenziamento di risorse finanziarie, materiali ed immateriali* degli uffici di trasferimento tecnologico;
- * *la creazione di network su scala locale, nazionale e internazionale* con il coinvolgimento di stakeholder di varia natura: imprese, istituzioni governative, investitori, Università;
- * *l'intensificazione di progetti ad alto valore aggiunto e innovativo* in una dimensione nazionale e internazionale.

SVILUPPO DI UNA RETE REGIONALE DI INCUBATORI D'IMPRESA

Il nostro Programma intende promuovere attivamente Incubatori d'impresa che siano in grado di svolgere un ruolo vitale nel sostenere l'avvio di nuove imprese innovative nell'ambito del trasferimento tecnologico, grazie a partenariati tra Università e industria, facilitando il trasferimento di tecnologie e competenze utili per il mercato. Vogliamo avviare una politica per lo sviluppo di una rete regionale di incubatori che promuova e supporti attivamente la generazione di nuove imprese high-tech, offrendo servizi manageriali e spazi fisici, nonché un ambiente di *coworking* condiviso e aperto in cui le nuove start-up della ricerca e dell'innovazione possono interagire con partner esterni a livello regionale, nazionale ed internazionale.

FORMAZIONE E SVILUPPO DI SKILLS PER GLI ADDETTI DEL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Riteniamo che l'implementazione di successo di un processo di trasferimento tecnologico e di valorizzazione della ricerca scientifica possa essere efficacemente realizzato soltanto mediante l'acquisizione di skills e competenze mirate, specialistiche ed avanzate in grado di governare in maniera ottimale e sistematica il complesso di attività che compongono l'intero trasferimento di tecnologia, dall'università all'industria.

Per questa ragione, il nostro Programma prevede la strutturazione e lo sviluppo di un percorso di formazione rivolto agli operatori del trasferimento tecnologico, siano essi ricercatori universitari o dipendenti dell'industria, al fine di fornire le basi conoscitive e professionali necessarie ad abilitare i loro percorsi di sviluppo imprenditoriale, le loro capacità tecnico-scientifico: workshop di formazione mirati, programmi di *coaching* e *mentoring*, eventi di *matchmaking* con attori chiave dell'ecosistema high-tech ed innovativo, mobilità e programmi di interscambio internazionale, programmi di *follow-up*.

INCREMENTO DELL'ATTIVITÀ DI BREVETTAZIONE

La gestione e la valorizzazione della ricerca scientifica tramite il trasferimento tecnologico passano anche

attraverso la protezione della proprietà intellettuale racchiusa nei risultati della ricerca stessa e nelle invenzioni industriali. Per tal ragione, il nostro Programma intende puntare molto su una politica efficace di incentivazione alla brevettazione al fine di incrementare la protezione delle innovazioni, stimolare lo sviluppo di start-up della ricerca e accrescere il loro livello competitivo internazionale.

In quest'ottica noi intendiamo avviare un'azione di rafforzamento delle politiche di brevettazione regionale e di sensibilizzazione dei ricercatori nella prospettiva della valorizzazione economica dell'innovazione nell'industria.

Ci impegniamo a far sì che il brevetto diventi un potente strumento di comunicazione scientifica dei risultati della ricerca, una fonte di vantaggio competitivo ed economico, un elemento centrale per il successo dei processi di trasferimento tecnologico.

POTENZIAMENTO DEI DOTTORATI INDUSTRIALI

Vogliamo incrementare i dottorati industriali.

Su tale linea, abbiamo pensato di potenziare l'attivazione di dottorati innovativi di tipo industriale ad elevato profilo scientifico e aventi peculiari caratteri di qualità, di innovazione scientifico-tecnologica, di orientamento all'internazionalizzazione.

Vogliamo stimolare solide collaborazioni Università-industria per creare nuovi posti di lavoro, potenziando i dottorati industriali e rendendo possibile la valorizzazione dei talenti abruzzesi e l'attrazione di talenti della nostra Regione, accrescendo la competitività internazionale del sistema economico regionale.

La Formazione

Una strategia attiva per i professionisti di oggi e di domani

La formazione è un pilastro essenziale dello sviluppo delle capacità individuali e della società nel suo complesso, necessaria per conseguire professionalità, crescita, sostenibilità e scambio di conoscenze all'interno e tra territori.

Una priorità chiave del nostro Programma è quella di fornire ai giovani Abruzzesi le migliori conoscenze

e abilità che consentano loro di garantire posti di lavoro stabili, stimolanti, adeguatamente retribuiti per l'intero arco della loro carriera professionale.

L'innovazione richiede maggiori competenze che devono essere acquisite ed anticipate in maniera efficace durante il percorso di studio dell'individuo, a partire dalle scuole primarie. Queste abilità se effettivamente acquisite in un percorso studiato e pensato in maniera specifica contribuiscono in misura forte ad agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro. È necessario stimolare la capacità di offrire soluzione ai problemi con la creatività, con lo sviluppo di visione critica, con la capacità di visione da nuove prospettive.

Vogliamo coniugare l'innovazione nei percorsi formativi con la valorizzazione dei nostri saperi sedimentati nel nostro Territorio.

Integrazione dei programmi ministeriali

Per offrire una formazione più completa che, al trasferimento delle conoscenze e delle competenze, affianchi una educazione e un arricchimento personale, vogliamo integrare i percorsi di formazione che preparino i giovani Abruzzesi educandoli a essere parte di una Comunità straordinaria, la nostra. Vogliamo investire molto nell'integrazione dei programmi di formazione ministeriali a tutti i livelli delle scuole primarie, secondarie di primo e di secondo grado, con quelli che rappresentano per noi i pilastri del percorso educativo:

- * la Salute;
- * l'Identità abruzzese;
- * la Protezione civile;
- * la Solidarietà.

Innanzitutto, intendiamo formare i nostri giovani con quella che costituisce una condizione fondamentale dell'individuo: la propria salute psico-fisica. Per fare ciò abbiamo pensato di rafforzare le azioni, le attività e gli eventi dedicati alla promozione della cultura della salute e del benessere.

Con ciò noi intendiamo prevenire in maniera attiva forme di disagio e di disturbo di tipo psico-fisico; per questo riteniamo importante intraprendere azioni di formazione ai docenti, ai genitori e agli studenti al fine di affrontare insieme nel miglior modo possibile temi quali un sano stile di vita, la salvaguardia di comportamenti ad alto rischio per la propria salute,

anche mediante la preparazione dei docenti e dei genitori alla somministrazione di farmaci.

Un'altra tematica che vogliamo sia parte integrante dei programmi formativi è quella legata al consolidamento dell'Identità abruzzese. La piena coscienza e consapevolezza della nostra storia, della nostra origine, delle nostre tradizioni, ricchissime ed affascinanti riservano un'importante fonte di saperi da non dimenticare e da capitalizzare in maniera attiva per accrescere il bagaglio culturale dei nostri giovani: la tradizione di ieri diventa forza per l'innovazione di oggi e di domani.

Per questo motivo intendiamo arricchire i giovani studenti con percorsi e azioni mirate, anche mediante incontri in aula, eventi, convegni, esperienze *full-immersion*, progetti formativi con il coinvolgimento di istituzioni e imprese del territorio, al fine di riscoprire e rafforzare l'identità abruzzese tramite la storia e la tradizione: far entrare gli studenti in un viaggio all'interno della propria Regione per farli crescere nella consapevolezza di essere cittadini, certamente di un mondo fortemente globalizzato ma, prima di tutto, Abruzzesi.

L'arricchimento educativo in materia di Protezione civile è sicuramente tra le fondamentali attività formative da integrare nei percorsi scolastici.

Il nostro Programma vuole sviluppare progetti e iniziative educative volte alla promozione della cultura di Protezione civile tra gli studenti, al fine di stimolare in maniera efficace una maggiore attenzione sulla prevenzione dei rischi e sugli strumenti volti alla tutela e all'auto-protezione dell'individuo e della collettività sia in contesti di emergenza, sia di prevenzione dell'emergenza.

Tramite queste azioni vogliamo che ciascun cittadino, fin dalla scuola, sviluppi un percorso di crescita volto a una consapevolezza attiva e partecipata dei rischi, stimolando un percorso virtuoso che iniziando dalla conoscenza arrivi alla coscienza e all'autodifesa, con l'intento di ridurre le potenziali conseguenze negative dei rischi.

Infine, l'effettivo sviluppo formativo dei giovani deve essere incentrato su una completa educazione alla Solidarietà. Per tale ragione, con il nostro Programma intendiamo molto investire in azioni volte all'incontro,

al dialogo, all'impegno concreto, al volontariato, alla promozione della cittadinanza attiva.

L'impegno è quello di sviluppare progetti, incontri di studio e di formazione, convegni e seminari con il coinvolgimento attivo di studenti (differenziati in base all'età e alle loro necessità peculiari), docenti e famiglie, anche mediante l'approccio del *Service Learning*, al fine di sviluppare un percorso di crescita sotto il profilo umano, culturale e formativo: cittadini più solidali, cittadini più attivi.

L'intento è quello di coinvolgere il maggior numero possibile di scuole al fine di stabilire alleanze strategiche, condivisione di obiettivi e azioni.

Per realizzare un incremento di progetti a livello nazionale ed europeo, è fondamentale una regia unica regionale di supporto tecnico-operativo e di rendicontazione alle scuole e agli istituti di ogni ordine e grado.

MIGLIORARE LA SCOLARIZZAZIONE E RIDURRE IL TASSO DI ABBANDONO

Il nostro Programma vuole incrementare il livello di scolarizzazione in tutti i gradi della formazione, dalla scuola primaria all'università, ridurre il tasso di abbandono degli studenti (negli ultimi 5 anni in Abruzzo oltre 3.000 studenti hanno abbandonato gli studi), poiché una Regione composta da cittadini adeguatamente formati è una Regione più competitiva e forte.

Intendiamo potenziare le azioni volte a contrastare l'abbandono scolastico attraverso un programma di coordinamento dello sviluppo dell'offerta formativa e delle attività di prevenzione del disagio giovanile.

Fondamentale appare da una parte, implementare la formazione specialistica dei docenti per meglio monitorare e rimuovere le cause che danno origine all'abbandono scolastico e, dall'altra, individuare un modello di integrazione comunicativa tra docenti, famiglie e istituzioni.

Particolare importanza attribuiamo all'avvio di percorsi di motivazione allo studio, di didattica dell'ascolto per studenti e famiglie, all'attivazione di sportelli di counseling pedagogico, alla creazione di network territoriali tra le scuole.

Ci impegniamo a sviluppare iniziative basate su una

maggiore promozione culturale dello sport inteso quale momento unificante e di aggregazione da svolgere sia nelle scuole, sia nell'ambito di progetti trasversali con il coinvolgimento di istituzioni e organizzazioni profit e non-profit.

Inoltre, ci impegniamo ad avviare una politica di incremento della formazione universitaria, con interventi volti all'aumento del tasso di ingresso, *entry rate*, e del tasso di compimento degli studi, *completion rate*.

Intendiamo promuovere azioni finalizzate a migliorare tre elementi:

- * tasso di immatricolazione dei neo-diplomati;
- * tasso di immatricolazione della popolazione adulta;
- * riduzione del tasso di abbandono.

Con il nostro Programma vogliamo investire molto nell'aggiornamento ed arricchimento dell'offerta formativa, con un incremento di percorsi dal forte carattere professionalizzante, in linea a quelli che sono gli approcci già consolidati a livello delle più alte eccellenze europee, con corsi mirati, pensati e strutturati per fornire uno sbocco nel mondo del lavoro, in linea con le specificità e le attitudini di ciascuno studente, preparandoli in maniera attiva ad essere dei professionisti in continua formazione.

In aggiunta, ci impegniamo a promuovere una migliore integrazione tra gli istituti tecnici e professionali e le Università, dato che gli studenti dei primi presentano un basso grado di attrattività dei corsi universitari e un più alto tasso di abbandono. Per riuscire in ciò, intendiamo accompagnare gli studenti in percorsi formativi multidisciplinari, integrati nei percorsi scolastici tradizionali e da svolgere in parallelo e in maniera complementare, idonei ad un miglior passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università, con un arricchimento dei contenuti, unitamente all'accrescimento di competenze pratiche e qualificanti.

SOLIDARIETÀ E INCLUSIVITÀ: I VALORI FONDAMENTALI PER LA NOSTRA SCUOLA

Una scuola capace di formare ed educare pienamente i nostri giovani è una scuola fatta di solidarietà ed è inclusiva. Scopo della formazione è anche rendere

gli studenti testimoni della legalità.

Vogliamo innalzare in maniera decisa la sensibilità verso tali valori fino a renderli cardini delle scuole abruzzesi, promuovendo in maniera attiva una cultura orientata al rispetto e al benessere nello stare con gli altri.

Per fare ciò ci impegniamo con forza a garantire la piena inclusione scolastica degli studenti maggiormente fragili, con problematiche di apprendimento e altre forme di disabilità, affinché possano sentirsi veramente parte di un percorso educativo e di vita completo, pienamente integrati.

Vogliamo realizzare azioni mirate all'attivazione di:

- * progetti, incontri e dibattiti di educazione alla legalità e alla cultura democratica degli studenti;
- * nuovi modelli di *setting* inclusivo capace di meglio rafforzare i principi morali, etici, ambientali e di lavoro partecipativo;
- * progetti ed iniziative in ambito sportivo, teatrale, musicale, rivolte alla psicomotricità e alla zooterapia (*pet therapy*), coinvolgenti l'impiego di schemi educativi completi che possano divenire un vero canale per una comunicazione maggiormente effettiva rivolta a tutti gli studenti;
- * flessibilità organizzativa e diversificazione dei metodi didattici, anche mediante l'impegno di strumenti e piattaforme e-learning, nonché la creazione e lo sviluppo di un network di collaborazione tra i vari istituti scolastici regionali, anche con il coinvolgimento delle famiglie e del territorio, soprattutto con riferimento agli enti e alle associazioni locali;
- * azioni di contrasto e prevenzione di fenomeni di bullismo e cyberbullismo negli istituti scolastici, mediante eventi e progetti di informazione e sensibilizzazione, con la partecipazione attiva dei docenti, degli studenti e delle famiglie;
- * azioni di rafforzamento dell'insegnamento domiciliare per studenti affetti da patologie che non permettono la frequenza scolastica.

RAFFORZARE L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: PIÙ SINERGIA ED EFFETTIVITÀ

Un altro strumento fondamentale del nostro Programma è l'Alternanza Scuola-Lavoro, di cui vogliamo potenziare l'effettività e la qualità, a maggior

vantaggio innanzitutto di studenti e di imprese.

Il nostro impegno è quello di rendere l'Alternanza Scuola-Lavoro una concreta opportunità formativa per gli studenti, intimamente legata al percorso di studi di ciascuno, al fine di garantire un background esperienziale, conoscitivo e di competenze grazie al quale gli studenti potranno avvalersi in maniera utile nel corso della propria carriera professionale, al fine di restare sempre e costantemente aggiornati e preparati in linea con i continui mutamenti che stanno mettendo in discussione i modelli lavorativi e le professioni esistenti.

Vogliamo rafforzare i legami con il territorio, sviluppando partnership di lungo termine con aziende ed istituzioni regionali, soprattutto nei settori tradizioni dell'economia abruzzese e stimolare progetti di cooperazione nei comparti più all'avanguardia e tecnologici: coniugare tradizione e innovazione, nel pieno rispetto delle specificità dei singoli percorsi di studio e delle attitudini di ciascuno studente.

Per fare tutto questo intendiamo investire e mobilitare risorse dedicate alla:

- creazione di un catalogo unico regionale dei progetti alternanza scuola-lavoro;
- individuazione di un nuovo modello di apprendimento per lo studente che dovrà sviluppare competenze operative, comunicative e relazionali di gruppo;
- avviare percorsi per l'acquisizione di competenze trasversali e di orientamento per un migliore e corretto inserimento nell'azienda ospitante, creando spazi innovativi e partecipativi con il coinvolgimento di scuole e imprese affinché lo studente riesca ad individuare l'azienda adatta alle sue specificità e in linea con il proprio percorso di studio, incrementando il tasso di soddisfazione da parte dello studente e dell'azienda ospitante, contrastando al contempo possibili fenomeni di sfruttamento lavorativo;
- avviare progetti e attività collaborative con imprese e istituzioni regionali, rivolti a specifici settori e area di attività, da quelli tradizionali a quelli maggiormente innovativi;
- monitorare le proposte degli istituti scolastici in merito ai progetti di alternanza al fine di accertare la coerenza tra i percorsi di studio e le attività lavorative proposte agli studenti;
- creare spazi di coworking da rendere disponibili

dopo il percorso dell'alternanza scuola-lavoro per non disperdere le potenzialità dei progetti realizzati e continuare nel percorso di crescita tra studenti, imprese e istituzioni.

ERASMUS E MOBILITÀ INTERNAZIONALE: STUDENTI ABRUZZESI, EUROPEI E DEL MONDO

L'Erasmus è una leva fondamentale per la mobilità internazionale di migliaia di studenti che scelgono questo percorso come importante esperienza di vita, formativa e professionale. Il nostro obiettivo di Programma è quello di migliorare la qualità dell'esperienza Erasmus e di incrementare il numero di studenti che vi partecipano, rendendolo uno strumento ancora più effettivo capace di integrare le attuali e future generazioni di cittadini abruzzesi ed europei.

Per fare ciò intendiamo avviare dei programmi di incentivazione alla mobilità dei giovani con l'Erasmus in collaborazione con le Università regionali finalizzata anche alla promozione e al rafforzamento della mobilità internazionale relativa a tirocini e stage formativi presso aziende, istituzioni, centri di ricerca e di formazione operanti in un altro Paese dell'Unione. In tale ambito, proporremo alle Università regionali la creazione di una piattaforma unica per il Placement per far sì che gli studenti possano estendere questa esperienza formativa e lavorativa, anche in vista della possibilità di occupazione collegata all'Erasmus Plus.

DIRITTO ALLO STUDIO

Assumiamo l'impegno di sostenere il Diritto allo studio. È nostra intenzione garantire il sostegno agli studenti aventi diritto alla borsa di studio affinché non venga a proporsi la figura dello studente "idoneo non beneficiario", ossia dello studente che pur meritando il sostegno economico non può percepirlo per carenza di fondi. Ci impegnamo a sostenere il Diritto allo studio anche attraverso l'offerta di servizi agli studenti, quali i trasporti, con agevolazioni tariffarie, nonché promuovendo le attività delle Aziende regionali per il Diritto allo studio nella realizzazione di studentati e, più in generale, nell'offerta di servizi di alloggio per gli studenti fuori sede.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE: LEVA STRATEGICA PER ACCRESCERE E VALORIZZARE COMPETENZE E SKILLS

La Formazione professionale regionale rappresenta un ulteriore tassello vitale del nostro Programma: vogliamo dedicare cura e attenzione affinché possa diventare uno strumento di inserimento lavorativo e di aggiornamento professionale per tutti i Cittadini abruzzesi, attento alle esigenze del singolo, capace di captare i cambiamenti in atto nel contesto regionale, nazionale e globale e di essere vicina alle esigenze del mondo delle imprese.

A tal fine, intendiamo promuovere ed investire risorse per sviluppare un sistema integrato ed unico tra formazione professionale e tessuto imprenditoriale. Un continuo dialogo con le imprese e gli istituti scolastici, ci consentiranno di adeguare il catalogo regionale dei percorsi formativi professionali, lasciando spazio ad una decisione condivisa Regione-imprese-istituti scolastici e formativi.

Vogliamo valorizzare maggiormente l'artigianato e i settori tradizionali dell'economia abruzzese proponendo azioni formative che prevedano l'avvio di *innovation lab* incentrati sulla manifattura sostenibile e l'artigianato con l'ausilio delle nuove tecnologie digitali.

Vogliamo migliorare la riqualificazione professionale per l'inserimento lavorativo con azioni formative specificamente rivolte a coloro che perdono il lavoro in età adulta, soprattutto nella fascia di età tra i 40 e 50 anni di età.

Intendiamo perseguire un miglioramento della formazione professionale regionale attraverso lo sviluppo di sistemi integrati di monitoraggio e di valutazione dei percorsi formativi promossi dalla Regione Abruzzo di tipo ex-post e in itinere secondo approcci follow-up; vogliamo incrementare le possibilità di certificazione delle competenze in tutti settori dell'economia, nonché semplificare le modalità di accesso alle professioni disciplinate a livello regionale, al fine di potenziare la competitività lavorativa dei cittadini abruzzesi.

IL RUOLO DEGLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI (ITS): PIÙ SINERGIA TRA TERRITORIO E IMPRESE ATTRAVERSO LA FORMAZIONE

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) rappresentano l'offerta formativa terziaria professionalizzante sulla quale vogliamo investire per consentire l'acquisizione di una adeguata preparazione dei giovani per lo svolgimento di professioni altamente qualificate.

Ci impegniamo al rafforzamento dei corsi, nonché allo sviluppo delle condizioni che permettano alle Fondazioni ITS di manifestare interamente le proprie potenzialità e la sempre crescente comparazione sistematica dei nostri ITS ai modelli europei d'eccellenza di formazione terziaria.

Puntiamo su una maggiore integrazione e dialogo con il territorio affinché si creino i requisiti ideali al conseguimento di tale obiettivi: rendere i titoli di "Tecnico Superiore" una vera patente per l'occupazione.

Gli aspetti che ci impegniamo a sviluppare sono relativi al rafforzamento della sinergia con le imprese, le scuole, le università promuovendo partnership e progetti a lungo termine per un'offerta formativa qualificata in grado di sviluppare elevate skills tecniche e potenziare processi innovativi, di valorizzazione le filiere territoriali, sia nei contesti tradizionali, sia in contesti high-tech, soprattutto nell'ambito dell'Industria 4.0.

EDILIZIA SCOLASTICA

Nell'attuale contesto normativo, secondo cui spetta allo Stato approntare le risorse necessarie, la Regione formula indirizzi in materia di edilizia scolastica, mentre agli Enti locali spetta la programmazione in materia di edilizia scolastica

La Regione Abruzzo nel 2018 ha emanato il bando e la relativa graduatoria per la formulazione del piano triennale dell'edilizia scolastica; le domande pervenute e ammissibili sono state 165.

Tre sono gli obiettivi della **Regione delle Bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi**:

- 1) garantire, attraverso il reperimento delle risorse, la sicurezza degli edifici scolastici dell'intera Regione;
- 2) assicurare la premialità, all'interno dei bandi nazionali, per la costruzione di poli scolastici innovativi sulla base dei criteri stabiliti dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca;
- 3) garantire i fondi agli interventi ammessi nella graduatoria regionale triennale.

Ci impegneremo con determinazione per assicurare che tutti i nostri scolari e studenti possano studiare in scuole sicure.

IN SALUTE

**Prendersi cura della persona:
una comunità più in salute è
una comunità che vive meglio**

La politica sanitaria regionale che intendiamo realizzare nel prossimo quinquennio deve condurre alla piena realizzazione dei principi sanciti e garantiti dall'art. 32 della Costituzione repubblicana secondo i quali la salute è un "*fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività*".

È alla doppia affermazione che vede il diritto alla salute inteso come un interesse fondamentale dell'individuo nell'interesse generale della Comunità che vogliamo ispirare il nostro Programma: la salute come un bene individuale da proteggere e un bene generale di rilevanza collettiva.

Il Servizio Sanitario Regionale che intendiamo realizzare dovrà garantire l'uguaglianza degli utenti in tutta la nostra Comunità regionale ed erogare livelli sempre più alti di prestazioni uniformi per qualità e quantità sull'intero territorio della Regione Abruzzo.

Per realizzare il nostro Programma vogliamo avvalerci di tutti i margini di autonomia riconosciuti alla Regione rispettando l'ineludibile principio dell'invarianza della spesa pubblica.

La cura psico-fisica della persona costituisce un elemento centrale ed essenziale del nostro programma, poiché una comunità in salute è una comunità che vive meglio e cresce meglio. Per questo motivo abbiamo pensato ad una politica mirata al settore sanitario e socioassistenziale al fine di potenziare in maniera concreta i servizi sanitari e migliorare il rapporto tra la Regione e i cittadini, perché la salute psico-fisica costituisce un bene primario che deve essere tutelato in maniera efficace.

A partire dal 2013, i *Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)* sono stati migliorati in modo significativo, passando da un punteggio di 152 nel 2013 a un punteggio di 202 nel 2017; si consideri che il valore soglia della virtuosità è pari a 160 e il suo superamento consente il trasferimento pieno delle risorse finanziarie stanziato dal Governo a favore della Regione.

Ne consegue che il Sistema Sanitario Regionale non subisce più un trattenimento di risorse a titolo di

penalità.

Il nostro Programma intende avviare una forte azione di miglioramento che recuperi le situazioni di criticità venutesi a determinare a seguito delle limitazioni e dei vincoli economico-finanziari che hanno caratterizzato la gestione commissariale e di quelli derivanti dall'adozione del Piano di Rientro dal disavanzo della spesa sanitaria.

L'azione amministrativa già intrapresa, volta alla doverosa riduzione del debito sanitario, ha comportato, come detto, la già avvenuta uscita dal Commissariamento e la prossima liberazione dai predetti vincoli dal Piano di Rientro.

Il recupero della piena autonomia gestionale può consentire alla Regione Abruzzo l'avvio di una nuova stagione di politica sanitaria, non più vincolata alla riduzione della quantità della spesa sostenuta, ma tesa al continuo miglioramento della qualità delle cure erogate ai cittadini abruzzesi. Non intendiamo tornare a fare deficit e debito, ma garantire sempre l'equilibrio di bilancio.

Libera dai vincoli del Piano di Rientro, la nuova Amministrazione regionale potrà operare disponendo di risorse finanziarie aggiuntive con cui avviare mirate ed equilibrate politiche espansive del livello di cura sanitaria offerto ai cittadini abruzzesi, che potranno usufruire di un sistema sanitario regionale capace di dare una pronta ed efficace risposta alle loro esigenze.

In questo mutato contesto, il nostro Programma è centrato su tre grandi macro-azioni: porre al centro i diritti del malato, valorizzare i professionisti della sanità e investire in innovazione tecnologica e digitale.

L'obiettivo consisterà nel garantire, al contempo, l'eccellenza e la prossimità dei servizi e delle prestazioni. Per raggiungere tale obiettivo sarà necessario innalzare il livello di assistenza in favore dei soggetti deboli e degli esclusi, anche attraverso specifici interventi a favore dell'incentivazione del Sistema regionale di cure domiciliari rafforzando

l'integrazione tra il Sistema sanitario regionale e le reti della socio-assistenza, nell'ottica del principio di sussidiarietà.

Grazie alle ulteriori risorse reperite dall'acquisizione della predetta premialità sarà dedicata una particolare attenzione al tema dell'innovazione tecnologica, varando un piano di investimenti in nuove tecnologie sia per garantire cure pubbliche di qualità ai Cittadini abruzzesi, sia per aumentare l'attrattività del Sistema Sanitario regionale abruzzese. Un sistema sanitario regionale in grado di offrire strumenti diagnostici tecnologicamente avanzati garantisce un innalzamento ulteriore dei Livelli Essenziali di Assistenza e produce l'effetto di virtuoso della riduzione della *mobilità passiva* attivando la *mobilità attiva* di pazienti provenienti da altre Regioni, così attraendo ulteriori risorse finanziarie da altri sistemi sanitari regionali e innescando in tal modo un percorso di costante miglioramento del sistema.

Una più sistematica e integrata politica sanitaria assume particolare importanza nella nostra Regione, poiché la tendenza alla diminuzione della popolazione residente e le modifiche della struttura demografica che vedono in Abruzzo nel quadriennio 2015-2018 un decremento del 3,4% della popolazione nella fascia di età 0-16 anni e un incremento della popolazione nella fascia di età 65-74 anni e over 85, comporta due diverse conseguenze: da un lato, la diminuzione del numero degli assistiti si traduce in una conseguente riduzione del Fondo Sanitario Regionale (tendenza resa più critica dal sostanziale blocco della spesa pubblica nazionale in sanità che dal 2010 fino al 2017 ha avuto un tasso di crescita medio annuo pari solo allo 0,05%); dall'altro, l'incremento delle aspettative di vita comporta un incremento esponenziale dei costi di assistenza sanitaria a causa dell'incremento delle malattie croniche.

Il nostro Programma intende fronteggiare questo cambiamento di scenario attraverso una politica sanitaria regionale più efficace ed efficiente che sappia sfruttare al massimo le risorse disponibili al

fine di migliorarne la qualità generale. Per far ciò, Noi ci impegniamo ad avviare una politica formata da azioni mirate, ma al tempo stesso altamente integrate, ispirata ai seguenti principi:

* **l'uguaglianza e la centralità dell'individuo:** ogni cittadino ha uguali diritti di accesso ai servizi sanitari. Un nostro primo obiettivo è la piena realizzazione del principio di uguaglianza sostanziale con la rimozione di tutti gli ostacoli che ancora oggi impediscono, in concreto, la fruizione equa dei servizi erogati dal nostro Sistema sanitario; presteremo particolare attenzione ai soggetti più disagiati per i quali è necessaria una specifica tutela sociale (disabili, tossicodipendenti, malati psichiatrici, anziani), anche realizzando progetti ed iniziative specifiche;

* **l'efficienza e l'efficacia nella valutazione degli interventi sanitari:** è prioritario l'innalzamento della capacità dell'intervento di miglioramento gli esiti della condizione in esame. L'efficacia di un Servizio sanitario consiste nel "fare le cose giuste alle persone giuste" e si identifica con l'appropriatezza, come implicitamente riconosciuto dal D.Lgs. n. 229/1999. Vogliamo rendere chiari ed espliciti gli obiettivi di ogni attività in modo da poterne verificare lo svolgimento, sia in termini qualitativi, sia a salvaguardia del miglior utilizzo possibile delle risorse, riducendo gli sprechi ed eliminando i costi inutili. In quest'ottica, potranno essere previsti piani di miglioramento del livello qualitativo, perseguendo una politica trasparente d'innovazione dei servizi e di modernità delle tecnologie impiegate, senza trascurare l'esigenza di una razionalizzazione e semplificazione delle procedure di accesso ai servizi, di prenotazione delle prestazioni, di pagamento delle tariffe e di ritiro della documentazione sanitaria;

* **l'imparzialità e la trasparenza:** attraverso una gestione delle liste d'attesa che ne rispetti l'ordine cronologico, fatta eccezione per le patologie che necessitano, per la loro gravità, di procedure di urgenza;

* **il diritto di scelta:** ciascun cittadino-utente ha

diritto di scegliere tra chi è in grado di erogare servizi dello stesso tipo, quindi non solo tra le differenti strutture, ma anche fra i diversi operatori nell'ambito della stessa struttura. Per rendere effettivo l'esercizio di questo diritto, nell'ottica di una scelta oculata e libera, saranno attivati percorsi virtuosi per la diffusione di informazioni chiare ed complete.

La nostra visione del Sistema Sanitario Regionale è orientata alla necessità di garantire e di rendere effettiva la *sicurezza delle cure*, elevandone l'attuale *qualità assistenziale*.

Siamo convinti che per attuare questo Programma è necessario valorizzare le professionalità di tutti gli operatori, veri attori strategici del miglioramento del servizio, ad iniziare da un management competente in grado di porre al centro del proprio operato un rinnovato e profondo senso di appartenenza alla Pubblica amministrazione e di dedizione al bene pubblico.

La competenza è l'insieme di caratteristiche individuali, umane e professionali che si dimostrano nei risultati raggiunti e nella qualità delle performances realizzate in uno specifico contesto. Non è solo l'espressione di una conoscenza o la capacità acquisita in contesti formali (scuola, università, aggiornamento etc.), ma è il risultato di un percorso di continuo miglioramento sviluppato in contesti informali e diversificati.

Per migliorare l'acquisizione delle competenze, vogliamo introdurre strumenti gestionali e motivazionali più idonei, in grado di evidenziare le relazioni tra responsabilità personale e obiettivi organizzativi, la qualità delle attività svolte e conoscenze, gli atteggiamenti ed i comportamenti organizzativi, la soddisfazione personale e la qualità del servizio erogato, gli obiettivi e le responsabilità personali. Vogliamo coinvolgere in questo percorso

di crescita tutte le professionalità, anche quelle meno specializzate, con un chiaro orientamento: l'attivazione di specifici e motivanti processi di riconoscimento delle storie personali di ogni singolo operatore. Solo in tal modo sarà possibile ricomporre i sistemi di mansioni e di compiti frammentati, spesso sono stati assegnati in risposta a situazioni di emergenza, che contribuiscono a rendere più complessi e gratificanti compiti routinari e altamente usuranti.

Sarà necessario, altresì, avviare la costruzione di strategie chiare, finalizzate a scardinare una sottocultura del lavoro pubblico che genera disservizio, rancore e sofferenza. In estrema sintesi, vogliamo uscire dallo stereotipo del dipendente pubblico fannullone e riconoscere il valore dello sforzo quotidiano profuso dai tanti ed onesti lavoratori pubblici sanitari, che vogliono ritrovare l'orgoglio di essere semplicemente dei bravi dipendenti pubblici.

Su questo aspetto, l'innovazione, intesa come l'insieme di procedure e processi orientati al raggiungimento di specifici obiettivi su processi produttivi in continuo sviluppo, sarà la chiave di volta del cambiamento attraverso l'utilizzo (e non solo l'acquisizione) di idonei sistemi informativi tesi a assicurare l'impiego di dati e analisi nel motivare le scelte programmatiche e nel monitoraggio e valutazione degli interventi. Finalizzando specifici progetti, i professionisti verranno chiamati alla costruzione delle reti e dei percorsi diagnostico terapeutici che saranno il frutto delle loro scelte garantendo il coinvolgimento delle comunità e dei diversi soggetti portatori di interesse.

1. MIGLIORARE I LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA E RISPETTARE I VINCOLI ECONOMICO-FINANZIARI

I Livelli Essenziali di Assistenza, così come ridefiniti recentemente, assumono un ruolo strategico nell'ambito delle politiche sanitarie volte ad innalzare la qualità del nostro Sistema Sanitario nel rispetto delle esigenze di equilibrio della spesa sanitaria.

La necessità di contemperare il miglioramento dei LEA con i vincoli del bilancio sanitario a parità di risorse, deve tenere conto del fatto che la recente evoluzione della disciplina inerente il finanziamento del Servizio sanitario si connota per il rafforzamento del coordinamento nazionale, volto a governare i processi politici in sede di Conferenza Stato – Regioni.

Per quanto concerne, invece, alle misure di responsabilizzazione delle Regioni nel reperimento delle risorse finanziarie e nella loro distribuzione, da un lato, si è affermato il federalismo fiscale; dall'altro, il Patto di stabilità interno fra Stato e Regioni, finalizzato ad assicurare il rispetto dei parametri europei di stabilità finanziaria, ha assunto sempre maggiore centralità.

Giova ricordare che, sin dalla fine degli anni novanta del secolo scorso, è stata introdotta nell'ordinamento una serie di nuovi interventi volti ad accertare il disavanzo a livello regionale, prevedendo una procedura di valutazione dei livelli di assistenza e di gestione dei servizi. Nel tempo si sono succedute numerose disposizioni tese al contenimento della spesa e al miglioramento del servizio.

Considerata la disciplina della materia, vogliamo concentrare e orientare la politica sanitaria regionale a due principi: proseguire, in un'ottica di continuità con l'orientamento passato, nella razionalizzazione del Servizio Sanitario Regionale e del correlato finanziamento; sostenere lo sviluppo dei servizi di assistenza, ospedaliera e territoriale, garantendo l'effettività dei LEA.

Pur nella consapevolezza della difficoltà di assicurare una serena armonizzazione tra le esigenze della finanza pubblica ed il diritto alla salute, la politica sanitaria regionale che vogliamo realizzare si baserà

sulla ricerca di un equilibrio tra queste due esigenze, ricercando una ulteriore miglioramento nella qualità nella spesa finalizzata al miglior soddisfacimento possibile dei nuovi LEA.

2. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL PERSONALE DELLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ABRUZZESI

Il miglioramento della qualità della spesa sanitaria regionale vede nelle politiche di gestione del personale sanitario delle Aziende sanitarie locali abruzzesi un momento di rilievo.

Nel corso degli anni di Commissariamento e nel corso del primo biennio successivo alla uscita dalla gestione commissariale, la politica regionale in materia è stata costretta ad adottare una rigida scelta del contenimento generalizzato della spesa del personale, con rilevanti ripercussioni sulla gestione dei servizi ospedalieri. I dati attuali delle dotazioni organiche così come risultanti al Dipartimento per la Salute ed il Welfare della Regione Abruzzo, evidenziano una consistente carenza di personale.

A tutt'oggi, il fabbisogno di personale per le Aziende sanitarie locali regionali, formalizzato - in conformità all'espresso disposto dell'art. 6, comma 1, del D.Lgs. n. 165/2001 - nelle dotazioni organiche approvate in coerenza con le linee di indirizzo, è ben lungi dall'essere garantito, tenuto conto del fatto che il personale attualmente in servizio è notevolmente al di sotto delle dotazioni organiche approvate.

A questo ultimo riguardo, non può ritenersi privo di significatività un dato che, pur nella sua semplicità, evidenzia una realtà di fatto indiscutibile: le Regioni italiane che hanno riportato i punteggi più elevati in relazione agli adempimenti LEA si connotano per il fatto che presentano un più elevato tasso di numerosità del personale sanitario rispetto alla popolazione residente.

Il blocco parziale al 50% del turn-over sta mettendo in difficoltà le Aziende sanitarie locali nell'assicurare i livelli essenziali di assistenza, tenuto conto anche delle ripercussioni sugli effettivi fabbisogni di personale che sono state determinate per effetto dell'applicazione delle direttive europee sulla durata dell'orario di lavoro e sulla durata dei riposi giornalieri,

dalla cui concreta attuazione sono emerse nuove necessità di personale del ruolo sanitario.

Una politica sanitaria volta all'innalzamento della qualità dei LEA, al contenimento dei tempi delle liste d'attesa ed alla realizzazione di una efficace assistenza territoriale non è realizzabile senza un piano di ampliamento degli organici, nel rispetto dei vincoli di spesa fissati per legge, del personale sanitario delle Aziende sanitarie locali abruzzesi: vogliamo assumere medici e personale sanitario.

3. IL RUOLO PICCOLI OSPEDALI NELLA RETE OSPEDALIERA REGIONALE

Il nostro Programma prevede che venga restituita ai piccoli ospedali una funzione utile e vicina ai Cittadini delle aree interne e disagiate, pur nel rispetto delle norme imposte dal D.M. n. 70/2015. Ciò al fine di renderli efficaci presidi e punti di primo intervento e poli pubblici di riferimento, specie per le aree interne, per le attività di diagnostica.

Sarà, ovviamente, necessario tutelare le peculiarità dei piccoli ospedali garantendo la qualità e l'economicità dei servizi sanitari offerti e cercando di affermare il principio secondo cui i vincoli nazionali e i regolamenti di settore non si applicano rigidamente alla lettera, ma devono essere interpretati alla luce della peculiare orografia del nostro territorio regionale e della dispersione della popolazione delle aree interne in piccoli e mal collegati centri urbani.

La Regione Abruzzo deve essere animatrice di una totale e profonda riflessione per definire un nuovo approccio gestionale e di recepimento delle indicazioni ministeriali, superandone l'atteggiamento burocratico. Infatti, l'autonomia regionale dovrà consentire di avviare una rinnovata fase di programmazione sanitaria, tenendo conto dei contesti geografici, demografici e sociali, che non possono essere limitati dalla rigidità applicativa di una visione meramente formalista. Tale orientamento sarà necessariamente accompagnato dal sostegno, da parte dell'Amministrazione regionale, ad iniziative legislative a supporto delle richieste dei territori/ Sindaci, come, ad esempio, quelle volte ad introdurre modifiche alla normativa nazionale a vantaggio di singole e particolari situazioni.

I piccoli ospedali troveranno una più naturale collocazione dell'ambito della rete ospedaliera attraverso un processo di qualificazione e specializzazione sanitaria, teso a valorizzare la vocazione assistenziale che nel tempo hanno maturato; prevediamo inoltre il loro inserimento nell'ambito della rete regionale di emergenza ed urgenza. Si dovrà inoltre attentamente valutare i casi nei quali i piccoli ospedali potranno essere utilizzati anche come strutture di salute in Ospedali di comunità (pazienti che non necessitano di cure ospedaliere ad alta complessità) e Case della salute (prevenzione, cure perinatali, cronicità, non autosufficienza, cure palliative, etc.).

4. LA CONTINUITÀ ASSISTENZIALE E LA MEDICINA TERRITORIALE.

L'impegno di Programma prevede il potenziamento della risposta assistenziale, sia a livello domiciliare, sia residenziale attraverso la forte integrazione socio-sanitaria nella risposta di comunità alle fragilità (salute mentale, anziani, disabilità gravi, dipendenze patologiche e, soprattutto, demenze).

Dovranno essere attivati servizi in grado di offrire risposte dirette a supporto dei pazienti affetti da patologie croniche, rafforzando i modelli organizzativi orientati alla presa in carico attraverso:

- * una forte integrazione interprofessionale (anche con appositi ambulatori infermieristici);
 - * la costituzione, in collaborazione con i medici di medicina generale, di Case della salute e di Ospedali di comunità nelle zone a scarsa copertura assistenziale, anche con il ricorso alla telemedicina.
- Una particolare attenzione sarà rivolta ai percorsi dedicati alla realizzazione di soluzioni che riconoscano e supportino le condizioni di fragilità e le esigenze di assistenza (con particolare attenzione per pazienti autistici e malattie rare), favorendo l'applicazione dell'attuale disciplina nazionale di cui meritoriamente la nostra Regione si è distinta in sensibilità e concretezza in ambito di progettazione normativa tendente a garantire la facilità di accesso alle strutture.

La nuova politica sanitaria regionale dovrà perseguire il seguente duplice obiettivo di

razionalizzare l'offerta ospedaliera in una logica di rete integrata e di mantenere una forte attenzione alla continuità ospedale territorio.

Per raggiungere questi obiettivi ci impegniamo a consolidare la collaborazione fra Comuni e ASL al fine di meglio sviluppare *Punti Unici di Accesso* integrati e concretamente diffusi sul territorio regionale, garantendo un'appropriata presenza della costituente sociale fra gli operatori del Punti Unici di Accesso e garantendo una maggiore diffusione e vicinanza territoriale con i cittadini, soprattutto nelle aree montane, anche tramite l'impiego di un sistema informativo socio-sanitario integrato.

Inoltre, ci impegniamo ad avviare azioni per una migliore specializzazione dei Segretariati sociali che svolgono una preziosa funzione informativa, di prima accoglienza, di orientamento ai servizi, di accettazione ed elaborazione della domanda, di supporto all'accesso, al fine di farli diventare dei punti di riferimento del territorio fondamentali operanti in stretto raccordo con i Punti Unici di Accesso e con il Servizio sociale professionale.

Unitamente, ci impegniamo a sviluppare un nuovo modello per i percorsi diagnostico terapeutici, a fine di essere programmati per ciascuna tipologia patologica cronica e oncologica, garantendo la concreta integrazione tra le strutture ospedaliere e servizi socio-sanitari erogati dalle strutture territoriali, migliorando la cooperazione tra i diversi livelli della sanità.

5. UNA GESTIONE EFFICACE DELLA CRONICITÀ

In Italia ed in Abruzzo si assiste ad un continuo incremento delle malattie croniche (patologie cardiovascolari, diabete, patologie neurodegenerative, tumori, problemi muscoloscheletrici, malattie respiratorie), che generano una pressione crescente sui sistemi sanitari e di assistenza socio-sanitaria per via del notevole impiego di risorse necessarie. Il nostro impegno è quello di garantire cure efficaci e ridurre drasticamente i casi di cronicità, attraverso un modello socio-assistenziale che sia volto in primo luogo alla prevenzione, sostenendo uno stile di vita delle persone e moltiplicando i nostri sforzi nell'individuare i segnali di manifestazione delle

patologie croniche per poter fronteggiare in maniera efficace il loro progressivo peggioramento.

Al fine di rendere efficace il trattamento delle cronicità, ci impegniamo ad avviare azioni ed iniziative mirate, con il sistematico coinvolgimento dei medici (soprattutto di medicina generale), per sensibilizzare e meglio informare i cittadini sulla prevenzione, sui rischi e sulla cura. Ciò sarà fatto anche mediante progetti volti alla promozione di condotte alimentari e il sostegno al coinvolgimento dei cittadini in programmi di screening preventivi, di diagnosi precoce di patologie di tipo oncologico e neonatale, nonché per l'analisi di malattie di tipo metabolico e rare (soprattutto nel contrasto a patologie legate all'obesità, all'anoressia ed alla bulimia).

Ci impegniamo a personalizzare maggiormente il percorso di cura terapeutica delle patologie croniche mediante un modello di presa in carico del paziente maggiormente attenta alle sue esigenze. Ciò sarà fatto con l'individuazione da parte del cittadino del medico al quale affidare la cura della propria patologia cronica, unitamente all'organizzazione e alla gestione del proprio percorso di cura terapeutico. In tal modo, il medico avrà la possibilità di garantire un miglior coordinamento e integrazione dei diversi livelli di cura, inserendosi in modo sistematico tra le varie professionalità medicali coinvolte e le strutture del sistema socio-sanitario della Regione Abruzzo.

Vogliamo offrire cure maggiormente personalizzate, poiché il medico che prende in carico il paziente potrà avere a disposizione un insieme di strutture maggiormente adeguate per fornire una cura più adatta a ciascun paziente. Inoltre, il paziente potrà aderire ad un percorso di cura attento alle sue esigenze grazie alla previsione di una programmazione annuale da effettuare con il medico curante nella quale saranno previsti l'insieme delle azioni sanitarie e sociosanitarie.

6. LA GOVERNANCE DELLE AZIENDE SANITARIE LOCALI

Un ruolo fondamentale nella definizione della futura politica sanitaria regionale sarà svolto dagli interventi che verranno posti in essere per assicurare una governance più efficace del Servizio Sanitario Regionale.

In primo luogo, la strategia di governance in questione si connota per una duplice e contemporanea strategia di fondo:

* da un lato, saranno rispettate le identità delle singole Aziende UU.SS.LL. abruzzesi, in quanto esse hanno caratteristiche territoriali e demografiche di omogeneità che le permettono di assicurare ai cittadini abruzzesi soluzioni di prossimità ed iniziative mirate al singolo contesto di riferimento. In tal modo, si garantiranno, nel pieno rispetto della sussidiarietà verticale, soluzioni di medicina e di cure personalizzate, tagliate su misura sulle esigenze del singolo paziente, che riceverà le cure più adeguate rimanendo ancorato al contesto sociale in cui vive e vicino ai suoi cari, senza dover subire un forzoso allontanamento dal centro dei suoi interessi ed affetti per poter essere curato;

* dall'altro, sarà realizzata la concentrazione in una unica struttura valevole a consentire un unico livello decisionale ed operativo delle funzioni di programmazione, delle decisioni di investimento e degli acquisti, nonché della integrale digitalizzazione del sistema, assorbendo anche le funzioni attualmente svolte dall'Agenzia Sanitaria Regionale. Tale concentrazione garantirà virtuosi processi amministrativi di contenimento della spesa, connotati da economie di scala che miglioreranno la qualità delle servizi accentrati.

È noto che i moderni processi amministrativi di contenimento della spesa mirano a favorire le grandi concentrazioni, perché spesso l'accentramento di alcune funzioni è in grado di garantire quelle economie di scala e di scopo che ritualmente vengono citate come fondamento del gigantismo istituzionale. Nel nostro Programma vogliamo sfruttare appieno tali economie realizzando concentrazioni di alcune funzioni volte a perseguire la razionalizzazione della gestione dei sistemi informativi-tecnologici, degli approvvigionamenti, degli uffici tecnici, etc.

Di contro, vogliamo evitare le conseguenze negative di un allontanamento delle funzioni di direzione strategica dai territori, ampliando la distanza tra chi organizza e governa l'erogazione dei servizi e chi riceve assistenza. Questa prossimità renderà più efficace l'orientamento verso soluzioni di medicina e di cure personalizzate, tagliate su misura del singolo

paziente e, quindi, sulla sua cultura, sul contesto sociale in cui vive, sulle sue aspettative.

La prossimità al territorio resa possibile dalla articolazione provinciale delle nostre Aziende, sollevate dalle incombenze delle attività non direttamente sanitarie, consentirà al management di dedicare il proprio impegno e le proprie energie all'approntamento di servizi sanitari basati su un rapporto personalizzato con la comunità professionale e sociale di riferimento, evitando di occuparsi di appalti e di altre incombenze burocratiche.

I processi di continuo adattamento che la sanità affronta - nuovi modelli di gestione della cronicità, integrazione tra risposta sanitaria e sociale, nuove forme di organizzazione della assistenza ospedaliera, ridefinizione dei ruoli nei servizi territoriali di emergenza - richiedono la presenza di figure manageriali capaci di porre in essere una relazione di ascolto e di confronto continuo con l'utenza, di dialogo con i professionisti che devono essere coinvolti attivamente nella realizzazione di un modello vincente di buona sanità.

In tale ottica di intervento, la nuova Amministrazione regionale dovrà delineare un ruolo diverso per i quadri intermedi affinché possano presidiare quotidianamente il rapporto diretto tra le strutture sanitarie e le persone. Ai professionisti sarà offerta in misura maggiore la possibilità di condividere progetti e risultati potenziando i rapporti collaborativi con il management in una logica di continua interazione valevole a individuare congiuntamente soluzioni praticabili e condivise.

La riduzione delle attività non sanitarie in capo alle singole Aziende Sanitarie Locali ne potenzia l'esercizio delle attività sanitarie, conservando loro il presidio di esecuzione e il supporto tecnico amministrativo delle proprie articolazioni sanitarie, rendendo possibile un potenziamento del livello qualitativo delle procedure, favorendo la coerenza tra l'esigenza delle realtà periferiche rispetto agli indirizzi regionali.

Particolare attenzione sarà riservata alla selezione dei direttori generali e del management delle aziende sanitarie che dovranno essere basate inderogabilmente sul merito e per quanto attiene alla valutazione del loro operato particolare peso verrà

dato alla riduzione della mobilità e dei tempi delle liste di attesa.

7. IL PROJECT FINANCING

L'impegno assunto dal Governo nazionale in merito al finanziamento aggiuntivo per l'edilizia sanitaria modifica il contesto di riferimento in cui si è sviluppato l'orientamento al ricorso alla finanza di progetto. In assenza di un intervento finanziario diretto dello Stato, le pur importanti operazioni di recupero realizzate sul bilancio e sul fondo sanitario regionale non consentono, nell'immediato, la disponibilità di risorse sufficienti per alimentare i necessari investimenti pubblici richiesti dalla realizzazione dei nuovi ospedali, dall'introduzione di tecnologie avanzate, dall'assicurazione di servizi e di forniture di evoluta composizione; tali vincoli avevano indotto a prendere in considerazione un eventuale ricorso a soluzioni di finanza partecipata.

Anche se tale meccanismo può consentire più rapida procedura per l'avvio delle opere di riqualificazione e potenziamento in ambito sanitario, il ricorso alla finanza di progetto pone a carico delle future gestioni oneri, rischi e gravami. La fase di valutazione (costi/benefici, HTA, etc.), pur condotta con i criteri definiti dalla normativa vigente e con metodo di prudenza amministrativa, non risolverebbe in via definitiva e non escluderebbe del tutto gli effetti potenzialmente negativi.

Il nostro Programma prevede che per la costruzione di nuovi ospedali, per l'acquisto di attrezzature medicali e per l'avvio di investimenti strategici, ci si attivi preliminarmente per rinvenire le necessarie risorse pubbliche, al fine di evitare di ricorrere al contributo privato.

Il recente nuovo codice dei contratti prevede l'obbligo di trasferimento al privato del rischio operativo e introduce numerosi vincoli quali, ad esempio, il tetto massimo al 49% per i contributi pubblici, limiti alla permuta, l'obbligo di arrivare al closing con le banche entro 12 mesi dal contratto.

Le ricordate limitazioni e vincoli rendono necessario un riesame attento delle procedure in atto per la realizzazione di nuovi ospedali con ricorso alla finanza di progetto.

Ci batteremo per ottenere dal Governo nazionale

finanziamenti aggiuntivi per l'edilizia sanitaria e solo in mancanza prenderemo in esame, se necessario e valutando attentamente costi e benefici il ricorso residuale a forme di partenariato pubblico/privato, confermando il primato dell'intervento pubblico a beneficio della collettività.

8. LA GESTIONE DELLE LISTE DI ATTESA

Un ulteriore imperativo del nostro programma per la sanità è quello legato alla riduzione delle liste d'attesa, unitamente ad una loro più efficace gestione. Obiettivo di fondamentale rilevanza per una Comunità è garantire a ciascun cittadino delle prestazioni sanitarie eque alle singole fattispecie cliniche, nel pieno rispetto del diritto di tutti all'assistenza della salute e del principio di obiettività nell'accessibilità alle prestazioni socio-sanitarie.

È necessario attuare dei programmi e delle azioni strategiche mirate ed integrate che consentano un utilizzo efficiente delle risorse, avendo anche delle ricadute positive sull'effettiva validità e qualità delle prestazioni, su una migliore funzionalità del sistema, sulla chiarezza nei riguardi del cittadino ed una migliore adeguatezza clinica ed organizzativa al fine di garantire con forza un diritto alla salute reale e diffuso.

Le azioni propedeutiche per eliminare i disagi che derivano dalle liste d'attesa saranno indirizzate in particolar modo a realizzare una gestione più razionale degli accessi con l'intento di integrare in maniera efficace l'insieme dell'offerta pubblica e privata accreditata con quello della domanda, sostenendo in maniera ottimale il governo dei processi diagnostico-terapeutici; si procederà a programmare una migliore determinazione delle modalità alternative di accesso alle prestazioni socio-sanitarie, nel momento in cui la normale offerta assistenziale non può essere garantire all'interno di funzionali tempi d'attesa; da ultimo, verrà dedicata attenzione alla migliore gestione e comunicazione integrata dei flussi d'informazioni circa il controllo continuo delle liste e dei tempi d'attesa.

È di primaria importanza intervenire per la progressiva eliminazione delle sacche di inefficienza, favorendo il potenziale erogativo dei servizi attraverso, in primo

luogo, il potenziamento delle strutture pubbliche, mediante l'assunzione di nuovo personale qualificato e introducendo meccanismi di funzionamento h24 di tutte le dotazioni disponibili al fine di ottenere il pieno utilizzo dei macchinari disponibili.

In secondo luogo, saranno contemporaneamente favorite la de-ospedalizzazione e la medicina del territorio. Nello specifico, vogliamo riqualificare l'offerta regionale anche attraverso la valorizzazione dei piccoli ospedali, il rafforzamento del ruolo dei medici di famiglia e delle guardie mediche, l'incentivazione della rete delle farmacie nella gestione delle attività di diagnostica, a partire dalle prenotazioni.

Sarà, quindi, attivato il sistema di governo dell'offerta che responsabilizzi la filiera erogativa, attraverso una duplice azione contemporanea di incentivazione dei percorsi e dei processi tesi all'efficienza e eliminazione dei casi critici e di scarsa rispondenza alle garanzie essenziali di assistenza.

Il nostro Programma prevede che tutte le articolazioni dell'offerta sanitaria pubblica siano coinvolte in un percorso di miglioramento teso a condizionarne la tempestività di risposta attraverso l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e professionali durante le 24 ore giornaliere.

Introdurremo, nell'ambito del sistema di controllo e monitoraggio (obiettivi dei Direttori Generali, strumenti strategici di programmazione, contratti con gli erogatori privati, obiettivi di budget per le singole unità organizzative, ecc.) meccanismi di compensazione per i cittadini che si trovino costretti, per il mancato rispetto dei tempi massimi di attesa, a ricorrere in proprio a prestazioni completamente private. In tal senso, saranno introdotti sistemi di controllo e tracciabilità tesi a garantire la continuità del percorso assistenziale e verranno incrementati gli strumenti evoluti a garanzia della trasparenza nell'accesso alle cure quali ad esempio, registri elettronici di ricovero, obbligatorietà di gestione delle agende on line (pubbliche e private). Nell'intento di limitare ogni forma di disservizio e ritardo verranno integrati nel sistema soluzioni gestionali tese al continuo miglioramento e volti a incrementare costantemente l'efficienza dei processi produttivi riducendone le dispersioni.

Anche il cittadino sarà chiamato proattivamente ad alimentare questo circuito virtuoso, sia ricorrendo agli spazi di confronto e di accoglienza reclami che intendiamo potenziare, sia favorendo il rapporto diretto e personalizzato con le strutture di prossimità per lui più confortevoli

9. L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Il nostro Programma prevede un rilevante impegno per l'adeguamento tecnologico delle strutture sanitarie con il duplice obiettivo di garantire cure pubbliche di qualità ai cittadini abruzzesi e aumentare l'attrattività del sistema sanitario regionale. Un sistema sanitario regionale in grado di offrire strumenti diagnostici tecnologicamente di avanguardia produce l'effetto di virtuoso della c.d. "mobilità attiva" alimentata dalle scelte di pazienti di altre Regioni che scelgono l'Abruzzo per le proprie cure. Le dotazioni tecnologiche delle strutture sanitarie garantiscono congiuntamente l'innalzamento dei Livelli Essenziali di Assistenza e l'acquisizione di risorse finanziarie provenienti da altri sistemi sanitari regionali, attraendo pazienti provenienti da altre regioni d'Italia.

10. IL SERVIZIO REGIONALE PER L'EMERGENZA-URGENZA

Il servizio regionale per l'emergenza-urgenza, oggetto negli ultimi anni di una attenta operazione di razionalizzazione, deve essere irrobustito avviando il potenziamento dei Dipartimenti di Emergenza e implementando il Sistema di Emergenza Territoriale 118. Tale azione sarà necessaria per garantire il presidio della sanità pubblica anche nelle aree interne ed in quelle con maggiore rarefazione demografica.

11. IL RAPPORTO TRA IL SISTEMA SANITARIO REGIONALE E LE UNIVERSITÀ ABRUZZESI

Appare evidente che la qualità del Sistema Sanitario Regionale pubblico non può prescindere da una forte integrazione tra l'azione delle singole Aziende UU.SS.LL. ed il contributo di ricerca ed innovazione

che possono fornire le Università abruzzesi.

Sarà necessario potenziare e ampliare le convenzioni, sempre più mirate alla creazione di un circuito virtuoso in cui queste due importanti realtà concorreranno sinergicamente alla tutela della salute e del benessere dei cittadini abruzzesi.

12. IL COORDINAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO PUBBLICO CON L'ATTIVITÀ DEGLI EROGATORI PRIVATI

Sin dall'entrata in vigore del D.Lgs. n. 502/1992, il legislatore nazionale si è posto il problema di regolamentare in modo efficace i rapporti intercorrenti tra il servizio sanitario pubblico e gli erogatori privati. Inoltre, con il successivo D.Lgs. n. 229/1999, si è, altresì, assistito alla costruzione di un nuovo modello dei rapporti fra pubblico e privato orientato non più al libero concorso, bensì ad una concorrenza amministrata o limitata proprio per assicurare la programmazione dei servizi sanitari.

In virtù del principio, ormai costituzionalizzato, della sussidiarietà orizzontale, l'attuale sistema universalistico e solidaristico è costituito da due erogatori (uno Pubblico/Universitario ed uno privato), i quali erogano prestazioni per il Servizio Sanitario Pubblico, che si identificano dal complesso delle funzioni, delle attività e dei servizi assistenziali garantiti dallo Stato italiano, finalizzato alla tutela del diritto alla salute di tutti gli individui.

Il nostro programma è ispirato al principio della sussidiarietà orizzontale e vede la sanità pubblica e quella privata in rapporto collaborativo, ciascuna con compiti ben definiti, in un rinnovato e proficuo rapporto di complementarietà ed integrazione. Vogliamo realizzare una convivenza propositiva che, pur salvaguardando la preminenza e la centralità dell'offerta pubblica, definisca il ruolo del privato chiamandolo a concorrere nelle attività di:

- * integrazione in termini qualitativi e quantitativi della produzione pubblica;
- * innalzamento degli attuali livelli di tutela sanitaria;
- * effettiva ed efficace implementazione dei livelli essenziali di assistenza;
- * contributo all'abbattimento delle liste di attesa

e della mobilità passiva.

Vogliamo potenziare il un rapporto di integrazione basato su regole certe e vincolanti che risultino idonee, da un lato, a tutelare la qualità e la quantità delle prestazioni richieste e, dall'altro, a consentire tempi certi dei pagamenti. Un sistema, questo, che deve necessariamente fondarsi su un diverso e rinnovato scenario regolamentare, da definirsi con l'apporto collaborativo di tutte le componenti coinvolte, che superi gli attuali ed ormai obsoleti strumenti regolativi la cui lacunosità è stata motivo di annosi ed irrisolti disservizi e contenziosi.

Per raggiungere tale risultato, sarà necessario riscoprire ed implementare un'etica negoziale fondata sulla consapevolezza del ruolo che gli operatori tutti sono chiamati a svolgere. Un ruolo che si deve porre al di sopra dei propri particolarismi, in quanto funzionale alla tutela del bene salute.

La verifica di questo rinnovato rapporto sarà il livello quali-quantitativo della produzione offerta: una produzione appropriata in termini organizzativi ed assistenziali ed idonea a recuperare le quote di mobilità passiva. Un risultato, quest'ultimo, da interpretarsi non più in termini esclusivamente finanziari – mancati o maggiori introiti a carico delle finanze regionali – ma in termini assistenziali: cittadini che liberamente e consapevolmente decidono di curarsi nella loro Regione perché la loro Regione è effettivamente in grado di assisterli in modo appropriato ed efficace ●